

“L’ IDEA DI DIO”

Prima di tutto dovremmo basare le nostre vedute sugli Inni dei Guru. Questi furono raccolti, composti, e autenticati dal quinto Guru, Guru Arjan Sahib, nella forma di “Adi Granth”: Guru Gobind Singh, il decimo Guru, aggiunse a questo volume gli inni del nono Guru. Fu proprio per questa autentica compilazione che egli diede a questo volume lo statuto di Guru, e si formò così il Guru Granth Sahib, le più riverite e autentiche Sacre Scritture del mondo: In modo di capire e comprendere il Sikhismo dovremo vedere gli aspetti e le vedute e concetti teologici, includenti circa la realtà, il posto e ruolo dell'uomo nell'universo, etica e vita morale e quale sia il traguardo umano Bisognerà trattare ognuno di questi argomenti separatamente, qui si dovrà menzionare che i Sikh Guru sono monoteisti senza compromessi. La prima linea del Guru Granth Sahib, il Mool Mantra, Dio, è descritto da Guru Nanak come segue:

“Per la Grazia del Uno Essere Supremo, Vero è il Suo Nome, Eterno, il Pervadente Creatore, Immanente, il Creatore senza Paura e senza Odio, Incondizionato, l'Uno Immortale, non Incarnato, Se Stesso Creato, l'Illuminatore” Dio non è mai nato, non morirà mai ne cambierà. Il mondo è la sua creazione e non la sua emanazione, ne gli assomiglia in qualsiasi modo.” Prima di tutto qui sarà pertinente indicare, brevemente, come Dio è immaginato nel Sikhismo, questo non solo sarà chiarificata la posizione metafisica, ma anche qualcuno dei concetti teologici e altri.

Negli Inni i Guru descrivono Dio in numerose modi, riferendosi nei Suoi attributi sociali, politici, estetici, metafisici, etici e altri. Bisognerà però dire che ci sono significanti aspetti di Dio di cui si deve particolarmente menzionare. Questi spiegheranno il concetto di Dio nel Sikhismo. E' essenziale di capire questi aspetti perchè hanno una difficile lontananza nelle conseguenze della vita dei mistici Sikh, e per significare e determinare origini e cause delle istituzioni e pratiche Sikh.

Il Creatore

Dio è il Creatore. L'universo è la Sua Creazione.

Il vero concetto di Dio-Creatore implica che l'universo come la creazione di Dio. Non è parte di Lui. L'universo è tempo e spazio. Diventa continuamente e continuamente cambia. Il Creatore è diverso dalla Creazione che è limitata e condizionata. Il creatore è la causa materiale dell'universo, però indipendentemente, egli crea tutto. (1)

L'universo non e' illusorio o irreal. Ma come Dio è Illimitato e Onnipresente, così anche la creazione creata da Dio non è Dio.” Dio ha creato il mondo della vita, ha piantato il Naam, (quindi l'Immanenza di Dio) ossia la virtuosità. Dio ha creato il mondo e lo ha illuminato con la Sua Luce.” Dio manifesta se stesso attraverso il “Nome, Spirito, che i Guru chiamano Naam.” Egli è il creatore di tutto adempie tutto e è però separato. Ci sono molti Inni nel Guru Granth Sahib che menzionano che Dio esistesse prima della creazione dell'universo, essendo Egli Trascendente. Fu Lui Stesso a iniziare la creazione. ”Egli è l'unico creatore, non ce ne un altro.

Trascendente

Mentre tempo e spazio, forze e cariche sono aspetti dell'universo, Dio è eterno, Esistente per Se Stesso. Egli non può essere concepito ne spiegato. Egli è illimitato e eterno quindi non lo si può capire nei termini di spazio e tempo. Egli è al di là dello spazio e tempo. Il primo Guru “Guru Nanak Sahib ” descrive lo stato di Dio quando non c'era ancora l'universo del tempo e spazio: “pensare al Signore Trascendente in quello stato, è entrare nel Regno delle Meraviglie.” Nello stato del vuoto (Sunn) Egli occupava anche il vuoto. In effetti Guru Ji diceva che ciò che è al di dietro dello spazio e tempo, non sarebbe giusto applicare la logica di spazio e tempo. Però l'uomo non conosce altro che logica o linguaggio, quindi tutti i soggetti dovranno essere spiegati a lui anche se inadeguatamente e simbolicamente, solo in termini di linguaggio. I Guru ci consigliano di non cadere inadeguatamente nei trabocchetti della logica umana, per comprendere l'uno senza Tempo, ossia Dio. Egli è interamente differente. Il Quinto Guru” Guru Arjan Sahib ” parla dello stato di quando Dio trascendente fosse tutto per se stesso e non ci fosse la creazione.” Quando la forma non esisteva ancora, come poteva esserci azioni buone o cattive? Quando Dio era assorto in se stesso, non poteva esserci odio ne conflitto e neanche attaccamenti a mali interpretazioni.” Per milioni di eoni non c'era ne sostanza ne spazio ne tempo, ne c'era giorno o notte, ne stelle o galassie. Dio meditava.” La natura di Dio trascende tutte le categorie conosciute descritte nell'universo. Il Creatore di queste limitate categorie non possono essere giudicate con il metro da quelle create limitazioni di cui noi muoviamo percepiamo, concepiamo. I Guru continuano a descrivere Lui come Meraviglioso, Infinito, Impenetrabile,

senza limiti. Indescrivibile da categorie umane, pensieri e percezioni. Non possiamo completamente capire e comprendere Dio incondizionatamente per le nostre limitate condizioni. I Guru lo chiamano la Meraviglia delle Meraviglie. Egli è al di là di qualsiasi descrizione o comprensione. Uno scolaro dice: "La mente umana non lo conosceva mai."

Immanente

L'aspetto Immanente di Dio è stato svariatamente descritto come il Suo Volere dirige l'universo, è la Sua Parola che informa l'universo, Il Nome "Naam" che non solo ha creato l'universo, ma lo sostiene e lo dirige. I Guru affermano che Dio creò l'universo e n'è parte. Egli penetra in tutti i cuori e li trascende. Egli pervade il corpo e però n'è distaccato. Avendo creato il mondo, Egli è al suo centro e però n'è anche distaccato. Quindi Dio è Trascendente e Immanente. Nell'Islam Dio è solo Trascendente, anche se l'Immanente aspetto di Dio sembra di essere riconosciuto quando si dice: "Dio è più vicino a te che alle tue stesse vene." Nel Cristianesimo l'Immanente aspetto di Dio è chiaramente accettato ed enfatizzato. Questa Immanenza di Dio è sola una maniera simbolica di esprimere Dio in contatto con il mondo. Naturalmente quando il mondo non esisteva, non c'era la questione della sua immanenza. Questa è la ragione che, quando non c'era forma la parola (Immanenza) era in essenza dimorata nel Dio Trascendente. La dichiarazione di cui sopra circa l'Immanenza di Dio, enfatizza lo spirito e un carattere significativo dell'universo e la capacità di vita in relazione a Dio. Il termine Trascendente descrive Dio come: "Colui che è completo." L'immanente aspetto indica lo stesso Dio d'amore per la Sua creazione. Come in altri teismi, l'immanente aspetto di Dio si chiama il suo Naam è di grande importanza. In un modo ci dà rilevanza, autenticata direzione, e sanzione all'intera vita morale e spirituale dell'uomo e le sue istituzioni e traguardi. In un altro modo enfatizza la capacità di Dio per rivelazioni, la Sua vicinanza all'uomo e il Suo profondo e costante interesse nel mondo. E' quasi impossibile di concepire un sistema monoteistico senza l'Immanenza di Dio.

Attributi a Dio

Un'altro aspetto di Dio come affluente dal suo carattere Immanente, Egli è l'Essere dell'oceano di Attributi, Valori di Virtù. Questo aspetto di

Dio è una rilevanza estrema alla vita morale dell'universo. A prescindere dal fatto che gli attributi sono solo relativi, gli attributi a Dio, indicano a stabilire un modello e gli ideali per il quale l'uomo deve lavorare. Dio è stato descritto pieno di valori come Padre, Madre, Amico, Fratello, Illuminatore, Protettore, Amante, Benevolente Beneficente e Aiutante dei Poveri, dei Deboli, degli Innocenti e Distruttore del male, del demonio, e dell'oppressore. Il mio Signore è sempre pronto a soccorrere. Dio è gli occhi dei ciechi, Nanak Sahib dice: Egli è l'oceano di Virtù. Questi aspetti attributivi (Immanenti) di Dio sono estremamente significativi. Stabiliscono senza ombra di dubbio il carattere e la direzione del volere di Dio e Immanenza. Egli è il Creatore e sostenitore della vita. Egli nutre e sviluppa con amore. E' anche chiamato l'Illuminatore, Guru o guida dell'uomo. Dio premia gli sforzi per diventare divini e conosce tutte le nostre azioni e tutto ciò che c'è nel nostro cuore. Questo aspetto di Dio, da ottimismo, speranza e confidenza all'uomo nel raggiungimento dei suoi ideali. L'uomo sa quale è la direzione che deve prendere, e c'è anche la sicurezza che ci sia qualcuno a guidarlo e aiutarlo con amore. Questo aspetto da validità e santità spirituale alla vita etica e morale nel mondo. Qualche sistema lo accetta come un metodo preparatorio di purezza per conseguire una vita spirituale. Ma nella teologia Sikh questo aspetto attributivo a Dio, da un carattere spirituale alla vita morale per se. I Guru concepiscono Dio come il Dio del Volere. Tutto quanto è governato dal Suo volere." Questo è il peso di tanti Inni nel Guru Granth Sahib. Tutto quanto avviene nell'ambito del Suo Volere. L'intero universo è creato, sostenuto d'accordo al Suo Volere. Un Dio del Volere naturalmente presuppone che egli voglia che l'universo cammini non caoticamente, ma con uno scopo ben preciso. Uguali agli attributi di Dio. Il Volere di Dio fa anche esercitare un continuo cambiamento del mondo verso nuovi traguardi. La vera meta del Volere, implica la direzione e uno scopo. Anche questo enfatizza le stesse caratteristiche e punti in riguardo agli Attributi a Dio, e la ragione, è di evolvere l'uomo concentrato in Dio, al individuo concentrato in sè. Questo è un concetto centrale nella teologia Sikh. In addizione si darà qui una spiegazione. Dio del Volere non significa un mondo determinante, perchè Dio è creativo e tutti i movimenti nella vita si dirigono alla libertà creativa.

Dio non prende forma

Il Guru Granth Sahib, inizia con il Mool Mantra che dice, Dio non nasce ne prende forma. Il quinto Guru “Guru Arjan Sahib” dice “ Che quella bocca possa bruciare che dica che Dio è incarnato. Solo Dio è Chi non è nato da una donna. Il Signore non incarna. “Dio e' esistente per Se Stesso,senza forma .”i Guru hanno definita mente screditato la credenza nella teoria della incarnazione. In ordine di chiarire queste idee,loro dissero che Dio reo svariati Brahmas, Sivas e Vishnus.” Il Senza Forma, è senza paura; molti sono la Rama che sono la polvere dei Suoi piedi, e molti sono i Krishna. Molte sono le sue storie, e molti sono i Vedas. L'idea che Dio prende forma non ha né distinzione ne ragione,e' una assordita.

Prima di tutto è meglio chiarificare che l'uomo non porta mai diventare o essere Dio. Questo significa che Dio e l'uomo non sono identici e che sono differenti. Secondariamente, si indica che lo scopo del cammino spirituale, non è di incorporarsi a Dio come in qualche altro sistema, ma, ad avere una unione o relazione con Lui. Questo comporta un significato cruciale in determinare il traguardo umano e mostrare che l'identità dell'uomo è ben distinta da quella del Signore. I due non potranno mai essere uno, anche se l'uomo può essere in comunione con Lui. Poi ancora, l'attività spirituale non si ferma dopo il raggiungimento finale. Il superuomo ha lo ruolo di eseguire il Volere di Dio . Conseguentemente, finche ci sarà l'universo e il Volere di Dio in operazione, le attività e il dovere anche del superuomo non arriveranno alla fine.

Dio di Grazia

Nel Mool Mantra, Dio è chiamato Grazioso e Illuminatore. Dio del Volere e Dio di Grazia hanno il significato solo in un mondo a venire dove la Sua Grazia e Volere possano operare. Grazia implica che il Volere di Dio è libero, soppiantato da nessuna legge. Fra l'altro dimostra l'amore e la benevolenza di Dio verso l'uomo e l'universo che sono differenti da Lui. L'aspetto di Grazia di Dio, fortifica anche la ferita di implicazioni come descritte prima in relazione al Dio del Volere e degli attributi. Questo implica che Dio è “completamente libero”e creativo. Egli non e' governato da leggi empiriche conosciute da noi e anche scarta l'idea che il mondo sia determinante. Le Sue attivate sono quindi incomprensibili eccetto in termini della Sua Grazia e liberta.

Dio con personalità

I Guru credono che Dio abbia personalità. In fatti nel Guru Granth Sahib si trova qualche Inno che specificamente dice: “Quella Persona.” (So Purukh),così Egli è descritto, “Quella persona Pura. Dio è Incommensurabile e Illimitato.” Dio del Volere, Libertà, Grazia,e Attributi, o il Creatore Controllore e Direttore dell'universo, può essere concepito solo in termini di una personalità. Mettendo evidenza nella preghiera e l'amore verso Dio c'è quasi sempre in tutti gli Inni del Guru Granth Sahib. Questo significa che Dio è un Essere con Personalità per il quale le preghiere e l'amore sono una espressione di devozione e amore espresso. Evidentemente, questa personalità e aspetto di Dio è operativa solo in relazione al mondo. Non si potrà però dire che la personalità di Dio potrà essere concepita in termini della limitata personalità dell'uomo che pur essendo un essere finito per diventare universo. Abbiamo menzionato gli aspetti salienti e i lineamenti di Dio che sono rilevanti al nostro discorso. Dovremo avere grande riguardo con queste idee su Dio in capire l'ideologia e l'implicazione pratica del Sikhismo. Molte delle sue distinte fattezze sono profondamente e direttamente connesse con questi concetti teologici di Dio. Hanno fundamentalmente un cruciale effetto nel modellare e influenzare la vita dei Sikh, la crescita e sviluppo delle istituzioni Sikh e le loro tradizioni.

Naam

Per gli studenti della teologia Sikh, è necessario di capire il significato e l'implicazione del termine Naam. Sikhismo spesso è stato chiamato la via del Naam Indichiamo ampiamente come la parola Naam è stata usata in Guru Granth Sahib. I Sikh Guru hanno dato alla parola Naam un distinto significato una chiara dottrina del Naam dove la definizione basica si trova nel libro di preghiera “ Sukhmani Sahib”tradotto come “La Laguna Del Nettare” e anche in altri versi del Guru Granth Sahib qua sottoposti:

“Naam sostenitore di tutte le regioni dell'universo, tutte le forme di pensieri, conoscimenti, e stati di coscienza, tutti i cieli e le stelle, tutte le forze e sostanze, tutti i continenti e le sfere. Naam emancipa tutti coloro che lo accettano nel suo cuore. Egli, di cui è la Sua Grazia e unisce al Naam e allo stato più in alto del suo sviluppo.” Referenza: la parola Naam vuole anche dire Spirito”.

“Naam è il creatore di tutto. Divorziare dal Naam è la morte.” Tutto è creato dal Naam.”.

“Naam da forma a tutto e attraverso il Naam viene la saggezza e la luce.”.

“Naam si estende a tutte le creazioni. Non c'è posto o spazio dove non c'è il Naam.”.

“Naam è il “Nono Tesoro” e il Nettare (Amrit); penetra nel corpo.

“Naam è immacolato e incomprensibile, come può essere conosciuto? Naam è dentro di noi, come arrivare a lui? E' il Naam che esiste in tutto quanto, anche nello spazio. Il Guru Perfetto sveglia il tuo cuore alla visione del Naam. E' per la Grazia di Dio che uno incontra questo illuminatore.

Da quanto detto sopra è chiaro che i Guru non usano la parola Naam in un senso restrittivo di essere un fattore psichico o solo coscienza. Ma loro lo riferiscono come la più Grande Forza creativa, informatica, sostenendo e funzionando l'intero universo. In breve Naam è la realtà, sostenendo e dirigendo i mondi creati. Ci sono numerosi versi nel Guru Granth Sahib dove Naam e Dio sono descritti sinonimamente o parallelamente. Tutti e due, Naam e Dio sono descritti come i “Creatori del Cosmo,” e anche “I sostenitori dell'universo,” e “Penetrare e informare tutte le cose, esseri, spazi e interspazi,” come “i Tesori di Virtù, Valori,” come “Datore di Pace e Benedizioni,” “Eterno, Perfetto Ineguagliabile, Amico, Fratello, Maestro, e Emancipatore dell'uomo. Lo stato più alto dell'uomo è come uno vive e lavora in tono con Dio o Naam, noi quindi troviamo che Naam e Dio sono reali. Eterni e senza limiti. I Guru enfatizzano ripetutamente che Dio è Uno “Ek onkar” e non esiste una seconda identità, ” Il mio Signore è il solo Uno. Lui è il solo, (Capisci) fratello, Egli è il Solo Questo ambiguamente ci dimostra che Dio e Naam sono gli stessi Uno. Naam può essere chiamato l'Immanente o altri aspetti qualitativi di Dio. Quindi, Naam è la Creativa, Dinamica Immanenza di Dio. la Realtà sostenitrice, funzionante e dirigente, il mondo manifestato dalla forza e forma. Qua sarà opportuno chiarire che in essenza e letteralmente reso, Naam significa “Il Nome” o lo “Spirito” opposto a “Roop” ossia Forma. Una vera definizione della parola si può trovare solo nelle stesse Scritture Sikh, il concetto di Roop è differente nei Veda, (mitologia Indu), non può essere reso puramente

come “Logo” (o la Parola che è la seconda persona della Trinità Cristiana). Lo stesso Guru Nanak spiega questo termine nella preghiera del mattino chiamata Japu “Jeta Keeta Teta Naon”. In esempio: “Tanto quanto Lui ha creato tanto quanto è il Suo Nome”. Il termine è anche usato per denotare Dio, Parola e il discriminante Spirito (interiore). Etimologicamente, la parola ad una assomiglianza al Greco “neumena”Essenza Brillante.

Metafisica nel Sikhismo.

Qualche profeta ha provato l'esistenza di sistemi metafisici, i Sikh Guru non sono una eccezione. Il Budda sprona la discussione sui problemi metafisici. Tuttavia non c'è religione senza una sua teologia. Ogni sistema ha qualche grande assunzione basica. Si deve, in ordine di guidare cercatore, prescrivere a una funzionante filosofia e il principio di disciplina. Su questi fondamenti teologici che si solleva una religione. Nei loro inni, i Guru hanno chiarificato tutti i principi delle sue discipline e dottrine della loro religione. Qui, ci si proverà di capire quale tipo di sistema essi suggeriscono.

“ il Dio Esistente per Se Stesso, si manifesta nel Naam, quindi viene la creazione dell'universo. Egli lo penetra e festeggia la Sua Creazione. E' stato detto che l'universo è sostenuto e diretto da Dio come Naam.”Nella Regione della verità c'è Dio dove Egli crea perpetuamente e Osserva la Creazione con i Suoi occhi Benevolenti.” L' idea di Dio d'essere, l'unica entità ed essere il Creatore- Dio (Karta-Purukh) è così fondamentale alla teologia Sikh che è menzionato nella prima linea d'apertura del (Mool Mantra) del Guru Granth Sahib, e ancora all'inizio di quasi tutte le sezioni e sottosezioni. L'idea di Dio, spiegato precedentemente, e il Mool Mantra, chiaramente indicano che la teologia del Sikhismo è Monoteistica. Vediamo se questa conclusione è corretta o se molte precipitose generate vedute sul Sikhismo ad essere Panteistico, Vedantico, Yogi o Buddista hanno una validità. Sotto qualche ragione di supporto a questa conclusione.

- (i) Negli inni del Guru Granth Sahib, l'accettazione della creazione di Creatura-Creatore in relazione fra l'uomo e Dio ha una sorprendente caratteristica, Invariabilmente, Dio è stato indirizzato

come Madre, Padre, Fratello, Amante, Signore, Marito e via dicendo. In Fatti la maggioranza degli inni nel Guru Granth Sahib sono sotto forma di preghiere, tutte indirizzate a Dio. Nelle tradizioni Sikh, due cose sono fermamente stabilite, avendo la sanzione dei Guru. Primo, ogni preghiera e cerimonia, con fini religiosi o sociali con Ardas o supplicare Dio invocando la Sua Grazia. Secondo, preghiere del mattino e della sera e il ricordarsi di Dio forma una parte essenziale della disciplina Sikh prescritta quando si accetta la cerimonia di iniziazione. Quindi troviamo che, sia gli inni del Guru Granth Sahib e le pratiche e tradizioni Sikh, la relazione di Creatura-Creatore è mai dimenticata. Il Guru chiama se stesso il più basso dei bassi. “Tutto ciò che è stato creato da Dio è più nobile di me, che sono basso e pieno di vizi.” L’umiltà estrema è un significativo rassomiglianza delle preghiere sotto forma di inni indirizzati dal Guru a Dio. Il Guru non menziona mai un’altra persona come “colui che E’” o se stesso come ‘io sono il Brahama di Dio.’ Il quinto Guru declinò di includere nel Guru Granth Sahib un inno di un santo contemporaneo, Bhagat Kaahna, che diceva, “io sono colui, o, io sono lo stesso.” Questo inno era riguardato dal Guru, come evidentemente contrario alla fede Sikh che l’uomo non potrà mai essere Dio, anch’egli è il Suo strumento.

- (ii) Il ragionamento presentato vede la Creatura-Creatore in relazione al Sikhismo e l’importanza della preghiera, Mutatis mutandis applica anche a Dio avente una personalità. Il Guru Granth Sahib chiaramente indica che il Sikhismo è una religione d’amore. In tutte le devozioni e religioni mistiche, l’idea della personalità di Dio è inerente, già che l’amore e devozione involge due persone, Dio e il devoto.

Nel Sikhismo l’idea del volere (Hukam, Raza) e Grazia di Dio in relazione al mondo creato sono fondamentali come altre religioni monoteistiche, come Cristianesimo e Islam. Hukam e Raza usate nel Guru Granth Sahib sono Arabe nelle loro origini. Queste idee di Volere e Grazia sono inalterabilmente allacciate con l’idea della Personalità di Dio, il Creatore, che Lui solo ha il Volere e la Grazia. Queste idee essendo basiche nel Sikhismo, sottolineano il loro carattere monoteistico.

- (iii) In alcuni versi previamente menzionati, dicono che l’universo è la creazione di Dio e non la Sua emanazione o estensione. Dio non è la

causa materiale del mondo. Ne è la separata e indipendente esistenza accettata in qualche forma. L'universo cambia. Essendo limitato da spazio e tempo e non può essere eterno come Dio. Nel Sikhismo, la dottrina dell'incarnazione (Avatar), o Dio che prende forma umana, è strettamente negata e considerata eretica. Guru Gobind Singh descrive queste idee come una maledizione. Egli dice di essere solo un servo di Dio.

Negli Inni dei Khand nel "Japji Sahib" (Che è la prima orazione del mattino che è anche la preghiera iniziale del "Guru Granth Sahib). Il mondo è limitato alla regione della Creatività (Karam Khand). Fu iniziato attraverso la media di energia o forza (jor). Negli inni del Saram Khand e del Gyan Khand una fantastica molteplicità di figure, forme e cose. Incluso il modellamento della coscienza, senso di percezione, mente e intelletto, sono descritti. Tutti quanti conoscono che nella religione Sikh la teologia è la più alta forma di essere del mistico. (Bhagat). Nel Jap Ji Sahib, Il Guru distintamente menziona, o per lo meno, limita, la presenza di questi coscienti in Dio o un essere pieno di Dio solo alla regione della creatività, ma non nella regione della Verità o Dio. L'universo è la creazione di Dio, ma non è identico con Dio. Questa è la distinzione basica fra monoteismo, monismo Indiano o panteismo.

- (iv) In un numero di posti del Guru Granth Sahib, il Guru ha descritto simbolicamente lo stato di Dio quando la Creazione ancora non c'era. Tutto questo indica che Dio trascendente e che egli non è in termini con la Sua creazione. Non solo la Creazione non esausta Dio, ma egli in ambo priori e trascendente alla Sua Creazione. E, la Trascendenza di Dio, con un separato universo creato, potrebbe essere considerato solo sotto un sistema monoteistico e mai in panteismo.
- (v) Un ragionamento è stato sollevato in favore al supposto carattere panteistico del Sikhismo perché i Guru frequentemente parlano sull'immanente carattere di Dio nel mondo creato. I Guru hanno chiaramente enfatizzato il carattere trascendentale di Dio dicendo che il mondo fu creato nel tempo e spazio. Il Dio trascendente era già lì ancora prima della creazione del mondo e il carattere del Dio immanente non era espresso. L'espressione del Naam era prima della creazione dell'universo. E' vero che i Guru hanno accennato Dio

informando l'universo. Ma in nessuna 'Sacra scrittura' c'è una distinzione fra il Trascendente e l'Immanente aspetto di Dio che sia stato più chiaro che nel Guru Granth Sahib, perché all'Immanenza di Dio gli è stato dato un nome separato, come a esempio, Naam, Volere, Spirito e Parola. Nel Guru Granth Sahib, Sia il trascendente che l'Immanente aspetto di Dio è stato chiaramente specificato e distinto come per scartare ogni confusione o premature conclusioni che il Sikhismo sia panteistico. Questa Immanenza di Dio in relazione al mondo a venire è solo il suo aspetto. Non esausta Dio. Ecco il perché l'immanente aspetto di Dio è stato quasi invariabilmente chiamato il Suo Naam, Suo Volere, Sua Parola. E' vero, in un certo numero di posti, il Guru descrive Dio come informante del fiume, il pesce, la barca e tutto quanto. Forse in questi versi hanno portato a una conclusione superficiale del Sikhismo a essere panteistico. Ma, tutti questi versi sono solo una simbolica espressione dell'immanenza di Dio. Il mondo è in Dio; non può essere fuori da Dio. Ma, non è Dio, essendo la Sua creazione. Nel monoteismo teologico moderno, incluso il Cristianesimo e Islam, la trascendenza di Dio e la Sua Immanenza nel mondo creato sono accettate. Questi versi riferiti di cui sopra non indicano niente al di là dell'Immanenza di Dio. Questa descrizione della Sua Immanenza e la sua operazione nel mondo, metaforica come è, non può ingannare nessuno di qualche interferenza erronea, specialmente quando i Guru hanno chiaramente detto che Egli è anche Trascendente. " Egli non è manifestato e manifesta allo stesso tempo." " Egli pervade ogni dove (Immanente) e però Egli è al di là di tutto quanto, al di là del piacere e del dolore (Trascendente)."

- (vi) Una delle principali obiezioni a qualche teologia panteistica è la mancanza di un contenuto morale o impatto di queste vedute sull'universo. La filosofia panteistica, sia nel Est, come nel caso del Upanisad, (libro Sacro Indù) o nell'ovest, come nel caso di Spinoza o Schopenhauer, sono generalmente associati con il pessimismo, fatalismo o mancanza di sforzi morali o responsabilità da parte dell'individuo. La disastrosa conseguenza etica della dottrina panteistica

Uno dei principi basilari del Sikhismo si stende nel proclamare la dinamica realtà e autenticità del mondo e della vita. “ Dio Ha Creato il mondo della vita e ha piantato il Naam quindi, facendone il posto per le attività veritiere..” “ Dio Ha creato il mondo e lo Ha permeato con la Sua luce.” Da che il Naam, l’Immanenza di Dio, non solo Ha Creato il mondo ma lo sopporta controlla e dirige, lo stesso non può essere irrealo o illusorio. La Sua immanenza in questo mondo garantisce a essere un posto di attività veritiera e non di essere un posto inutile o una insolita creazione. In una forma o in un’altra, l’idea sulla realtà del mondo prende una espressione ripetuta di enfasi nel Guru Granth Sahib. “Veri sono i Tuoi mondi e i Tuoi Universi; Vere sono le Forme da Te Create. Vere sono le Tue azioni.” “ Questo mondo è la dimora de Vero Uno, Egli risiede in esso.” “ Vero Egli E’, Vera è la Sua Creazione.” “ Il corpo è il tempio di Dio, creato da se stesso. Dentro al quale Dio risiede.” Nanak, tutto il mondo è in fiore come un giardino.”

Il mondo è reale, il lavoro creativo e le azioni virtuose sono d’importanza fondamentale. “ I Guru contemplan Dio dalle parole, pensieri e azioni.” “ La nascita umana è un prezioso privilegio.” “ La terra è la vera dimora della rettitudine.” “La verità e continenza , sono vere azioni, non digiunando e rituali.” “ La bontà, rettitudine, virtù e l’abbandono dei vizi è la vera via di realizzare l’essenza di Dio.” “ Il corpo è il cavallo di cui si cavalca a Dio.” Questi sono gli estratti dal Guru Granth Sahib che affermano senza ambiguità la realtà e significato della vita umana. Pratiche coinvolgendo un diretto o indiretto rifiuto o disprezzo della vita sono state denunciate. Il corpo umano è riguardato come un privilegio per fare la vita fruttuosa facendo buone azioni. La vita morale nel mondo è giudicata a essere della più grande importanza. I Guru enfatizzano l’idea che Dio adatta ogni persona d’accordo alle sue azioni in questo mondo.

Vero, il mondo cambia, ma i Guru lo descrivono come reale e autentico. C’è un inno nel Guru Granth Sahib di Farid che sembrerebbe a suggerire che il mondo non sia reale o un posto di sofferenza. Mentre è stato registrato nel Guru Granth Sahib , il quinto Guru ha introdotto insieme a quel inno uno dei suoi, che è una chiarificazione per dissipare l’impressione contraria. Egli scrive, “ Bellissimi, O Farid, sono i giardini della terra e il corpo umano.” Il Guru più avanti dice, “ non deridere il

mondo che è la creazione di Dio.” Qui c’è un punto da chiarificare. In qualche posto i Guru hanno osservato che senza comprendere la realtà della vita tutti gli sforzi sono vani. Questi versi non condannano il mondo dell’attività umana. Il Guru solo cerca di mettere in rilievo che se la vita non è vissuta nella giusta maniera approccio e attitudine tutte le attività diventano futili. Il quinto Guru, che ha chiaramente denunciato i piaceri mondani, come attività centrate in se stessi a vivere in una casa di sabbia. “Gli stessi pensieri sono stati presentati da differenti angoli. Senza conoscerlo tutto ciò apparirà falso.” D’altro conto, “ Se Tu entri nel mio cortile, tutta la terra diventerà un giardino.” Ugualmente, il nono Guru chiama il mondo l’egoista e una nube di fumo. Ma, per il centrato in Dio, egli dice che è interamente differente, come con l’aiuto di Dio, “ le catene sono rotte e uno è completamente tutta potenza.” Le critiche dei Guru non sono negative. In fatti, mentre denuncia le attività egoistiche, loro invariabilmente mettono in rilievo il lato positivo, come la rappresentazione delle attività morali e veritiere nel mondo. Dio è immensamente interessato nel mondo. Egli gioisce nella Sua Creazione, Egli è descritto come ‘perpetuamente creando il mondo con benevolenza nutre la Sua Creazione.’ “ Dio lavora attraverso la Sua Creazione.” L’enfasi di asserzione circa l’autenticità del mondo è chiaramente un allontanamento dalle tradizioni religiose indiane. E’ per questo, radicale nella sua implicazione. I Guru furono estremamente coscienti di questo cambio fondamentale che loro fecero. Questo è il perché, sia nelle loro vite sia nei loro inni, Loro hanno messo in rilievo su questo aspetto delle loro tesi spirituali, A meno che non vengano capiti in base a questo rilievo. Vivere in questo mondo non è schiavitù per loro ma una rara opportunità. Non solo è Dio benevolente sviluppando e guidando il mondo di cui Egli è Immanenza, ma ognuno di noi è “vincolato al suo compito e a ognuno è assegnato il lavoro rappresentato.” IL persistente interesse di Dio nel movimento creativo è ovviamente anche il fatto che i Guru lo chiamano il Protettore, Padre, Re, Imperatore e giusto Amministratore. Discutendo il concetto degli Attributi di Dio, Volere e Grazia, abbiamo indicato la lontana implicazione sulla realtà del mondo e la primazia spirituale della vita morale contenuta. Questi aspetti di Dio intimamente connessi con Lui con il mondo che è il solo campo di operazione. Per tutte queste ragioni, i Guru chiamano il mondo reale, di cui solo la loro missione può essere realizzata. Nessun sentimento o

preghiera è stata espressa di profonda e grande intensità come il regalo del Naam. Essendo il Naam il supporto benevolente e direttore del mondo, ciò che può essere il 'dono del Naam', al devoto, eccetto quello dell'illuminazione, amore o creativo interesse nel mondo o nel suo sviluppo. Come può qualcuno pretendere da Dio o Naam chiedendo per il Suo dono o allacciamento, però, tuttavia, declina di prendere a calci ciò che è stato segnato da Dio, come, nutrendo e avanzando il processo di creatività e costruendo il mondo invece di essere un recluso o scomparire dal proprio posto? E' per questa ragione che i Guru hanno fortemente condannato tutto l'ascetismo e pratiche yoga o evasive. " Non si arriva alla Verità rimanendo immobile sotto un albero o una pietra, e neppure facendosi segare in due mentre in vita." "O yogi, tu sei seduto in estasi, ma tu discrimini e hai il senso della dualità, Tu chiedi l'elemosina da una porta all'altra, non hai vergogna di fare questo?" " Ascetismo, o anche se il tuo corpo fosse tagliato a pezzettini, no toglierebbe lo sporco dal tuo ego."

Quando guardiamo indietro tutto intorno in cui i Sikh Guru propongono le loro tesi spirituali, si può veramente realizzare come fosse imperativo per loro di mettere in rilievo questo aspetto del loro misticismo. In India l'ideale dei quattro Ashram sono state riconosciute conforme alle loro Sacre Scritture riconosciute come una via spirituale nella vita. Di questi quattro Ashram due sono chiamati Vanprastha mentre gli altri due Sanyasa Ashram che distintamente godono altri avvicinamenti mondani alla vita. I doveri del capofamiglia si crede che non fossero conducenti a un raggiungimento spirituale. Ecco perché in ordine di fare progressi sul campo spirituale, si deve rinunciare a attività mondane e darsi alla vita di eremita e Sanasi. Contro tutto ciò, i Sikh Guru, eccetto l'ottavo Guru che morì a una giovane età, furono sposati e capofamiglia. Fino all'ultimo giorno della loro vita, lavorarono creativamente e eseguirono la loro missione nel campo socio-politico. Visto nel concetto di tradizioni indiane, gli ideali e le tradizioni del Sikhismo sono interamente differenti. Per i Guru il mondo è un posto di bellezza. L'uomo lotta contenuto provvedendo l'opportunità per il suo progresso. Quindi l'arena dell'uomo e del mistico funziona come a essere nella vita e solo nella vita. E' solo la sfida della vita che abilita l'uomo di mostrare la sua forza morale e spirituale. E' questa condotta che forma le basi della sua ripartizione. Qui sarà pertinente di ricordare un detto dei Guru che :” Dio non è ottenuto disprezzando il mondo.” (14)

Il migliore intendimento del tipo di interesse nella vita i Guru raccomandano per i loro discepoli si guadagna dalla vita che essi stessi vivono. I Guru vanno per una completa partecipazione nella vita. Per loro sarebbe stato incongruente in un modo di chiamare la vita reale mentre in altro modo di ignorare la sfida socio-politica dei loro tempi.

Le vedute dei Guru sul mondo e il loro approccio furono ideologiche, deliberate e un chiaro abbandono dalle tradizioni religiose Indiane. Ci hanno portata interamente in un nuovo cammino spirituale.

Il concetto di Haumen

La parola Manmukh (persona concentrata in se stesso) indica lo stato normale dell'uomo in cui il suo sè è dominato dalla tendenza animale, e Gurmukh (persona concentrata in Dio o Superuomo) descrive l'uomo ideale o il grado più elevato nel raggiungimento mistico di coscienza.

Il progresso di Manmukh a Gurmukh, costituisce in un certo modo l'intera storia del misticismo Sikh. Nel Guru Granth Sahib molte idee sono intimamente allacciate con questo sviluppo. Il Guru sente che in questo livello, i maggiori problemi e limitazioni dell'uomo, sorgono dal suo Haumen.

Non è possibile comprendere il sistema del Guru senza conoscere completamente il significato e l'implicazione del concetto dell'Haumen, che è la struttura fondamentale e la chiave alla teologia.

Non c'e' una traduzione adeguata alla parola haumen, ma la parola ego potrebbe essere la più vicina. Haumen è il soggetto cosciente, ossia "Io" nella psiche dell'individuo normale. E' il direttore di tutti gli organi incluso, il sistema nervoso.

Haumen rappresenta l'individualità umana che non è orientata verso Dio. E' il sè, l'ego, il ruscello di coscienza o il centro di controllo funzionante deliberato e propulso in ogni essere o munita di vita.

I Guru dicono che il "il mondo divenne" a essere per via di individuazione. Evidentemente per la crescita della vita, questa creazione di un sè individuale o Haumen in ogni essere fu essenziale. Non ci poteva essere vita animale senza esserci in ogni organismo un centro di coscienza o autonomia.

E' senz'altro questo Haumen che ha permesso l'evoluzione della vita dai più piccoli esseri agli estremamente complicate strutture biologiche dell'uomo. E' impossibile concepire un essere senza un centro di funzionamento e di controllo.

Ogni uomo e' equipaggiato con molti tipi di organi e facoltà, Ha gli organi sensoriali di percezione e il sistema nervoso che è anche l'organo di riflessione e di deliberazione. Queste facoltà, includono i suoi pensieri, sono utili alla sua individualità sé o ego. Attraverso l'evoluzione della vita, oltre milioni di anni questo ego è stato lo strumento e guardiano della nostra sicurezza, benessere e progresso. Senza un profondo impegno all'interesse, preservazione e progresso del sé la vita non avrebbe sopravvissuta alle battaglie contro le sfide dell'ambiente, incluso il clima, gli elementi e altri esseri. Questo ego è stato il miglior garante per assicurare la sopravvivenza e il progresso della vita dall'ameba all'uomo.

Ciò che è stato il modo più sicuro per la sopravvivenza e progresso, adesso diventato d'accordo con I Guru, "La grande malattia." dell'uomo. La lotta contro gli elementi nella competizione dell'inter-spazio essendo ben considerabilmente vinta, l'uomo trova se stesso non equipaggiato e senza aiuto nello spazio interno in rapporto fra la lotta dell'uomo all'uomo. Il Guru ripetutamente enfazizza che questo haumen, egoismo, è il più grande problema dell'uomo. La ragione è ovvia, come è possibile per una persona di digerire il cibo di un'altra persona, nello stesso modo è impossibile che il sistema di pensiero di una persona, sia nient'altro che egocentrico. Lo stesso sia ossequente a se stesso. E' la condizione organica dell'uomo che il Guru chiama Haumen o egocentrismo.

E' vero, certe tendenze altruistiche sono state condizionate come il risultato culturale dagli anni. Però questo altruismo è solo superficiale o condizionato. L'altruismo spontaneo e costituito è psicologicamente impossibile nell'uomo-animale. Nel momento che la lotta per l'esistenza diventa acuta, l'egocentrismo dell'uomo è smascherata e diventa dominante nella sua manifestazione. L'onestà è la miglior polizza affinché funzioni per il bene di se stesso, altrimenti le zanne dell'egocentrismo diventa spoglia nella nuda bruttezza. Questo spettacolo lo vediamo giornalmente nell'individuo, gruppi, classi, società e nazioni. Guru Ji parlando sul concetto di Dio, dice che Egli E' il Padre e tutte le persone siamo i suoi figli.

La via del Signore è di realizzare e accettare l'idea della fratellanza dell'uomo e esprimere la nostra condotta spontaneamente e nella forma veritiera.” Uno non può essere un yogi solo perchè desidera di esserlo” Il vero yoga e' di fare uno sforzo morale e trattare in forma uguale a tutti gli esseri. Però Haumen o egoismo e l'ostacolo nella via del progresso dell'uomo. Dio è dentro di noi, però non lo sentiamo per il velo del Haumen o egoismo che sta fra noi. Questo sciocco egoismo rimane sconosciuto a se stesso. E solo quando accetta di essere il più basso, (ossia umile), egli vedrà Dio in tutti i cuori. Nel Guru Granth Sahib, la parola Maia, appare molto spesso. Letteralmente, e nella lettura tradizionale, la parola significa la forza dell'illusione, però per i Guru, il mondo non è un'illusione, la vita di haumen è una vita di Maia” in ego c'e Maia” Coloro che sono afflitti dalla dualità sono schiavi del Maia. Intossicato dal Maia, uno è venale e cattivo quindi si allontana da Dio. Maia è tutto ciò che ci fa dimenticare Dio,

Il Guru Granth Sahib non approva nessuna cosa come l'irrealtà del mondo fisico, ne in Maia un errore conoscitivo causato dall'universo. Maia è l'errore soggettivo di accettare un punto di vista sbagliato, il fallimento dell'uomo di vedere le cose nella propria prospettiva come unità di vita. L'errore dell'uomo non è concettuale o percepibile, ma una inadeguatezza etica e debolezza morale da rimproverare. Ingannato dall'ego e dalla passione, l'individuo ignora la realtà basica della fratellanza dell'uomo. Invece egli assume la separazione individuale involgendo se stesso in conflitti immorali e distruttivi. In modo di rettificare questa debolezza umana, non e' di avere una nuova immagine mentale del mondo e dell'uomo ne di provocare un nuovo concetto, ma di accettare un nuovo modello etico. Il rimedio è di fare uno sforzo morale per disciplinare le passioni e controllare le propensità egoistiche.

La meraviglia dell'uomo di diventare Dio, può essere eseguita solo con una condotta virtuosa e buone azioni. Ciò che segue, è che Maia significa un punto di vista distorto. In questo senso Maia è in sostanza sinonimo di Haumen o egoismo. E' vero, in qualche posto il mondo è stato chiamato illusione. Ma, Maia è una illusione nello stesso senso dei versi dei Guru che dicono: “ Senza realizzare la verità sulla vita tutti i nostri sforzi sono vani.” Chiamare il mondo Maia è solo un'altra maniera di enfazzare il bisogno di sviluppo nel giusto intendimento e

avvicinamento scartando ciò che è ingannevole. Ovviamente mentre l'uomo è dominato dal suo Haumen, egli è in Maia. Infatti è la perversa visione del Haumen che distorce le nostre vedute sul mondo. Questa è la via sbagliata di guardare le cose solo sotto un punto di vista individuale, in violazione all'unità basica e armonia della vita che è inerente all'idea di Dio, di cui termine è Maia.

Haumen e i suoi vizi

I Guru enumerano cinque principali classi di vizi del Haumen o egoismo. Essi sono Lussuria (Kam), Ira (Krodh), Avidità (Lobh), Attaccamento agli amori (Moh), e Orgoglio (Ahankar), questa parola è virtualmente anche usata come sinonimo di egoismo. Però, qui si userà solo come orgoglio). “O Dio, cerco la tua protezione; scaccia la lussuria, la ira, l'avidità, gli attaccamenti, e l'orgoglio. Questi vizi sono le aggressive manifestazioni dell'ego che qui conosciamo anche come Haumen, con la conseguente inabilità dell'uomo di vedere gli altri come suoi uguali e a considerare il loro punto di vista. La lussuria è la soddisfazione passionale di sé stessi al costo degli altri. La ira è il sintomo di reazione di frustrazione cui base è motivato dal campo ambientale. L'avidità è solo il senso di possessione individuale in conflitto con gli interessi degli altri.

L'attaccamento alle persone e alle cose, fa che uno si senta che gli appartengono. Fra l'altro, questo attaccamento è l'esclusione dei diritti al benessere degli altri. L'ultima categoria dei vizi è il senso d'orgoglio o aggressività. Involge calpestare sopra il diritto degli altri. E' una brutta soddisfazione sadica nel sentirsi superiore agli altri umiliandoli usurpando i loro diritti. Probabilmente l'orgoglio è il più insaziabile dei vizi umani che porta ai più peggiori conflitti e guerre. E' l'ironia della cultura umana che qualche degli anti sociali e istituzioni anti-umane come nel caso dischiavitù e proprietà, classi e divisioni nazionali, caste e polluzioni, inadeguanza ai diritti umani e ai sessi, dominazione politica, ingrandimento territoriale sono stati creati con questi vizi alla base.

Il problema di cattiveria ha virtualmente confrontato tutti i sistemi religiosi, tutti i nostri vizi, frustrazioni e insicurezze sorgono dal Haumen. E' la natura di ogni animale, incluso l'uomo centrato in se stesso, guidato dal Haumen. Gli animali sono costituzionalmente incapaci di alzarsi al di sopra del Haumen. Essi non si devono incolpare per il fallimento di farlo.

Quindi, nel loro caso il problema di cattiveria non ha significato. Ma, il fallimento dell'uomo centrato in se stesso, del quale i Guru chiamano manmukh, per capire l'unità della vita porta a tutto il problema personale, sociale e politico, includendo il più moderno problema di povertà e guerre. I Guru attribuiscono il problema di cattiveria all'uomo centrato in se stesso. Questo Haumen è dovuto alla presente costituzione dell'uomo che è capace di trascendere. Così che il problema della cattiveria è veramente, il problema dell'imperfezione dell'uomo.. Il problema di imperfezione o cattiveria non può essere usato come un mezzo di demolire l'idea di Dio. Quando Dio era con se stesso, non c'era niente di buono o cattivo. Non neanche amore o devozione giacche non c'era nient'altro che Dio. In termine di logica umana tutte le perfezioni sono statiche. Ma, il criterio fondamentale della vita è movimento o cambio.. Nessun cambio significa nessuna vita. Mentre tutte le perfezioni sono statiche, tutti i cambi e tutte le qualità sono gerarchiche. E' impossibile concepire la vita, movimento, cambio o qualità eccetto in termine di comparazione, relazione e imperfezione. Imperfezione, quindi diventa il marchio della vita e del mondo a venire. Continuando a discutere il problema di qualità e responsabilità, qui c'è abbastanza da indicare che è in questa imperfezione descritta dalla relazione di parole come buono o cattivo, indicano solo la comparativa differenza di qualità, che diventano le basi per tutti gli sforzi di vita morale o spirituale.

Si è spesso detto se la psiche occidentale e religiosa è seriamente concerne con il problema di cattiveria, quasi al punto di crescerlo a uno spirito maligno e sviluppare un morbido senso di colpevolezza. Le religioni orientali sono a volte fatalistiche, apatiche e irresponsabili. Il misticismo Sikh non è ossesso con il problema, in fatti non ne è neanche dimentico di questo. In fatti la presenza della cattiveria, che è dovuta al Haumen dell'uomo animale, si riconosce la grande sfida all'uomo. Però, non può diventare le basi di condannare l'uomo, la vita o Dio. Non si incolpa l'uovo per non essere un uccello completo. Ne è necessario di alzare il simbolo di satana per spiegarlo. La cattiveria è dovuta dall'inerente imperfezione di tutti gli esseri che sono nello stato egoistico.

La soluzione

Avendo diagnosticato la malattia e la sua causa, i Guru non si sentono ne indifferenti ne scoraggiati. Essi non voltano le spalle alla vita

dicendo che la vita è una sofferenza o cattiveria. Loro non predicano nemmeno che la sola via della liberazione dal Samsara è Nirvana. Mentre attribuiscono le nostre difficoltà, frustrazioni e conflitti al Haumen, loro non lo qualificano come cattivo, o irrimediabile peccatore. Nemmeno sostengono un ritiro solitario come ideale della vita. E nemmeno come qualche esistenzialista si riducono con paura e si sentono condannati alla libertà. Invece loro non solo accettano completamente la sfida della vita, ma chiamano il mondo un bellissimo giardino e un posto di grande opportunità. Si sentono confidenti che l'ostacolo del Haumen si possa vincere. In fatti, l'intero messaggio dei Guru è di risolvere questo problema. Quindi c'è una crociata per abilitare l'uomo a alzarsi al di sopra del presente livello e rimuovere gli ostacoli risolvere il problema.

Come uscirne

Qui i Guru spiegano il loro sistema e suggeriscono chiaramente e enfaticamente la soluzione. In questa soluzione che è la base del loro sistema mistico disciplina e istituzioni.

Dio è il direttore del mondo, il Tesoro di Attributi e Valori. Il rimedio, d'accordo a i Guru, è che dovremmo essere guidati dalla coscienza di Dio e non dal nostro egoismo. Questo tipo di persona centrato in Dio si chiama Gurmukh. "Dio ha creato individuazione ma dimenticando il Naam arriviamo al dolore". Naam e Haumen sono opposti fra di loro. I due non possono essere allo stesso posto". E' un verso di grande significato, ragione e implicazione. Amplifichiamolo.

I Guru accettano la vita nel suo totale. Chiamandolo la sola opportunità dell'uomo di giocare lo ruolo del suo destino. In quasi tutti i sistemi religiosi, la vita mistica e la vita mondana sono considerati opposti fra di loro. Questa è la lezione derivata dal sistema dei quattro Ashram. Anche nel Buddismo Nirvana e \square amara sono opposti fra di loro.. Però non è così nel misticismo Sikh. Qui solo l'egoismo non la vita mondana così come è opposto alla vita spirituale. La via a Dio è attraverso la vita, non attraverso la rinuncia.

Il secondo corollario dell'idea del centrato in sé, deve essere sostituito dal centrato in Dio. Nel Guru Granth Sahib due tipi di esseri umani sono menzionati, il Manmukh e il Gurmukh. Elaboriamo di trattare con il soggetto del traguardo mistico, quindi c'è abbastanza da dire che

l'uomo centrato in se stesso si allontana da Dio. "Haumen o Ego è una profonda malattia. Il rimedio è di armonizzare se stessi per Grazia di Dio al Naam." "Con il timore di Dio in mente, l'egoismo si disperde." "Scaccia la lussuria e l'ira, sii il servo di tutti e vedi il Signore in tutti i cuori." "Spontaneo servizio agli altri caratterizza il divino."

Il terzo corollario è che non si deve abbandonare la vita mondana che è essenziale per il mistico, cercatore e la persona centrata in Dio. La parola centrato in Dio assume attività da parte del mistico. Già che Dio è Creativo, anche il centrato in Dio deve essere creativo. Il sistema non diventa intimorito. Solo che il centrato in se stesso viene sostituito con la coscienza di Dio. In fatti, la vita e solo le sue attività rivelano la distinzione fra l'uomo centrato in se stesso e colui che è centrato in Dio. Quindi, "colui che distrugge la cattiveria diventa un uomo perfetto." "Amore, soddisfazione, verità e umiltà e altre virtù fanno che il seme del Naam germogli." "Solo le nostre azioni saranno testimoni nella nostra vita."

Gli inni dei Guru di cui sopra indicano che la via per il raggiungimento mistico giace nell'essere altruista e morale invece di essere centrati in se stessi. Eccetto per qualche condizione o calcolato altruismo, una persona centrata in se stesso non può essere spontaneamente altruista. Veramente la soluzione consiste nel trasferire il controllo della mente dal Haumen al Naam, la dinamica e le attributive immanenze di Dio rappresentate dal suo Hukam, Raza o Volere. E' l'essenza della dottrina del Haumen che la coscienza di Dio che coinvolge ne l'attività ne la inattività ne il ritiro dalla vita, ma con spontaneo cuore aperto e azioni altruistiche. Già che Haumen e Naam sono opposti a se stessi. Nello stesso modo Centrato in Dio e inattività sono in termini contraddittori.

Allacciamento con Dio.

I Guru asseriscono la presenza di una Forza Superiore o Dio nell'uomo e che sia possibile per l'uomo di diventare cosciente di Lui. In ogni caso la Coscienza di Dio coinvolge una relazione di unione, fusione o incorporamento o qualsiasi altro tipo è una separata domanda. Ma, il primario punto d'importanza è la possibilità dell'uomo di sviluppare questa relazione, o un nuovo stato di essere o di coscienza. I Guru mettono in continuo rilievo che Dio Pervade tutti i cuori e uno può

accordare se stesso a Lui. Mentre siamo in uno stato egoistico normale, siamo incoscienti dell'immanenza di Dio in noi, "quando c'è l'egoismo, non c'è Dio; quando c'è Dio non c'è egoismo." "Dio unisce il cercatore con se stesso." "Dio pervade i cuori e uno abbandona l'egoismo e la cattiveria." "Loro vivono alla presenza di Dio e si armonizzano in Lui." "Per Sua Grazia Dio viene nel corpo e nella mente." Significa che l'intera psiche di questa persona è guidata dalla coscienza di Dio. "Dal Naam la mente è illuminata." " Oh mia mente tu sei l'immagine della luce. Conosci il Signore. Dio è dentro di te." Conosci il Signore. Dio è dentro di te." "Nel corpo c'è il gioiello del Signore." "Immacolato è il corpo immacolato è l'anima. Dentro c'è il Naam, l'essenza di Dio. La dimora di Dio è nella mente di tutti."

Questi inni enfatizzano l'idea che Dio risiede nel cuore di tutti gli esseri umani e la via di risolvere il nostro problema e difficoltà è di stabilire una relazione con lui. La presenza di Dio in noi è stata svariatamente descritta nel Naam, Guru, Parola Spirito, Luce e Volere.

Libertà e responsabilità

La domanda della libertà umana e necessità è sempre stata difficile in tutti i sistemi religiosi e filosofici. La logica empirica ha fallito di risolvere questo problema. Tuttavia le necessità morali e etiche dell'uomo sono intimamente allacciate. Tutti i sistemi religiosi devono, quindi, provvedere una risposta a queste domande basiche. Si darà qui le vedute dei Guru sul soggetto.

Senza compromessi teistici, ovviamente i Guru non sottoscrivono su nessuna nozione del materialismo o meccanismo. Nel loro sistema, preghiere, amore e grazia hanno un posto e un significato primario. L'idea del "ipso facto" ripudia tutte le nozioni circa il determinismo o necessità.

Una delle più grandi contribuzione dei Guru è la loro idea di Dio a essere il creatore che, come Dio del Volere e attributi aiuta un movimento evolutivo verso un essere che è cosciente in Dio. Il significato di questo concetto è che l'idea del determinismo è solo una astrazione logica delle nostre esperienze giornaliere di causa e effetti. L'idea di ogni essere umano a essere determinante causa una rottura. Quindi per forza arriviamo a un punto morto di quale sia la prima causa. Questa causa non

causata o non creata causa creativa i Guru gli danno il nome di un Creatore che ha un Volere. Un Creatore con un volere implica libertà a creare da parte del Creatore Se Stesso creato. Altrimenti, la vera idea di un Creatore con un volere sarebbe a essere in termini contraddittori. In altre parole, Dio ha un Volere Libero. Dio è un Essere che è il Maestro delle Sue funzionalità e noi non le conosciamo. Egli è Libero. Egli non è determinato dalle leggi del nostro mondo.

I Guru considerano un chiaro processo evolutivo in questo mondo. L'uomo d'accordo ai Guru, è l'essere più evoluto. Non solo è cosciente, ma è anche cosciente di esserlo. Quindi cosciente di se stesso. Ha una capacità chiara per discernimento, riflessione e deliberazione. Questo è l'attributo più alto di qualsiasi animale. La vita offre all'uomo un'opportunità di diventare un essere centrato in Dio. “ Solo questa è la tua opportunità; cerca interiormente.” “ Ti è stato dato un corpo umano; questa è la tua opportunità di incontrarti con Dio.”

La suggestione o persuasione di avvantaggiarsi di questa opportunità, implica libertà e capacità da parte dell'uomo di farlo. I Guru indicano un chiaro movimento dal comparativo determinismo a libertà prende posto in questo mondo. Apparentemente da faccende macchiniste, lì compare la vita cosciente. Quindi appare l'uomo cosciente in se stesso con una incrementata capacità di scelta, liberazione e conseguente libertà. Il raggiungimento finale è di essere una persona centrata in Dio, lo strumento creativo di un Dio libero o un centro vivente di libertà. Vedendolo in questa luce, i Guru considerano un distinto movimento evolutivo da comparative necessità a libertà. Più una persona è libera e creativa, già che creazione assume libertà, più vicino egli è a Dio. Questo è il sistema di cui i Guru misurano il progresso dell'uomo.

In più, c'è un argomento morale che in un modo è estensivo con l'argomento di libertà. I Guru chiamano Dio come oceano di valori e il Vero Giudice. Se tutti quanti fossero governati da una rigida determinazione, la domanda di qualsiasi ripartizione morale non si alzerebbe. In un mondo determinante, parole come 'vero e falso', 'giusto o sbagliato', 'buono o cattivo', non hanno significato. Il sistema mistico dei Guru è profondamente morale e etico nel suo contenuto. Dio è chiamato il Vero Uno Buono, Giusto, Benevolente e protettore di chi non ha rifugio. I Guru chiamano il mondo il vero posto per praticare la

rettitudine. La ripartizione e l'approvazione dell'uomo sono basati sul carattere delle azioni dell'uomo. Nessuno può essere moralmente avvantaggiato a meno che egli abbia la libertà di scelta di cui egli eserciti volontariamente. I Guru enfatizzano interamente di persuadere e esortare l'uomo di praticare la giusta scelta. La colpa dell'uomo per le sue sofferenze e frustrazioni già che seguono le scelte e le azioni sbagliate. Il modo di uscirne è di essere morale e veritiero. Per esempio di essere più libero e responsabile. E' per questa scelta di libertà e rettitudine che l'uomo diventa centrato in Dio, sinonimo di rilascio e libertà da necessità comparative a determinismo.

I Guru non accettano la teoria del Karma, se si deve capire in qualsiasi senso fatalistico o determinista. La loro idea è di un Dio Creativo, con un volere e una ragione, che è molto preoccupato con un miglioramento e evoluzione della sua creazione e l'essere imperfetto. Il Guru Granth Sahib, chiaramente controverte il determinismo della dottrina Karmica dicendo che “ quando non c'era l'universo, com'è che il primo essere ereditò il Karma, o chi creò il Karma inizialmente.” “ Tu dici che il corpo è fatto di cinque elementi, dove furono gli elementi creati? Tu dici che l'uomo è limitato dal suo Karma, chi creò la legge del Karma ?” “Quando non c'era né il padre né la madre, né forma, né Karma, quando neanche tu eri lì, che cosa è venuto da dove ? Quando non c'era né i Veda o Shastra, da dove originò il Karma ?” L'idea di creatività e crescita sono una parte integrale delle vedute dei Guru sulla vita e moralità. Allora, c'è un concetto basilico di Grazia oltrepasato alla controversa dottrina del Karma.

I Guru distintamente dicono che Dio creò l'uomo e gli donò la libertà di decidere il corso della propria vita. “ Il Signore creò il mondo e lo lasciò libero di fare ciò che voleva fare.” “D'accordo alle loro azioni, qualcuno è più vicino e qualcuno è più lontano a Dio.” “L'uomo è benedetto dalla luce della ragione e Discriminazione.” “I vizi sono come catene intorno al nostro collo e le virtù sono i nostri soli amici.”

Tutte queste quotazioni dal Guru Granth Sahib chiaramente considerano la libertà da parte dell'uomo di prendere qualsiasi decisione gli piaccia in riguardo alle sue azioni.

Fosse stato l'uomo rigidamente governato dal suo passato e il corso delle azioni future e presenti ad essere determinante per le sue preve azioni,

tutte queste esortazioni all'uomo di rifoggiare il suo futuro sarebbe senza l'importanza e significato i Guru avvincenti a loro. I Guru non accettano la validità di nessun Karma o di determinanti leggi. Però loro costantemente mettono in rilievo la libertà dell'uomo a determinare il corso delle sue attività.

Non c'è dubbio, loro dicono come “ perché incolpare gli altri , è per colpa nostra che ci siamo perduti.” E' anche vero che l'idea di “ ciò che coltivi, raccogli” è lì. Ma, tutto questo fortifica il principio del libero volere e della responsabilità morale dell'uomo. Non c'è niente nel Guru Granth Sahib che sottoscrive il Karma determinante dottrina della tradizione Bramanica. Questo concetto è stato specificatamente respinto nel Guru Granth Sahib. L'idea di “ ciò che coltivi raccogli” è solo un appello a esortare la limitata sovranità dell'uomo, così da invocare il suo senso di ragione, iniziativa, responsabilità e crescita.

Un altro punto deve essere chiarificato, è stato detto dai Guru che tutto quanto succede d'accordo al Volere di Dio. Questa è solo una asserzione circa l'Onnipresenza di Dio che è inerente a qualsiasi concetto teistico. Apparentemente appare in tutte le religioni teistiche come Islam e Cristianesimo. Il Corano sottoscrive la completa Onnipresenza di Dio nei pensieri come : “ Egli ha creato tutte le cose e ordinò il loro destino.” “ Il destino di tutti quanti l'abbiamo legato al nostro collo. Sia come fa piacere a Allah.” “ Tu non puoi volere eccetto per Volere di Allah.” “Il Suo è il comando e attraverso a Lui tu sarai ritornato.” “ Ciò che è il Volere di Allah, ti manda alla perdizione, ciò che è il Suo volere ti mette sul giusto cammino.”

Ugualmente, Gesù pregando davanti alla sua crocifissione, “ padre mio! Se sia possibile, fa che questa coppa sia presa da me. Però voglio il Tuo Volere non il mio.” Questo solo indica che il volere di Dio è operativo Dio è ‘ il primo e l'ultimo’ sia nel Cristianesimo che nel Islam. Egli è la sola entità, la domanda del volere di qualcun altro non sorge. Egli fa le leggi, e però, in tutte le religioni teistiche l'enfasi sulla moralità è primaria. Non c'è contraddizione fra le due idee. L'uomo a la scelta di ignorare il Volere di Dio. Essendo Dio il Valore di Virtù, il Suo Volere è morale. Però l'uomo per potere o volere lo insulta. A meno che l'uomo abbia la libertà di prendere decisioni la domanda di essere responsabile o di essere incolpato per cattiveria e peccato non sorge. Ma, nel sistema dei

Guru, la vita morale è la sola via per il raggiungimento spirituale. Ugualmente, è la più importante obbligazione e caratteristica del Superuomo di vivere una vita di virtù. Sarebbe solo ingenuo di suggerire che il concetto dell'Onnipotenza di Dio e alla supremazia del Volere di Dio porti alla negazione della vita morale.. Questo determinante concetto è contrario agli insegnamenti del Guru Granth Sahib, già che l'intera responsabilità è di condurre l'uomo a una vita morale. Nel Sikhismo vita morale e vita spirituale sono uguali. La vita morale è la via a un progresso spirituale e vita spirituale è spontaneamente morale.

Dall'ultima preghiera di Gesù è evidente che non potesse agire d'accordo al suo volere, ma egli non volle sottrarsi alla crocifissione se fosse il volere di Dio. Ma, egli ha la scelta per cui esercita al favore del Volere di Dio a esserlo fatto. Questa è esattamente la differenza fra il sistema monoteistico come il Sikhismo e il panteismo, sistema monistico o uno dove l'uomo non ha responsabilità. Questo è dimostrato dalla storia di un peccatore. Dopo la sua morte, egli fu, per le sue brutte azioni, vietato da Agni-Rudra (Dio Indù) dall'entrare nel regno del sole o paradiso. Però l'uomo rispose alla deità che essendo Dio testimone di tutte le sue azioni e gli fece fare tutto quanto., egli era senza colpa. La logica di questo argomento fu accettato da Dio, egli fu così ammesso nel paradiso. Al contrario nel Sikhismo ogni uomo è responsabile delle sue azioni. La validità della vita morale forma il giusto fondamentale principio del sistema dei Guru. Il concetto del Dio del Volere in nessun modo contraddice con il concetto di Dio degli Attributi e Valori e l'Uno che è sempre Creativo. Il Guru Granth Sahib ripetutamente mette in rilievo che l'individuo è responsabile dei suoi atti buoni o Cattivi. Ironicamente l'idea è presentata quando si dice “ con la torcia accesa in mano uno cadde nel pozzo.” Significa che abbiamo sia la libertà che la responsabilità di evitare i vizi. E' il carattere della scelta che facciamo che indica il livello della nostra crescita e il senso della nostra libertà e responsabilità.

La cura finale del Haumen

Vero, sono solo gli atti virtuosi e altruisti che ci portano lontano dal Haumen e verso il cammino del Naam o al Centrismo di Dio. Ma, alla fine è solo la Grazia di Dio che ci unisce con il Naam. Per questa unione un nuovo centro superiore di coscienza è guadagnato, chiamato Coscienza

di Dio. “ Per la Grazia di Dio è il finale marchio d’approvazione conferito all’uomo.” Senza dubbio, la pratica delle virtù è la sola cosa che merita Grazia, lo stesso per la sua stessa natura non può essere guadagnata. La vera idea di sforzo per il raggiungimento innalza un senso d’orgoglio. L’orgoglio diventa suicida e distruttore dal punto di vista di ricevere Dio. Fra l’altro, l’idea del merito, se veduto sotto una logica angolare, è un po’ determinante. Però è al contrario al vero concetto della coscienza di Dio che include creatività e libertà. Nessuno può raggiungere lo stadio finale di creativa libertà da determinanti metodi. Il raggiungimento al centrismo di Dio o Dio centrato in Se Stesso dell’uomo ha, per la sua stessa natura, a essere un atto di Grazia del Completamente libero e Essere Creativo. Solo Dio è il giudice finale del progresso umano. Ma, questo non deve suggerire idee di arbitrarità e fatalismo. Solo invoca all’uomo di essere progressivamente morale , responsabile, creativo e libero. Già che la stessa Grazia è un aspetto del Creativo e Libero.

Messaggio e missione dei Guru

Guru Nanak è estremamente preciso e conciso. Egli non lascia nessuno in ambiguità. Il suo messaggio è che il destino dell’uomo, e solo dell’uomo, per rimediare la malattia del Haumen e sollevare se stesso in un nuovo essere e di coscienza. Il Guru mette questa domanda “ come il muro della falsità intervenga fra noi e la realtà possa essere rimossa.” La risposta categorica è che “ si può fare eseguendo il Volere di Dio.” Questo è il punto essenziale del messaggio di Guru Nanak e insegnamenti. Nella preghiera del Sidh Gosht Egli specifica la missione della sua vita solo in una linea.. Il suo obiettivo egli dice, con l’aiuto di altre persone centrate in Dio, di fare che tutti possano attraversare il mare delle difficoltà o risolvere il problema del Haumen, trasformando tutti i Manmukh in Gurmukh. Negli occhi del Guru lo stato mentale del Manmukh non è senza speranza. Il messaggio del Guru e la sua missione sono quindi relazionati all’uomo per elevare la sua coscienza, perché solo lui ha la capacità per una vita superiore.

Qui è essenziale di menzionare due cose. I Guru hanno ripetutamente indicato un processo continuo di sviluppo, evoluzione e progresso dall’uomo egoistico al Superman o l’uomo cosciente in Dio non è solo possibile, ma, è d’accordo al proposito di Dio. Negli inni cosmologici già quotati, un ordine ascendente di forme e esseri è

indicato. I Guru hanno dichiarato che l'individuazione fu creata da Dio. C'è stato una crescita graduale dai piccoli organismi, a gli animali, e finalmente all'uomo animale, con il suo astuto senso di discriminazione e introspettiva. “ Per molte nascite (tu) eri solo un verme, per molte nascite un insetto, per molte nascite un pesce un animale,” “ dopo ere tu hai ottenuto la gloria di essere un uomo.” “ Dopo avere passato attraverso miriadi di specie uno ‘ benedetto con la forma umana.” “ Dio ti ha creato da una goccia d'acqua e respirò in te. Egli ti dotò con la luce della ragione, discriminazione e saggezza” “ O uomo, tu sei supremo nella creazione di Dio, ora è la tua opportunità, tu puoi compiere o non compiere il tuo destino.”

Il progresso di questo uomo egoista dipende interamente dalle azioni dell'individuo. Fino a quando l'uomo apparve sulla scena, non fu possibile per la vita di superare la sua esistenza animale e alienarsi da Dio. Quindi come altri animali, anche l'uomo ha vissuto una vita animale, ma, il Guru enfazizza la valida opportunità all'uomo per la crescita in un Superuomo.

I Guru ripetutamente indirizzano l'uomo di abbandonare le attività egoistiche e quindi alzarsi alla sua piena statura. “ Dopo molte età questa opportunità inapprezzabile di nascita umana ti è stata avvantaggiata, però uno la perde per niente.” “ Uno perde un rubino in cambio di un pezzo di vetro.” “ In otto milioni di speci, all'uomo è stata assegnata la suprema posizione, chiunque perda questa opportunità, soffrirà le pene della trasmigrazione.” “ La nascita umana è l'epitome di un fruttuoso sforzo, però l'uomo la perde per un trito.” “ Tu hai ottenuto il privilegio della vita umana, ora è la tua sola opportunità di incontrarti con Dio.” Questo è come noi comprendiamo la risposta di Guru Nanak ai Siddha che la sua missione fosse, che con l'aiuto di altre persone coscienti in Dio, l'assistenza all'uomo di crescere in un superuomo. Egli quindi volle aiutare il processo d'evoluzione e creatività in un superman nel bellissimo mondo di Dio.

La meta e il Gurmukh

Arriviamo quindi all'ultima fase del progresso dell'uomo. Il traguardo rappresenta un cruciale aspetto in ogni religione e misticismo. Giacche è evidentemente governato , colorato e determina l'intera struttura del sistema, il suo concetto, istituzioni e disciplina.

Secondariamente è in questo campo che i Guru hanno fatto una svolta completamente radicale dalle generali tradizioni mistiche, e specialmente in più dalle tradizioni indiane. Terzo, troviamo molti malintesi circa la teologia, crescita e storia del Sikhismo, viene da un casuale inadeguato conoscenza del traguardo umano sottoposto dai Guru. Questa ignoranza è forse comprensibile nel caso di persone, che sono votanti per altri sistemi e giudicano il Sikhismo con i loro misurini. Per esempio, persone con una filosofia meccanica o materialista di ogni varietà, vorrebbe, naturalmente, tende a interpretare e vedere tutti i sistemi, includendo quelli dei Guru, in termini delle loro credenze. Ma, sfortunatamente, molte delle distorsioni sul Sikhismo sono fatte da persone che pretendono di conoscere il Sikhismo, se giudicato in base al Guru Granth Sahib, è difficilmente difendibile. È con questo sfondo, e per le ragioni di cui sopra, che ci farebbe piacere di dare al soggetto del traguardo un trattamento speciale, anche se molte delle idee in relazione sono apparse prima in una forma o in un'altra. Il soggetto, in ordine di essere spiegato per sé stesso deve essere studiato sotto tre capi: Il traguardo, la caratteristica e lo ruolo dell'uomo ideale e le vite dei Guru. Tutte queste cose sono intimamente allacciate fra di loro. Ma, per ragione di chiarimenti, mentre le prime due materie sono trattate in questo capitolo, il terzo riceverà un trattamento separato.

La meta

Nessun rilascio è stato esplicitamente enfatizzato tanto come il problema del traguardo umano. I Guru hanno spiegato le loro vedute enunciando le differenti religioni. Tutto questo porta alla stessa sulla vita ideale. Qui noi dovremo solo esporre il concetto delle dottrine prescritte al traguardo umano

- (a) Solo le giuste azioni sono alla base della stima : Nel primo inno cosmologico, Guru Nanak dice ciò che deve essere lo ruolo dell'uomo sulla terra per il quale è stato dichiarato di essere il posto per praticare la rettitudine. L'ideale prescrive il compimento delle buone azioni e non da ritualismi, meditazioni yoga e ascetismo. È stato ampiamente chiarito che la stima dell'uomo deve essere in basi di carattere e azioni. La stessa idea è stata ripetuta nel Guru Granth Sahib in numerosi inni come, "Solo con Dio le nostre azioni sono contate in questo mondo." Per " Attraverso le virtù siamo illuminati.

- (b) Più in alto della verità è il vivere veritiero: Nelle seguenti parole Di Guru Nanak dichiara un estremamente importante detto del Sikkhismo. “ Tutto quanto è meno della verità, ma più in alto è il vivere veritiero.” E’ solo una via simbolica per enfatizzare che l’ideale è di vivere una vita attiva di verità e non solo di conoscere la verità come un fine per se stesso. Come sia la vita della verità e la buona condotta, i Guru stessi hanno esemplificato lo stesso. In addizione, le descrizioni delle qualità di Dio e l’uomo centrato in Dio dimostrano che cosa è il vivere veritiero. La meta è di vivere una vita attiva e creativa. “ Il Vivere veritiero è vivere Dio nella vita.”
- (c) Eseguire il volere di Dio : Guru Nanak dichiara che la meta dell’uomo non si può raggiungere attraverso l’intelletto o la saggezza, anche se uno ci provasse; ne si può raggiungere con pratiche ascetiche.. I Guru sollevano specificamente la domanda di come un essere umano può essere vero, un Sachiar o un uomo ideale. A questo i Guru provvedono con una chiara risposta: “ Eseguendo il volere di Dio.” I Guru concepiscono Dio come un Dio del Volere. E’ l’ideale di fare attività creative nell’universo come strumento di Dio. Questo è il perché nel Sikkhismo la meta per la salvezza personale è esclusa. I Guru dichiarano che è possibile per l’uomo di conoscere il Suo Volere. La meta non è solo di stabilire l’unione con Dio, non solo di conoscere il Suo Volere, ma, dopo aver fatto questo, di eseguirlo. L’ideale non è una unione benedetta come un fine per se stesso, ma una unione con ambo vedute di conoscere il Suo Volere e di farlo. E’ la stessa cosa come dire che l’ideale non è di conoscere la Verità ma di vivere la vita Veritiera.
- (d) L’uomo cosciente in Dio : Sulla domanda di Haumen, arriviamo alla conclusione che le attività dell’ordinario uomo centrato in sé stesso è la causa di tutti i cattivi conflitti sociali. Contro a ciò i Guru sostengono l’uomo centrato in Dio come ideale. Per il suo nuovo cosciente egli è pieno di virtù come attributi di Dio. Il mistico ideale è attivo nella coscienza di Dio. Tutte le esortazioni all’uomo sono da compiere per il Superman dalla pratica di virtù. “ Nella terra del tuo corpo semina il seme delle azioni divine. In quel campo Dio germoglia.”

- (e) Allacciamento con il Naam : Per i Guru, Naam è impegnato in dirigere il mondo per diventare un posto di valori, armonia e bellezza. Un grandissimo numero di inni nel Guru Granth Sahib sono preghiere per un essere unito con il Naam. “ Egli raggiunge la più alta tappa alla quale il Dio Benevolente si accoppia con il Suo Naam.” “ Essere imbevuto con il Naam è l’essenza del vero vivere.” “ Prego, allacciami a Dio.”

D’accordo, l’ideale del Sikhismo è di essere accoppiato, intonato o allacciato al Naam in ordine di capeggiare il mondo dell’uomo a una meta altruistica. Naam è all’opposto di egoismo, questo movimento progressivo è verso un ideale per cui l’egoismo sparisce e le qualità del Naam sono praticate. Allacciarsi al Naam solo significa di diventare il suo strumento e condividere la responsabilità di uno sviluppo creativo e virtuoso nel mondo. La pratica del Naam e le sue etiche, sono ambi l’ideale e “ il rimedio sovrano di tutti i mali e cattiverie” e la via dello sviluppo umano. Come nel caso dell’ideale Dio Centrisimo , anche qui la stessa disciplina e sviluppo sono descritti, vale a dire spargere il vizio e praticare virtù.

I Guru hanno sottoposto queste cinque dottrine prescritte per il traguardo nel Sikhismo. Che sia l’ideale del Dio Centrisimo o di eseguire il volere di Dio, o il dono del Naam, in essenza tutti convergono la stessa verità spirituale. Ancora, che sia l’ideale delle azioni virtuose o il vivere veritiero, la disciplina e la direzione sono esattamente uguali. Noi, quindi veniamo alla ovvia conclusione che nel Sikhismo la meta è di attività morale e creativa e che la vita spirituale e la vita morale sono virtualmente sinonimi. Uno inevitabilmente porta gli altri. Tutti gli addestramenti per una vita spirituale o per cercare la Grazia di Dio è attraverso la vita morale. Non c’è dicotomia fra i due tipi di vita. Questo è evidentemente il sostegno basico nel Sikhismo. La vita sulla terra è una singola avventura spirituale o religiosa. Deve essere vantaggioso come Dio manda l’opportunità per crescita spirituale. Nessun segmento della vita è insignificante, ne può nessuno divorziare o escludersi dal campo spirituale. La divisione della vita nella vita spirituale, vita sociale e vita politica sono fatti dall’uomo, arbitrari e non tenuti. La vita è singolarmente intera, deve essere vissuta spiritualmente

moralmente. Nessuna parte della vita è tabù per l'uomo spirituale. Il mistico non può offrire di ignorare qualsiasi sezione della vita come sconveniente per lui; né egli può incitare assistenza a nessun uomo qualsiasi sia la situazione.

- (f) L'ideale è di fare che tutti quanti diventino Superuomini : Il Abbiamo quindi, usato la parola allacciamento o unione per descrivere drammaticamente e simbolicamente la relazione fra Dio e il mistico. Dobbiamo dire però che questa relazione non è temporanea ma costante. “ Io sono innamorato con il mio Signore. Questo amore penetra tutto il mio essere. Niente può rompere o affettare il vincolo del mio amore per lui. Per la Sua Grazia Egli pervade la mente, giorno e notte.” “ Ora sono sicuro della mia destinazione. Lì c'è la pace duratura. Questa sovranità è permanente. Eccetto il Signore non c'è nessun altro.”

Desideriamo di mettere in rilievo che nell'unione mistica c'è una relazione fra il mistico e Dio. La relazione non è certamente di identità, poiché l'unicità non involge l'esperienza o condizioni e senza nessuna relazione. In questo contesto l'uso della parola fusione nel senso di perdita di identità vorrebbe essere altamente inappropriato e falso alla posizione reale. Il simbolo più vicino approssimato a descrivere questa relazione fra Dio e il mistico vorrebbe essere di unione, allacciamento o di essere l'agente di Dio o il suo strumento.

Il Gurmukh

I Guru non hanno lodato nessuno in termini più glorioso che la persona centrata in Dio, il Gurmukh. La Loro descrizione del mistico per sé stesso da un quadro conciso del loro concetto circa la meta dell'uomo, la vita ideale, il sistema di valori e il loro intero approccio al mondo e alla vita.

Praticamente tutti i lineamenti del Gurmukh sono già stati indicati. Qui noi abbiamo il piacere di affermare a loro così da permetterci di vedere con una occhiata le caratteristiche salienti e lo ruolo del superuomo.

- (a) Egli è il divino, ha tutte le virtù e non ha Haumen : Il mistico è libero dal Haumen, da tutti i vizi, insicurezze e i problemi che l'ego crea. Egli

getta la dualità, “ Colui che conosce il Suo, Volere perde il suo ego.” Dio è la Verità ma il superuomo vive la verità. Dio è l’Oceano di Virtù. Il superuomo traduce queste virtù nella vita e le vive. “Il Gurmukh è l’oceano di virtù, puro e veritiero.” Egli tratta nelle virtù di Dio.” ‘Egli è il rifugio di coloro che non hanno rifugio.’ “Dio è Compassionevole, di Grazia e Permanente sulla terra; quindi, così è anche la natura del santo.” Il Gurmukh “ salva tutti quanti e rimuove le pene.” “ Diventa come Lui del quale è imbevuto;” “ Servendo Dio uno diventa come Dio.” Egli è come Dio, ma non è Dio. La sua “intuizione si è svegliata, la cattiveria ha cambiato per bontà e andati sono i rumori della ragione e il volere di sé stesso” Si deve notare che comparando con l’intuizione del mistico, i Guru chiamano la logica della ragione solo un semplice rumore. “ Egli vive la verità sinceramente,” Egli vede Dio in tutti i cuori, “ egli tratta tutti uguali.” Egli non è condizionato, calcolato o una pratica razionalizzata di virtù. Ma, “ egli pratica la bontà spontaneamente; egli è la fontana della sorgente di benevolenza.”

(b) Egli esegue il Suo Volere : Dio ha il Volere. Il superuomo (Gurmukh) esegue il Suo Volere. La sua mente è colma del Naam, “ la mente veritiera è imbevuta dalla Parola, servi la verità, pratica verità e guadagna la verità.” Naam, Parola, Spirito e Volere sono l’immanenza di Dio. Queste quotazioni dimostrano che è con queste qualità in mente e nel cuore di cui l’uomo centrato in Dio è colmo, saturato e caricato” imbevuto dal Suo Volere, egli li esegue.” “ Il soldato di Dio attua al Suoi Voleri.” “ Meraviglioso è il Suo Volere, se si cammina nel Suo Volere, allora si conoscerà come condurre la vita della verità.” Questo punto è di fondamentale importanza, nominatamente, colui che eseguirà il Suo Volere lo conoscerà ; e colui che lo conosce lo eseguirà. Le due attività non sono separate ma simultanee perché un Volere conosciuto è essenziale un Volere lo eseguirà. “Coloro che conoscono il Suo Volere lo eseguiranno.”

© Egli è il servo di Dio e dell’uomo : lo scopo del mistico è di essere il servo di Dio e dell’uomo. Loro “ dedicano la vita a Lui.” Egli è “ il combattente alla causa di Dio.” Egli è il “ Suo venditore,” Il Suo strumento.” “ Egli è il servo di Dio.” Il Guru chiama se stesso come “ lo schiavo della creazione.” Il Guru prega : “ il mondo è infermo, O Dio, salvalo in tutti i modi già che è così grazioso a farlo.”

(d) Questa è una preghiera di cattolica importante. E gli prega per tutti gli uomini e non per solo qualcuno qui e là. Il Guru è profondamente commosso nel testimoniare i problemi dell'uomo. Quindi la sua preghiera. Egli non vuole che Dio aiuti l'uomo solo attraverso lui. Il Guru non ha fatto pretese di essere un profeta esclusivo. Egli vuole che tutti quanti siano salvati a ogni costo che a Dio possa fare piacere di farlo. Niente può essere più espressivo della anonimità e umiltà dei Guru e il suo profondo concerne estroverso per l'uomo e i suoi problemi.

Egli attivamente prende parte in tutti campi della vita : Dio la sorgente di Valori e Virtù, “è il latte dei bambini, il bastone dei ciechi, l'aiuto dei poveri e il protettori dei deboli.” E' importante di capire che le virtù dei mistici non sono solamente personali pii e preparatori, fatti per assicurare la salvezza per se stesso. Ma il suo ruolo è positivo e dinamico visto a viso con il vizio cattiveria e problema umani in tutti i campi. Egli compromette non con cattiveria, ne lo aspetta. “ L'eroe di Dio è colui che lotta per gli oppressi.”

(e) Egli mira a fare tutti centrati in Dio : c'è un'altro importante lineamento del mistico. “ Egli unisce se stesso con Dio e unisce altri con Lui;” “ il servo di Dio salva tutti.” “ Egli è emancipato e emancipa anche gli altri.” “ Io sono sacrificato a colui che vede Dio e fa che anche gli altri lo vedano.” Nel sistema dei Guru, l'idea di fare che tutti possano diventare superuomo rimane per tutti il traguardo del mistico.” Questa priorità quindi, diventa la vera ragione del perché il mistico distribuisce con tutti gli uomini e partecipa in tutti i campi e gli aspetti della vita. L'enfasi a questi ideali di fare che tutti quanti siano Centrati in Dio è così grande che il Guru va all'estensione di dire che “ Dio stabilì la terra per amore della persona centrata in Dio.” Questo, in essenza, significa che la creazione o l'evoluzione del superuomo sulla terra è la ragione di Dio verso il quale tutta la vita si muove.

Comunione profetica dei Guru a Dio

Nel misticismo Sikh, la comunione con Dio è il marchio del mistico del Gurmukh. Coloro di cui manca la fede nello sviluppo dell'intuizione del mistico crede che questa descrizione si riferisca solo all'alto senso morale di una persona e non a una esperienza spirituale. Ma, gli inni dei Guru in questo riguardo sono chiari e categorici. Non sono solo metaforici o di descrizione simbolica. Loro hanno fatto dichiarazioni

enfatiche che la loro missione è ordinata da Dio. “ Io saluto il Primitivo Signore che mi ha illuminato.” “ Il mio illuminatore è il Signore Esterno.” “ Io racconto, O Lalo come le parole del Signore vengono a me.” “ Nanak parla la parola della verità (Dio).” “ Io dico ciò che mi comanda di dire.” “ Le parole del Guru si dovrebbero accettare come vere, io dico ciò che Lui mi dice di dire.” “ Meravigliose sono le parole del Signore; che la verità è emanata da Dio.” “ Queste parole sono state dette da lui che creò il mondo.” “ Io sono in perfetta unione con Dio che non si può mai rompere. Io sono in benedizione sublima.” Io sono sposato con Dio. “La Sua luce e saggezza pervade la mia mente, disperdendo tutta l’ignoranza.” Come la lampada illumina l’oscurità, come la sposa sente gioia incontrando il suo Signore, così la mia mente è in benedizione a essere saturata con Dio.” “ La mia mente è illuminata, l’uovo della superstizione si è rotto, le mie catene sono state rotte e io sono libero.” “ Da questa perfetta unione con Dio, io sono in continua benedizione.” “ Il mio ardente desiderio è stato realizzato, io sono sempre in unione con il mio Signore. Egli dimora nel tempio della mia mente.” “ Mio Padre si è manifestato a me. Il Padre e il figlio sono ora uniti in società. Tutti e due sono imbevuti con lo stesso amore.” L’estrema umiltà è dominante nel tono degli inni del Guru. In ogni posto, e in comparazione a Dio e anche agli altri, loro parlano di se stessi come i più bassi dei bassi. “ I servi di tutte le creazioni.”

La disciplina

I Guru prescrivono tre modi principali per la disciplina del cercatore: (a) Compagnia di persone centrate in Dio, (b) vita morale o servizio dell'uomo, e (c) Preghiera e ricordarsi di Dio. Questi modi di addestramento non sono metodi ascetici, ma affermano un codice di condotta da essere praticato attraverso l'intero corso della vita.

I Guru pagarono splendenti tributi a il superman. Ovviamente, la società dell'uomo ideale è di valore inestimabile per l'addestramento del cercatore, sia come modello sia come guida, la sua influenza è la migliore per modellare la crescente personalità dell'uomo e di provvedere a lui forza e direzione in tempi di pressione come l'harind, (pianta di ricino) che inibisce la fragranza della pianta del Chandan (pianta dell'india di cui

Guru Nanak soleva meditare sotto le sue verdi fronde, e di cui si fa' anche accenno nella preghiera del mattino Jap Ji Sahib.) gli alberi quando cadono, sono emancipati dai Santi. “Vicino ai coscienti in Dio, colui che fa il male ne è beneficiato.” “In buona compagnia, diventiamo veritieri e sviluppiamo l'amore per il Naam.” In buona compagnia uno diventa buono.” lo ruolo del mistico è di aiutare tutti a essere migliori.” Quindi il cercatore cresce in un ambiente ricettivo e in una atmosfera gentile perchè “Dio manda i santi per rivelare la vicinanza dell'uomo a Lui.”

Vita morale e di servizio

Nel sistema dei Guru, i valori morali e spirituali sono per l'arricchimento del mondo. La disciplina spirituale aiuta l'uomo a guardare in faccia alla vita nella giusta via e accettare le responsabilità della vita creativa. Così che la vita di un capofamiglia è essenzialmente morale per la responsabilità dell'uomo. L'addestramento del cercatore deve avvenire nella vita normale e non in un monastero. La psiche può essere propriamente condizionata solo quando è soggetta da pressione e tensione dell'ambiente sociale dell'uomo. Nessuno può imparare fuori dalla piscina. Questo è esattamente la ragione per cui i Guru escludono l'ascetismo dal Sikkhismo, condannando i rituali, pratiche yoga, austerità e tutte le altre forme praticate nel mondo. Perchè, la disciplina morale può solo essere la fondazione della crescita spirituale. Una domanda abbastanza naturale, se a essere morale significa essere mistico. Larisposta ovviamente è negativa. Un uomo morale non è necessariamente mistico; ma un mistico deve essere attivamente morale. Vediamo di spiegare. Altruismo si oppone al biologico, istintivo e razionale impulso e aspirazione dell'uomo normale. E' in contrasto fra il normale comportamento dell'uomo e del altruismo mistico. Un famoso scrittore di nome Bergson scrive, "fossero gli stessi filosofi a affermare i principi così confidentemente, c'è così poco a tenere le esperienze di tutti i giorni, di un uguale partecipazione di tutti gli uomini di essenza superiore, se non ci fossero stati mistici a abbracciare l'umanità in un semplice amore indivisibile." Le virtù sono venute a occupare un certo ammontare di rispetto culturale e prestigio. L'uomo lo pratica non perché sia la sua natura di farlo ma perché il suo senso d'orgoglio è servito per tale adempimento. Non è una dichiarazione cinica ma rappresenta lo stato

biologico dell'uomo, che va al credito delle culture e ancora di più dall'apparenza mistica che di volta in volta, fa che, durante la sua crescita, l'egoismo o la forza istintiva dell'uomo, si condiziona alla pratica delle virtù. Non è un cambio istituzionale dell'uomo ma è solo un condizionamento dell'egoistica psiche a fini morali. Però, come non è un cambio nella guida di coscienza dell'uomo, la soddisfazione egoistica rimane un motivo fondamentale di attività umana. In questo stato, la base della vita morale rimane tremante e cercare per fini morali è solo temporaneo. Non si domanda per la validità o superiorità della vita morale, solo indichiamo la debolezza costituzionale. La maniera più semplice è di sviluppare una coscienza superiore. “Dio ha creato l'individuazione e l'ego.” “Dio ha Creato prima Se Stesso, poi Haumen, terzo Maya e il quarto stato di equilibrio e benedizione.” Uno deve innalzarsi al quarto stadio di superuomo. Tenendo d'acconto che le vedute, caratteristiche e il ruolo del superuomo è ovviamente che il progresso sia possibile solo attraverso una vita morale. “Cantando e ballando in estasi non è adorazione; l'amore e l'abbandono dell'ego è la via del vero adorare” “Eliminando l'egocentrismo uno sarà appagato. “Senza buone azioni non c'è speranza,” “dove i deboli sono curati, c'è la pioggia misericordiosa di Dio;” “pratica virtù e non vizi, non giocarti la tua vita;” “il male separa il bene unisce;” Non c'è progresso spirituale senza una funzionante moralità attiva. Il servizio di Dio è sinonimo per il servizio dell'uomo. Le attività altruistiche e morali hanno la più grande priorità nella disciplina del cercatore. La domanda di una vita morale invita i più grandi sacrifici. ma, questo servizio di vita morale non ha referenze al servizio di tempi o monasteri, o qualche atto di pietà.

Nel Sikhismo, l'attività di Dio centrato in se stesso non ha salvezza né traguardi. Nella tradizione Sikh, dai tempi dei Guru, la parola “Mukti” o salvezza usata per atti morali implica il sacrificio della vita. E' stata in questa tradizione che i quaranta Sikh che sacrificarono la loro vita a Chamkaur Sahib furono chiamati Mukta. Quando furono assediati da migliaia di truppe imperiali, loro lottarono fino all'ultimo uomo senza arrendersi, i quaranta caddero a Muktasar sono quindi chiamati Mukta. Questo gruppetto di Sikh, quando si trovarono faccia a faccia con grosse bande dell'armata Mogul, non provarono di scappare nella adiacente giungla. Quindi come già sopra detto, lottarono

fino all'ultimo uomo. Quando, Baba Wasakha Singh che era un recente mistico Sikh, gli dissero che tre patrioti Bhagat Singh, Raj Guru e Sukhdev furono giustiziati egli spontaneamente sussurro sono diventati Mukta. Questi esempi spiegano due punti circa il significato e lo stato di vita morale del misticismo Sikh. Primo, enfatizza che la vita morale è la stessa che la vita spirituale. Secondo, essi mostrano che l'attività in qualsiasi sfera della vita, che sia politica o che qualcos'altro, è morale provvedere alle misure fino allo standard dell'etica Sikh, nominatamente, veduta unitaria della vita. Questa è anche la ragione della razionalità umana e il senso di discriminazione hanno un posto distinto nella vita morale. La facoltà dell'uomo della ragione è senza dubbio un assetto che gli animali non posseggono. Nella teologia Sikh non determinante l'uomo ha la distinta libertà morale e responsabilità nella scelta delle sue azioni. Questo è l'esercizio della giusta scelta che determina il suo progresso spirituale. "Dall'uso di discriminazione e intelletto, uno serve Dio. Discriminando uno è onorato. Dall'intelletto e lo studio, uno capisce le cose. E' il senso di discriminazione che fa uno caritatevole. Questo è il modo, tutto quanto è sbagliato." "L'uomo è benedetto con la luce della ragione e discriminazione." "Uno, nella paura di Dio, è discriminante fra il buono e il male, appare dolce a Dio." E' parte della vita spirituale del mistico di fare il mondo più armonioso, bello e morale. In ordine di assicurare questo sviluppo, tutti gli attrezzi inclusi quelli della razionalità umana, devono essere usati. Strumenti e istituzioni disponibili devono essere usati e i nuovi creati per ragione della vita morale al servizio dell'uomo. L'interesse di Dio nello sviluppo morale dell'uomo, può essere capito dal fatto che egli prende cognizione e ricompensa e anche un iota di buone azioni, essendo "La sua natura interiore di aiutare i bisognosi." "Con la disciplina e il controllo di sè stessi, dimentichiamo i vizi e vediamo il miracolo dell'uomo fattosi Dio." "Colui che controlla le cattive propensioni, diventa un uomo perfetto." "La salvezza si ottiene ridendo, giocando e vivendo una vita piena." Si riconoscono due virtù nella vita morale dell'uomo, esse sono: umiltà e amore, (di cui si parlerà più tardi nel capitolo dello stesso nome) Umiltà e amore, hanno un alta priorità nel sistema etico dei Guru e nella prescritta disciplina per il cercatore.

La preghiera

La preghiera, come in qualsiasi altro sistema teistico, trova un posto di eminenza nel Guru Granth Sahib. La preghiera ha una funzione triplica. In un conto, esprime l'umiltà e l'insignificanza del devoto. Mentre nell'altro conto, fa ricordare all'uomo la necessità di cercare continuamente Dio. Fra l'altro il devoto rappresenta la ricerca perpetua per la Sua Grazia Divina che è puramente un atto di Dio. Finalizzando, è un umile tentativo di comunicare con Dio così da attirare sopra se stesso la Luce e Energia in ordine di elevarsi e di ristorare l'abbassamento delle energie nella lotta contro il male e per l'espressione positiva dell'amore.” Le mie energie sono esauste e io sono senza aiuto. Ma O Dio, con la Tua Grazia niente è difficile per me.”

Questa preghiera non è una formula pratica o ripetitiva, ne, è la fine per se stessa. E' veramente una preparazione per l'attività morale da sottoporsi nel mondo. In fatti, è inalterabilmente collegata con quella attività. E allora la preghiera è parte di una attività, pregare è il componente interno di cui l'azione visibile è l'esterna continuazione. Come il pensiero, è parte dell'atto, Nel sistema dei Guru, mentre la preghiera a un valore fondamentale, è anche come conoscere il volere di Dio, che è parte integrale delle azioni creative. La preghiera che non conduce a una attività, non è una preghiera. In questo senso la preghiera è un atto o una necessità interna, di cui la parte essenziale è la creatività esterna che è l'espressione nella vita. Senza questa operazione esterna, l'attività interna rimane nascente e invalida. Perché, d'accordo ai Guru, il misticismo è attività. Il valore della preghiera sia come meditazione mattutina e come altro è riconosciuto. Attualmente i Guru ingiungevano preghiere regolarmente. Il metodo della congregazione per le preghiere e canti, come in modo di preparazione morale, fu iniziato dai Guru, e ha continuato fino a oggi. Il fatto è che i Guru non cominciarono con un sistema monastico dimostra conclusivamente che mai patrocinarono la preghiera come un modo indipendente per l'educazione spirituale.. “Uno è emancipato mentre, nella vita ride e gioca.” “Dio centrato in se stesso, vive la verità mentre è un capofamiglia.”

Etiche

I Guru patrocinano una vita morale e crescita spirituale dell'uomo,

quindi prima di procedere, si dovrà ricapitolare i principi etici dei Sikh.

Principi

(a) Dio è il Creatore. Noi siamo i Suoi Bambini, uguali nei Suoi Occhi. Questo colloca la base della fratellanza umana e l'uguaglianza dell'uomo.

(b) Il mondo è reale, non una valle di lacrime o di schiavitù. Lo scopo della vita non è di assicurarsi del suo rilascio ma di sforzarsi verso il traguardo di una vita spirituale o veramente morale e lavorare per sostenerci la vita.

© Dio, come un oceano di attributi e valori, di eseguire un movimento progressivo dalla comparativa imperfezione alla comparativa perfezione e verso un mondo d'armonia nel quale tutti gli esseri sono trattati uguali o alla pari. E' uno sviluppo per la crescita dei valori. Simultaneamente, è un movimento dalla comparativa necessità alla libertà, da essere l'obbiettivo senza aiuto della legge della casualità e determinante verso essere libero e un centro di responsabilità dell'attività creativa.

(d) Haumen dell'uomo ostruisce la sua visione nel vedere cose sotto i suoi veri colori e prospettive e nel realizzare dalla sottostante unità e fratellanza dell'uomo. E' il fondamentale insuccesso. Praticamente, tutte le manifestazioni di questo vizio implicano intrusioni ai diritti a un simile. Tutti i vizi sociali risultano da questo. La coscienza di Dio è la più grande virtù sociale, già che l'attività è diretta verso il buono di tutti e non verso il solo e proprio interesse. Questo porta il basico carattere sociale e avvicinamento al Sikhismo. Questo spiega le tendenze sociale e le sue etiche e il riguardo sociale delle loro istituzioni e tradizioni. Tutti i vizi implicano aggressioni contro i diritti, libertà e benessere dei suoi simili nella vita devono essere evitati. Tutte le virtù sgorgano dall'idea della fratellanza dell'uomo che protegge e assicura gli stessi diritti a tutti che devono essere praticati.

(e) **Standard:** Lo standard dell'etica dei Guru è una veduta unitaria della vita, del quale la vita deve essere sostenuta e tutti gli esseri devono essere trattati ugualmente, e il male deve essere combattuto. Il soldato di

Dio prova a essere come lui combattendo il male. L'azione umana deve essere giudicata da questo standard. Potremmo anche chiamare questa etica come l'etica del Naam.

Bisogna qui chiarificare il relativo sbocco. Un atto morale ha sempre due aspetti, uno interno e l'altro esterno. l'aspetto interno ha una implicazione duale, uno è il condizionamento dello psiche in un modo che tende verso l'esecuzione delle buone azioni. Secondo, aiuta a portarci un cambio costituzionale per lo sviluppo di uno stato di coscienza superiore così che le buone azioni diventino l'incentivo della personalità umana. Anche le attività esterne hanno l'impatto duale. Il primo effetto l'azione morale è il condizionamento della psiche che è uguale al caso dell'altro. La seconda parte dell'impatto è che un'azione è per se stessa buona o costruttiva direttamente o indirettamente. Gli atti morali sono di due tipi, il primo, quelli che sono buoni in se stessi, e, il secondo quelli che si possono vedere come distruttivi ma cercano il cambio dell'ambiente così che l'adempimento o realizzazione delle azioni costruttive sono quindi facilitate. Questo apparente aspetto distruttivo di queste buone azioni, ci portano alla seconda domanda, il mezzo permessibile di rimuovere il male crescente nell'ambiente, che ostacola l'armonioso e creativo flusso della vita.

I Guru contemplanò che la vita sia organizzata e l'ambiente cambiato così che la crescita della vita morale sia promosso. E' logicamente impossibile di costruire qualcosa senza, nello stesso tempo, distruggere e rimodellare l'ambiente già esistente. Conosciamo che la ragione umana e l'intelletto, che conosciamo, si possa usare per il buono e il cattivo. Ugualmente, anche la forza può essere usata beneficamente o per ragioni distruttive. L'uomo ha la facoltà di usare la ragione e la forza per un obiettivo giusto o sbagliato. Attualmente, è il mezzo di cui uno esercita questa discrezione che diventa la base di un giudizio morale. Dio è stato definito non solo come l'Aiutante dei deboli, ma anche il distruttore dei tiranni e degli oppressori.

I Guru chiaramente deprecano il male e le istituzioni oppressive. Nel campo sociale e pregiudizio di casta sono state severamente criticate già che formano la base di discriminazione fra l'uomo e l'uomo. Nel campo

della politica, l'oppressore è il governante dominatore, il tiranno, la tirannia degli invasori e la corruzione degli ufficiali è stata condannata. Ugualmente, le pratiche pseudo religiose e l'ozio dei yogi e ascetici e l'ipocrisia dei preti e Bramini sono stati esposti. Questi ultimi pretendono di non prendere cibo inquinato durante il giorno ma succhiano il sangue dell'uomo di notte. L'ammasso di ricchezze e proprietà sono state denunciate dicendo che le ricchezze e proprietà non possono essere accumulate senza i cattivi mezzi. Il criticismo delle cattive istituzioni dell'uomo, sia sociali che politiche, non è solo un esercizio verbale. Implicano evidentemente che i Guru contemplano e suggeriscono la ricostruzione e la creazione di alternative istituzioni morali. Naturalmente nuove istituzioni possono essere fatte con la sostituzione, rimodernamento o distruzioni delle vecchie organizzazioni oppressive. La vita dei Guru sono un punto chiaro che, nei loro sistemi, un cambio dell'ambiente per migliorare il clima morale in tutti i campi è chiaramente immaginato e rettificato.

La prossima domanda è che cosa è giusto e che cosa non lo è. Naturalmente, deve essere giudicato dallo standard dell'etica Sikh. I Guru dicono che la coscienza di Dio consiste nel trattare tutti come uguali. "Le ricchezze di Dio sono per tutti gli uomini, ma gli uomini se la prendono per se stessi." Quindi disuguaglianza di trattamento, incluso arbitrariamente la distribuzione di ricchezza, è immorale. Ogni abuso nel diritto degli altri è aggressione o violenza. E' inerente impossibile di essere contrario alla legge della fisica, che la violenza o l'aggressione possa essere disfatta o resistere senza un uguale opposto uso della forza. Nel mondo di Dio tutti i progressi sono stati fatti solo attraverso l'uso della forza. Tutti i progressi cambiati e nessun cambiamento è possibile senza la necessaria forza a stimolare o esserne la causa. Così che tutte le azioni e attività, comunque buone, coinvolgono l'uso della forza perchè azione e forza sono sinonimi. L'azione che non coinvolge l'uso della forza, è un termine contraddittorio. Chiamare qualsiasi attività è coinvolgere l'uso o non uso della forza è puramente un'espressione arbitraria o punto di vedute relativa della persona riguardante.

Nel sistema dei Guru, finche come la fine è spirituale, e non egocentrica l'uso della forza necessaria è giustificata. I Guru prescrivono

però di non incatenare o limitare come un mezzo d'impiego. Ovviamente, i modi non dovranno essere così come dovere sconfiggere l'obbiettivo, ma alzando i mezzi di livello della stessa fine è certamente sbarrato e assurdo. "L'uomo non discrimina e si azzuffa per mangiare carne. Loro non sanno che cosa è la carne, e che cosa non è carne e che costituisce peccato." Questo verso chiaramente implica che fino a quando uno vive nel mezzo della vita sociale, ogni pregiudizio arbitrario circa il mangiare carne o la violenza e cattiveria, sono così ingiustificati. La vita è dinamica e coinvolge a ogni passo l'uso della forza. La base di tutte le forme è forza, e, conseguentemente, diventa e progredisce. Dovrebbe quindi, essere solo un cavillo e è puramente ignoranza della realtà per parlare o per eseguire un buon atto morale senza l'uso della forza in un modo o in un'altro.

I qualche inno, Guru Nanak esprime in dettagli le sue vedute circa il modo e il non modo di mangiare carne. Rimprovera i Bramini non solo per le loro pretese circa mangiare carne, ma anche per considerare qualche atto di supposta contaminazione come peccante e impura. I Guru descrivono come il mezzo o processo della vita coinvolgono la trasformazione e l'uso della carne. Egli spiega che la vita è presente in ogni grano del nostro cibo e anche nel fuoco che il Bramino usa per ragione di purificazione. Il Guru espone l'errore che la vita è possibile senza l'aiuto della forza o uccidere. Egli voleva dire che l'immortalità non giace nell'uso della forza, che è inevitabile per tutti i viventi, siano morali o immorale, ma giacciono nella direzione o la ragione per cui la forza viene usata. La forza usata per una buona ragione è morale. Questo chiarifica il problema dei mezzi e misure morali relative. Ogni attività deve essere giudicata sulle basi dei principi e degli standard etici Sikh. Finche l'azione umana misuri più di queste due misure, l'uso della forza non è sbarrata.

E' necessario documentare qualche parola circa le cinque categorie di mala manifestazione del Haumen, nominatamente, lussuria, ira, avarizia, attaccamento agli amori e orgoglio. Accennare a questi cinque mali non è nuovo, si può discutere che Guru Granth Sahib enfasizza solo un senso di pietà e vivere virtuosamente che è comune in tutte le salvazioni religiose, quindi non c'è niente che suggerisce uno sviluppo comprensivo dell'etica sociale. Pero questo argomento non potrà essere

valido. E' già stato sostanzialmente che vedere Dio in tutti i cuori e trattare tutti gli uomini ugualmente è l'ideale e le basi dell'etica Sikh. Però, come questo ideale può essere realizzato solo da un giusto vivere, ci deve essere una orientazione distinta e educazione in creare una nuova attitudine verso una vita sociale e il mondo fisico. In questo contesto, i Guru hanno indicato la istituzione e altre manifestazioni sociali di questi mali. Quindi è questo aspetto sociale che è importante. E' pertinente di dare una larga indicazione sulle loro vedute in questo aspetto.

L'aspetto sociale

Nel sistema delle caste e le risultanti istituzioni di una estrema inegualità o segregazione e nozione di contaminazione, rigidamente governa il paese con la vita sociale, economica e politica.

Similarmente la ineguaglianza dei sessi ha ricevuto sanzioni religiose. I Guru criticarono e condannarono queste distinzioni. "I Veda fanno una distinzione sbagliata sulla casta." Nessuno dovrebbe essere orgoglio di casta, O, uomo sciocco, non essere orgoglioso di casta; questo orgoglio ti porterà nell'inferno. Loro fanno distinzione delle quattro caste, ma, sono nati tutti da Dio." "Tutto il mondo è fatto dagli stessi elementi, quindi perchè fare distinzioni." "Loro parlano di contaminazione e avvisano gli altri di non toccare il loro cibo per timore che possa essere insozzato. Ma il loro corpo è impuro." "Perchè chiamare le donne impure quando senza donne non ce ne sarebbe alcuna."

Quindi ora arriva la domanda di ineguaglianza economica. Anche questo fu criticato dai Guru."

La generosità di Dio è di tutti, ma nel mondo è mal distribuito. "L'uomo raccoglie le ricchezze facendo gli altri miserabili." "Le ricchezze non si possono fare senza peccati così non ci si farà compagnia dopo la loro morte."

I Guru denunciarono ogni tipo di rinunce nel mondo. Essi lodarono l'onesto lavoro e la produzione di beni come il dovere morale e spirituale

dell'uomo. “O yogi non hai vergogna di chiedere la carità di porta a porta per il tuo cibo?” “L'uomo incapace di guadagnarsi da vivere si taglia le orecchie (per essere uno yogi) o di diventare un mendicante.

I Guru sentono che la paura, ipocrisia, ritualismo, distinzione di casta, e il vivere come parassiti è il male che siedono nei posti vitali della vita sociale. In riguardo a tutti loro un tentativo fù fatto per rimodellare l'attitudine individuale così da abilitare l'uomo nell'inseguimento dei suoi ideali, di fare e rifare la loro vita audacemente e sviluppare la capacità di reagire contro i mali sociali e politici.

Amore e umiltà

Uno studio del Guru Granth Sahib indica il sistema etico dei Guru, che due virtù hanno una grande importanza. Il primo è umiltà. L'umiltà è una virtù che è l'antidoto morale dell'egoismo. Tutti gli inni dei Guru sono marcati da un senso profondo di umiltà. Questa virtù ha ricevuto la priorità nel sistema etico. Per loro, l'orgoglio e l'egoismo sono la radice dell'egoismo.” colui che rinuncia all'orgoglio nella compagnia dei santi, è il migliore di tutti gli uomini.” “Colui che riguarda se stesso come il più basso è il più grande di tutti.” “Su coloro che Dio conferisce l'umiltà, è Mukta in questo mondo e felice nel prossimo.” “L'umiltà è la mia mazza e essere la polvere di tutti il mio boia. Nessun male può starci contro.”

Come l'umiltà è il più grande scudo contro l'attacco interno dell'ego, l'amore è la più alta delle virtù che esprime il sublime bisogno sia dell'uomo che del mistico. L'amore non è solo l'espressione esterna del sentimento profondo umano, il riconoscimento dell'unità della vita è la fratellanza dell'uomo, ma è anche il l'abbraccio dell'attività creativa umana..

Nel Sikhismo non c'è attività così caratteristica del mistico raggiungimento come l'amore. In un modo elimina tutte le tendenze egocentriche molto profuse dal suo impatto. Nell'altro modo, crea e costruisce la vita e sradica il male dal flusso dinamico. L'amore è sublime nel caso dell'uomo, e divino nel caso del mistico. Perché, nell'ultimo caso, rappresenta la benedizione dell'amore di Dio All'uomo. E' per questa

ragione che mentre il mistico descrive i termini simbolici, Il Guru dice che egli è come Dio. “Colui che ama, trova Dio.” E' l'amore che domanda il più alto sacrificio. Guru Nanak proclama, “Colui che vuole giocare il gioco dell'amore dovrà venire con la sua testa nelle sue mani.” “ Colui che ama incontra Dio.” “Non ho paura se il mio corpo è fatto a pezzi, ma ho paura di perdere il Suo amore.” “Possa il mio amore per Dio indebolirsi mai, perchè lo ho ottenuto con il rischio della mia vita. Senza la compagnia dei santi questo amore non è nato. Senza l'amore non ci può essere l'adorazione a Dio. “Tutte le meditazioni, discipline, piaceri, reputazione e orgoglio, li sacrificherò molte volte per un momento d'amore.

Dar rilievo a queste due virtù ha un grande significato. Perchè la umiltà e l'amore sono le principali caratteristiche della Coscienza di Dio. L'amore e la virtù che abbraccia senza distinzione tutti gli uomini del Suo gregge. Sono ambe divine e dinamiche. Mentre l'umiltà è una virtù che elimina l'esibizione dell'ego mentre l'amore è positivo, coercitivo e espressione costruttiva della coscienza di Dio. In fatti, l'umiltà e l'amore sono gemelli. Sono intimamente connessi, e in un modo sovrapposti.. Però c'è una marcata distinzione fra loro. L'umiltà è umana. E' il punto del mistico e dell'uomo, di viso a viso Dio e il Suo universo. Marca la creatura dell'uomo come suo carattere. Ma, l'amore è divino. E' l'attributo più comprensivo di Dio. L'amore dell'uomo e' il regalo di Dio a lui. E' una parte che riflette la Sua Immagine e Gloria, un'espressione della Sua vita nell'uomo. Quindi l'eminenza di queste due virtù sono il sistema d'etica del Guru.

I Khands

Negli Inni dei Khands nel “Japji Sahib”(Che è la prima orazione del mattino che è anche la preghiera iniziale del “Guru Granth Sahib”. Premettendo quì che i “Khand” sono cinque, e significano lo sviluppo dello stato di coscienza individuale, o il parole più povere, sono simbolicamente i gradini per arrivare alla coscienza del divino Signore.) Ogni gradino rappresenta lo stato evolutivo dell'individuo che segue il cammino spirituale Sikh.

Il primo gradino “Khand” è (Dharam Khand) è la regione della verità e Virtù delle buone azioni che sono pure e umili. (46)

Secondo Gradino.....(Gian Khand) E' la regione del conoscenza divino, intendimento della materia spirituale, e quindi si ottiene la suprema benedizione.

Terzo gradino.....(Saram Khand) E' la regione della bellezza, intuizione, e dove la mente dell'intelletto e pertanto la saggezza sono ottenute.

Quarto gradino.....(Kharam Khand) E' la regione della Grazia Divina la sincerità si stacca dal "Maia" e rimane assorbito nella meditazione e Naam terminando così la preparazione per lo stadio finale perché è anche energia e forza (Jor)

Quinto Gradino.....(Sach Khand).....E' la regione della verità divina e universale l'anima (Atma) si unisce al Divino Signore (Paratma) anche in questa vita materiale. Tenendo conto però, e come accennato previamente che l'uomo è la creazione di Dio, e quindi non potrà mai essere Dio, come in qualche altra religione.

L'universo è la creazione di Dio, che era non è identico a Dio, essendo così la distinzione basica fra monoteismo e monismo indiano o panteismo. Ricapitolando sulla idea dei Khands gli Inni dei Khands nel "Jap Ji Sahib." è la preghiera del mattino dei Sikh, che fu scritto da Guru Nanak, trattano con un importante aspetto teologico del misticismo Sikh. Siccome c'è un rapporto sul soggetto sotto discussione, è qui necessario di studiarli dettagliatamente. Quando tradotti, gli Inni si leggono come segue. In mezzo all'atmosfera, acqua, fuoco, nelle regioni più basse, notti, stagioni, date e giorni, la terra è stata stabilita come un posto da praticare la rettitudine. Qui vivono numerose forme di vita con differenti caratteristiche. Qui tutti sono Giudicati d'accordo al merito delle proprie azioni, Egli è il Vero, Vero è la corte dei giudizi. Quelli approvati adornano. Ciò che è approvato è il marchio finale che è dato solo dalla Sua Grazia. Solo lì che il merito di ognuno è rettamente affermato. Nanak, andando lì il valore di ognuno di noi sarà riconosciuto. Questa è la caratteristica del regno della rettitudine. Mettiamo in rilievo che la regione del conoscenza cominci così: Numerosi sono i venti, acque e fuochi, numerosi sono i Krishna e i Siva numerosi Brahma modellati su misure di differenti forme e colori. Numerosi sono i campi d'attività, montagna e le guide di stelle polari. Numerosi sono gli Indra, lune, soli, e le regioni stellari. Numerosi sono i Siddha, Budda e Nath e le dee.

Numerosi sono gli dei demoni e saggi, e i preziosi prodotti del mare. Numerose sono le risorse della vita e le forme di parlare, re e imperatori, Nanak, numerosi sono quelli che Lo contemplanò, non c'è fine nella Sua Creazione.

Nella regione del conoscenza supremo. C'è musica, felicità, vedute e scene.

Nella regione costruttiva, la media d'espressione è la forma. Bellissime sono le forme modellate lì. Non è possibile di esprimerle. Uno potrebbe solo pentirsi se uno provasse di farlo. C'è coscienza modellata, intelletto, volontà e discernimento. Lì ci sono forme di sensi e percezione d'angeli e Siddha.

Nel regno della creatività. Potenza e forza sono i mezzi d'espressione. Ci sono anche esseri forti e potenti. Sono pieni di Dio. Sono intrecciati con il suo amore. È impossibile descrivere della loro gloriosa bellezza. Essi non possono essere ingannati né perire, perché Dio vive in loro. Vivono la santità, le loro menti sono in benedizione divina.

Nel dominio della verità di Dio. È continuamente creativo e osservante e conferisce la Sua Grazia. Indescrivibile e senza fine sono i Suoi regni, regioni e mondi. In tutte le sfere ci sono forme; e qui tutto quanto è creato e avviene al Suo Volere. "Egli osserva tutto e contento ne delibera. Nanak, è forte come il ferro e è difficile descriverlo" Si crede che gli Inni trattino con le cinque regioni, le quali sono:

Dharam khand (Dharma Cammino Spirituale).

Gian khand, (Conoscimento Divino).

Saram khand, (Grazie Divina).

Karam khand, (Servizio Divino).

Sach khand, (Illuminazione Divina o Liberazione Divina).

Nel primo Inno di Dharam khand è la descrizione della terra, il nostro pianeta, che d'accordo al Guru è il posto per praticare la rettitudine. I suoi abitanti sono esseri di forme diverse. Fra l'altro, l'idea centrale degli inni è spiegata, che alla Corte del Vero Uno ogni essere è giudicato d'accordo ai suoi atti. Dal punto di vista dell'uomo, gli inni contengono un

esposto molto importante in diretta relazione all'uomo terrestre che se è specificatamente detto è il regno di pratica della rettitudine. Bisogna chiarire che con Dio sono solo le buone azioni che contano. Si dice così un'altra verità sul Sikhismo, nominatamente, che l'approvazione di Dio è puramente un atto di Grazia. Gli Inni danno un quadro completo sull'intero ruolo dell'uomo che ci si aspetta a comportarsi in base all'accettazione della Grazia di Dio. Come un'entità approvata egli è descritto come distinto da Dio, decorando la Sua Corte.

Il secondo Inno proietta l'intero universo e da una descrizione dettagliata della molteplicità senza fine dei mondi, stelle e regni dove la creazione è continua. Ci sono molte forme di vite e di modi di parlare. Numerosi sono i Krishna, i Siva, I Brahma che continuamente creano monde e forme differenti. Nel Giankhand, nello sfondo i simboli della mitologia Indiana, la molteplicità degli esseri e degli avvenimenti

Il Guru a poi proceduto a descrivere il prossimo khand, il Saram khand. La parola Saram è stata tradotta dall'originale lingua "Gurmukhi", in modi differenti. Vuole dire sforzo, o sforzo di costruzione. Però, Guru Nanak, in ordine di dissipare le possibilità di dubbio, da un significato più esplicito. Egli dice che il linguaggio o media d'espressione di Saramkhand si forma (roop). Egli dice fra l'altro che in questo regno molti tipi di forme piacevoli sono create. Anche qui ci sono coscienze modellate al suo stile, menti, intelletti, discernimenti, acumi, incluso un alto senso di percezioni supposte di essere possedute dai Siddha (coloro che praticano yoga e lo sviluppano). Il Guru descrive qui la formazione dell'intero universo. E' parzialmente un esposto cosmologico, non solo in modi e tipi di forme, ma tutte le coscienze, intelletti menti sono descritte come tipi di forme. E' significativo che qui solo la modernità di forme sono indicati. Non ci sono referenze sulle intuizioni di Bhagat. Qui gli squisiti esseri con la più fine percezione è il Siddha. Non è un superman, Bhagat o esseri spirituali ma solo un uomo ordinario dotato con la più fine facoltà di percezione. La sua presenza è accennata fra i multiforme, esseri descritti nel Giankhand.

Nel regno della potenza e forza. Nella prima linea degli Inni, si è stabilito che questo regno si esprime attraverso il mezzo della forza, potenza e energia. Non c'è nient'altro eccetto l'imponente Bhagat che sono permeate con Dio. Essi vivono in una risplendente benedizione; e non possono essere ingannati, ne essi muoiono. Questi Inni enfatizzano due

punti, primo, che la regione è l'espressione di forza e potenza, e, secondo, che Bhagat, che sono saturi di Dio, hanno l'intuitivo o accesso mistico a questo regno.

Finalizzando, c'è il regno della Verità o Dio, dove solo Dio abita. Egli e il sempre Creatore e distribuisce il Suo occhio Benevolente su tutto. I Suoi Universi e Regni sono infiniti e innumerevoli. Tutto quanto accade nell'ambito del Suo volere. Egli osserva tutto quanto, è contento della Sua creazione e ne delibera. Il qui sopra, è in sostanza il concetto e il significato degli Inni dei cinque Khands.

E' certo che tutto questo è solo la simbolica descrizione delle cose, poiché il Guru dice che è impossibile di descrivere la completa esperienza mistica nel normale linguaggio. Evidentemente, questi Khand rappresentano una veduta cosmologici dell'universo e la relazione con Dio. I primi quattro Inni riguardano l'universo. Il quarto Inno spiega che la base di tutto quanto è l'energia creativa, che attraverso la quale l'intero cosmo è iniziato, espressamente modellato. Il terzo Inno descrive come il processo creativo è iniziato, appaiono le moltitudini di forme, come la materia, coscienza, menti forme, intelletti e acuti sensi di percezione. Il secondo Inno descrive la vastità del cosmo, pieno di una varietà di esseri, mondi e galassie dove la creazione è perpetuamente continua. E' molto significativo che il primo Inno chiaramente confina se stesso solo alla nostra terra. Descrive il nostro pianeta e il ruolo dell'uomo di come si aspetti a giocare in modo di ricevere la Grazia e l'approvazione di Dio. Si accenna che i mistici o entità approvate sono anche fatte nel quarto Inno come coloro che sono pieni dell'amore di Dio. Essi non muoiono mai ne sono ingannati. L'intuizione dell'occhio del mistico di questi esseri possono esaminare l'intero regno di creazione della struttura cosmologica. Finalmente Dio Immanente è descritto come un essere perpetuamente ingaggiato nell'attività creativa. Egli supervisiona il mondo con occhi benevolenti e e' contento di ciò che vede. A parte di questi Inni a essere cosmologici, sono molto importanti perchè essi portano precisamente e graficamente tutti i fondamenti teologici del Sikkhismo. Il primo fondamento è monoteistico. Dio, il creato e attraente universo, sono due entità differenti. Non c'è posto dove non c'è Dio. Egli crea delibera e supervizza sopra il Suo cosmo.

Le vedute di qualche critico sono che i primi quattro Khand

indicano il declino di Dio e l'espressione cosmologica del Suo Volere, e che, simultaneamente, esprimono anche il progresso mistico o l'ascesa dell'uomo come gli si è provveduta. Attraverso la sua visione mistica una veduta completa e intendimento dell'intero cosmo e il suo processo. Ciò è il Suo Volere. Qui però non si faranno commenti su queste vedute circa il declino di Dio e l'ascesa dell'uomo. Il primo Khand indica che l'intero cammino del progresso dell'uomo fino, attraverso delle buone azioni e con la grazia di Dio, egli è finalmente qualificato. Non dice che tutti gli stati di moralità convenzionale o il dovere o il posto di uno nella vita. Questi sono concetti trovati nella letteratura Bramanica, basata sulla loro scrittura autoritaria, e specialmente riguardante la struttura di casta. Queste idee sono completamente straniere alla teologia Sikh. I Guru hanno ripudiato tutte le stratificazione dell'uomo e la sua relativa legge e codice di condotta. I loro sistemi sono interamente rivoluzionari, niente viene sanzionato ne tutto ne parte, lo status quo (condizione sociale) nel sociale o nel mondo morale. Il loro sviluppo è completamente un nuovo sistema etico con il suo modello di giudizio. In queste vedute l'intero contesto dei Guru e attraverso un chiaro argomento del primo Khand non si sottoscrive alle vedute sullo sviluppo dell'uomo indicato in questo Khand che dipinge una bassa o solo preliminare messa in scena. Negli inni dei Khand la sola ricetta per la guida del cercatore sono le buone azioni. E' il solo cammino per cui per la Grazia di Dio, uno può arrivare a un punto finale e raggiungimento mistico. Non ci sono referenze nel Guru Granth Sahib suggerendo che il mistici siano al quarto livello di sviluppo. I Guru accennano solo due categorie dell'uomo, il Manmukh (egocentrico) e il Gurmukh (Dio centrico). Gurmukh, Braham Gyani, sant e Bahgat sono tutti descritti negli stessi termini e con caratteristiche uguali. Bhai Gurdas (un Braham Gyani) descrive Guru Nanak, come un Gurmukh. E a questo punto il raggiungimento finale approvato e accennato nel primo inno, non c'è neanche una indicazione che la persona di cui atti sono stati approvati da Dio, devono alzarsi a un alto livello dello sviluppo mistico, ne ci sono ricette per altri modi di disciplina in ordine di prendere ciò che si assume di essere, i tre gradini mistici superiori di Giankhand, Saramkhand e Karamkhand. Sarebbe abbastanza incongruente d'assumere che mentre il Guru sottolinea la disciplina delle buone azioni per raggiungere il primo stadio finale. Non ha dato guida al cercatore per arrivare al raggiungimento superiore mistico. però, in tanti

posti del Guru Granth Sahib, si enfatizza il cammino degli atti virtuosi che sono la sola disciplina accettata da Dio. Quindi gli inni dei Khand, mentre dicono di cose molto importanti sui principi e concetti del misticismo Sikh, documentano primariamente un quadro cosmologico dell'universo.

Chi è il Guru

Dio, è pieno di attributi, egli è interessato a aiutare il progresso dell'uomo verso il suo traguardo. Come Guru è l'illuminatore, Dio guida l'uomo illuminandolo verso il giusto cammino.

Nel Guru Granth Sahib è stato dichiarato un certo numero di volte che l'innata natura di Dio lo aiuta nel suo errante cammino. Gli interi concetti dei Guru su di Dio, sono che Egli è Benevolente un essere Grazioso. In questo contesto è evidente che l'inizio dei versi del Guru Granth Sahib, Guru Nanak chiama Dio l'Illuminatore. Qualche autore lo interpreta come, che è per la Grazia del Guru che uno è illuminato. Questo solleva la domanda se il conseguimento di un mistico superiore è possibile senza l'intervento di un Guru vivente. Nel Sikhismo la risposta a questa domanda è affermativa di cui le ragioni sono ovvie.

D'accordo alla storia e le tradizioni Sikh, non c'è evidenza che Guru Nanak fosse stato disciplinato in un cammino mistico da una persona conosciuta, e ancora meno da un mistico conosciuto. Guru Nanak fu al servizio di un governatore della dinastia dei Lodi quando ebbe la sua rivelazione. A quel tempo l'unico intimo associato fu Mardana che eventualmente divenne il suo discepolo. Tutti gli scritti disponibili dicono molto eloquentemente, che Guru Nanak fu chiamato in missione da Dio. Per lo meno questo è il tipo d'impressione lasciato dai suoi contemporanei. Le prime autentiche evidenze sono gli inni registrati da Satta e Balwand che sono state incorporate nell'ambiente Guru Granth Sahib dal quinto Guru. "Guru Nanak fondò il regno spirituale." e la stessa luce (di Guru Nanak) che splende nei successivi Guru. "Bhai Gurdas, lo scrivano del Guru Granth Sahib, scrisse, "Quando Dio udì il penoso pianto del mondo, egli mandò Guru Nanak. "Questo mostra che fra gli

ultimi Guru e fra i suoi contemporanei, che Guru Nanak era conosciuto come il profeta e il messaggero diretto di Dio. Qualsiasi suggerimento che Guru Nanak avesse un Guru vivente, è evidentemente errato.

Fortunatamente per noi, nel Guru Granth Sahib c'è una chiara dichiarazione dello stesso Guru Nanak che assicura l'emissione. Si decide chi è il Guru, nel Guru Granth Sahib. Generalmente, in tutti i sistemi mistici, siano Sufi, Cristiani o Buddisti, l'istituzione del Guru o il maestro mistico a un posto diretto e significativo viso a viso con il discepolo. Anche, nella tradizione Indiana, la necessità di un Guru per guidare il discepolo nel cammino mistico è usualmente accettato. Quando Guru Nanak incontrò i yogi, loro gli chiesero: "Chi è il tuo Guru e quale disciplina tu segui?" Il Guru gli diede una risposta categorica: "Dio (Parola e immanenza di Dio) è il mio Guru e la mente accordata a lui che è il discepolo. "Niente può essere così chiaro e specifico su di ciò che parliamo." E' importante da notare che questo è l'esatto messaggio, nominatamente, di stabilire l'unione con Dio. (Naam, Parola o Volere) o Dio del Volere, che tutti i Guru hanno predicato all'uomo per aiutarlo a diventare una persona cosciente in Dio. La storia del misticismo profetico rivela che i profeti hanno sempre avuto una rivelazione diretta. "Per lo meno questo è stato registrato dal Buddha, Cristo e Maometto. Questo tipo di messaggio era un messaggio nuovo originale e profetico. Questo è esattamente ciò che pose in rilievo moltissime volte. Egli lasciò la stessa impressione ai Suoi contemporanei. Egli cantava, " Io parlo, come le parole di Dio vengono a me." "Ho detto quello che Lui mi comanda di dire." E' ovvio che Guru Nanak fece le cose con semplice realtà dicendo che il Suo Guru fosse il suo Illuminatore o Dio. Così negli inni di Guru Nanak, la parola Guru significa Dio, l'illuminatore.

Ci sono molti altri versi di Guru Nanak che portano alla stessa conclusione. " Il Gurumukh lo trova, senza Dio (Guru) la mente oscilla. Il Dio Trascendente, Dio, è il Guru che Guru Nanak ha conosciuto." "Colui che non ha conosciuto il vero Guru (Dio) non potrà mai attraversare il mare dell'esistenza materiale." "Guru (Dio) è Onnipotente e incomprensibile. tu conosci la realtà attraverso il servizio a Dio." "Eccetto Dio, siamo tutti fallibili." "Conosceremo al vero Guru (Dio) attraverso la Parola, Naam."

Bisogna quindi ancora dire che Guru Nanak non ha mai avuto un Guru vivente, e l'uso della parola Guru negli inni significa (Dio). E' ragionevole quindi di assumere che gli inni dei suoi successori, l'uso della parola Guru non potrebbe avere un significato differente che a quello di Dio come convenuto da Guru Nanak. Infatti, è un importante aspetto del Sikhismo che ogni Gurumukh ha un allacciamento con Dio. Attualmente, come Guru Nanak, anche altri Guru, ebbero una diretta comunione con Dio. Essi dissero: “ Gloria è alla Parola di Dio, loro stessi emanarono dal perfetto Guru.” “Considerando le parole di Guru come vere, già che fu Dio stesso che le parlò.” “Le parole di cui parlo sono convenute da lui che creò il mondo.”

Altre quotazioni degl'inni dei Guru dimostrano che la parola Guru, per anch'essi era Dio. “Sentite, l'Eterno Dio Signore è il mio Guru.”

A parte delle storiche evidenze testuali, l'argomento teologico è ugualmente schiacciante. L'idea di Dio, è il centro del sistema mistico dei Guru, così è anche il loro concetto di Attributi a Dio.

Nella riga d'apertura del Guru Granth Sahib, Guru Nanak definisce Dio come l'Illuminatore. In varie dottrine e descrizioni simboliche, l'interesse di Dio nel progresso dell'uomo, e la Sua Beneficenza e Grazia, sono stati enfatizzati ripetutamente dai Guru. Conseguentemente, nel Guru Granth Sahib, tutte le referenze al Guru solo indicano l'Immanenza di Dio i suoi attributi come l'Illuminatore. In questo contesto, è ragionevole concludere che nel Guru Granth Sahib, la parola Guru sarà normalmente riferita a essere Dio. E' vero, che ci sono certi inni dove la parola Guru si riferisce a uno dei Sikh Guru. Attualmente, in ordine d'arrivare all'interpretazione giusta, è il testo degl'inni che è importante. Ma, è necessario dire che non c'è niente nel Guru Granth Sahib a suggerire che le dottrine abbiano l'aiuto di un Guru vivente essenziale di conseguire la superiorità mistica. In fatti,ne nel Guru Granth Sahib, ne nella tradizione Sikh nessuno eccetto i dieci Maestri sono mai stati accettati come Guru Vivente. Questo suggerisce che l'assistenza di un Guru vivente è necessario per un raggiungimento mistico..

C'è un'altro aspetto in riguardo; la parola Guru letteralmente

significa un illuminato o un maestro. In questo senso la parola potrebbe essere applicata anche a Gurumukh o ad una persona la cui coscienza è in Dio. Questo ha un posto esaltato nel sistema mistico Sikh.

Non solo egli è il più alto nella creazione di Dio, ma, come strumento di Dio, egli ha le caratteristiche essenziali, e anche il dovere di aiutare tutti nel loro progresso verso il traguardo mistico. In questo ruolo anch'egli è un illuminatore. Naturalmente, come Maestro del cammino mistico, il suo aiuto e guida sono del più grande valore per il ricercatore.

La compagnia e l'influenza del Gurumukh è stata menzionata come uno dei modi principali per l'educazione del cercatore. “Nella compagnia dei Santi l'ego si cancella; nella sua compagnia uno si illumina; nella sua compagnia uno realizza la vicinanza di Dio all'uomo; nella sua compagnia uno incontra Il Senza Tempo.” “Nella compagnia del Brahm Gyani, tutti sono liberati.” “Egli e' emancipato e emancipa anche gli altri.”

La conclusione è ovvia, l'intervento di un Guru Vivente non è essenziale per il conseguimento mistico. Dio stesso è il Grazioso Illuminatore del Guru. Ma, l'aiuto e la guida del Gurumukh, che è esibita nella sua vita è di qualità divina, è in realtà invaluable per ottenere il conseguimento al traguardo mistico.

Nota di referenza: Guru è anche una parola che si potrà dividere in due, Gu e Ru; Gu significa Ignoranza, Ru significa illuminazione. Infatti in un inno del quinto Guru, Guru Arjan Sahib Ji egli dice: “il Guru ha rotto le catene dell'ignoranza e il prigioniero ha preso il volo.” Quindi il significato è che il Maestro è Colui che distrugge l'ignoranza e lo eleva all'illuminazione.

Immortalità mistica

La domanda sull'immortalità è sorta in tutte la religioni. Qualche persona crede che le intere ricerche religiose dell'uomo si basino sul desiderio di immortalità. C'è poco dubbio che in questa temporale esistenza l'uomo si senta molto insicuro. Contrariamente, la vita fondamentale urge di vivere e sopraffare le proprie insicurezze e trattare

la propria esistenza. La morte è la più grande cacciatrice della paura dell'uomo. La vita prova a incontrare questo problema in due modi. Lo sviluppo di due sistemi mantenuti per se stessi e riproduttivi, di cui è lo scopo della continuazione della vita. In una forma o in un'altra, l'uomo vive la sua progenie. Ma, questo modo di perpetuazione della vita è inadeguata. La paura della morte rimane tuttavia il problema basilico dell'uomo. In molti dei loro inni, i Guru riferiscono a questi problemi gemelli dell'uomo e suggeriscono la soluzione a la coscienza di Dio. “ Colui che ha paura della morte, dovrà arrendersi ai santi.” “ Colui che si ricorda continuamente di Dio, la morte non gli si avvicinerà. Colui che ricorda Dio, non sarà assalito dalla paura.” “ Colui che si appoggia solo a Dio, scappa il cappio della morte.” “ Il servizio al Guru da pace e libertà dall'insicurezza, il ciclo della nascita e della morte è rotto e gli angeli della morte sono senza forza, impotenti.”

L'implicazione a questi versi è che l'uomo continua a essere la vittima della paura della morte e conseguente la perdita della sua identità. La quasi determinante procreazione animale ha provato un insoddisfatto espediente. Per la coscienza di Dio e per stabilire una relazione con Dio, i due problemi dell'uomo sono risolti. Egli guadagna una nuova e superiore personalità, uno stato di cosciente per se stesso e una vera esistenza. Il mistico non ha un senso di insicurezza. Egli diventa senza paura e rimane posato, in armonia e benedizione. Egli non soffre da dolori, conflitti e frustrazioni. Invece di una piccola individualità egoistica, egli guadagna una personalità di elevato cosciente superiore in armonia con l'intera vita. La morte non gli fa paura. Questo non significa che la persona cosciente in Dio non soffra una morte fisica. Ma, egli vive conseguentemente una vita cosciente. Questo è ciò che Guru Nanak semplicemente menziona nell'inno di Karamkhand. Egli dice che questi Bhagats (persone centrate in Dio) sono pieni di Dio. Essi sono in benedizione continua e non muoiono mai. Loro capiscono tutto quanto e non sono ingannati da nessuno. In altre parole, i Guru concepiscono una personalità di coscienza individuale della persona centrata in Dio anche dopo la sua morte fisica. “ Per la Grazia del Guru essi rimangono in unione con Dio. Essi non trasmigrano. I Gurmukh vanno e vengo, ossia nascono e muoiono senza restrizione.” “Il cosciente di Dio non muore mai.”

Nelle nostre vedute sull'immortalità o vita di coscienza suprema del mistico è limitata al cosmo. Il mistico non è Dio. Accordante all'inno del Karamkhand, egli confina alla regione del cosmo. Egli non c'era quando Dio era con Se Stesso. E' vero, egli è lo strumento di Dio. Ma, egli è un essere creato non il Creatore.

Il mistico Sikh, Baba Whasaka Singh, da la seguente spiegazione sul conto. " Il mistico è un'entità con una supremazia di coscienza anche dopo la vita. Egli entra nel mondo coscientemente con una ragione e in accordo al Volere di Dio." In ordine di illustrare questo punto, egli dà due paragoni. " Il mistico entra nel mondo come l'uomo che entra nel pozzo per salvare una persona che sta annegando. Guardandolo esternamente, tutti e due sono nel pozzo. Uno di loro è in difficoltà, l'altro è entrato per suo stesso volere con l'obbiettivo di salvare colui che sta annegando." Questa è la posizione comparativa del mistico e dell'uomo. Uno è senza aiuto vittima di circostanze. Egli si sente insicuro e in difficoltà. Egli è ansioso sul suo fato e futuro. Il mistico non affronta questo problema. Egli viene al mondo per eseguire il Suo Volere. Egli da un altro paragone, del prigioniero e il carceriere. "La libertà dei prigionieri è accorciata. Loro sono limitati alle loro circostanze. Non possono sopraffarle. Il carceriere è maestro della situazione. Egli è libero di entrare la prigione e uscire per suo volere. Il carceriere entra la prigione con un obbiettivo specifico e ritorno dopo averlo eseguito." In accordo a questi due paragoni, il mistico ha uno statuto di suprema coscienza dopo la sua morte fisica. Il mistico ritorna e continuamente può ritornare, ma egli lo fa solo per una ragione eseguendo così il suo compito a necessità. Egli non è il tipo emergente o che, una volta rilasciato dal mondo non ritorna più.

Nel Sikhismo, Dio Centrico, ovvero Dio centrato in Se Stesso o lo sviluppo del mistico, implica non solo una vita di lavoro continuamente creativa, ma anche una personalità immortale di suprema coscienza del tipo di cui sopra considerata.

Le vite dei Guru

Dalla stessa natura della nostra psiche, possiamo prendere solo una
(57)

parziale e relativa selezione sulle vedute di cose e eventi. Questa è la fragilità umana. Il loro volere, quindi, che continuamente sia la differenza nella interpretazione di vari inni del Guru Granth Sahib e nei sistema che loro stessi affermarono. Ma la miglior via di ridurre e eliminare queste differenze e di chiarificare il concetto è di fare uno studio accurato sulle vite dei Guru. Evidentemente le loro vite sono la migliore interpretazione dei loro inni. C'è un vero indice del tipo di vita che essi raccomandano. Oppostamente, nessun studio delle loro vite può essere così fruttuoso e nessuna conclusione può essere, su di loro, così valida a meno che visti nella luce dei loro inni. La giusta interpretazione al sistema incorporato nel Guru Granth Sahib è quello illustrato e esemplificato dalle stesse vite dei Guru, già che le loro parole e azioni sono uguali a se stesse.

Dagli inni del Guru Granth Sahib abbiamo tratto qualche conclusione nei vari concetti, come le loro vedute sul mondo, la realtà del mondo fisico, la meta dell'uomo, la vita ideale, lo ruolo del mistico, e specialmente i problemi socio-politici, libertà e necessità. Le vite dei Guru chiaramente testimoniano in ogni caso l'interferenza disegnata da noi sono convincenti e corrette. Questo è il perché stiamo studiando separatamente le loro vite in ordine di capire e interpretare le loro vedute su differenti aspetti della loro religione.

Non stiamo proponendo di scrivere un acconto dettagliato delle vite dei Guru, ne proveremo a valutare i loro contributi alla storia. Questo è al di là dello scopo dei nostri studi. Il nostro obbiettivo è di dichiarare non solo quelle attività cui elucidare e illustrare il concetto di cui si è discusso prima. Secondariamente, dovremo, per ovvie ragioni, accettare i fatti, vedute e origini che sono autentiche. Evidentemente, le vedute sia contemporanee che quasi contemporanee, hanno un peso per se stesso. In aggiunta , forniscono una fidata evidenza dell'immagine che i Guru hanno lasciato. Sulle loro vedute dalla società contemporanea e a quelli che vennero a contatto con loro.

Guru Nanak (1469-1539)

Guru Nanak nacque a Talwandi nel 1469 in un piccolo villaggio del distretto di Sheikhpura, a 65 km. Est di Lahore. Suo padre fu un ufficiale

del villaggio nella locale amministrazione. Da fanciullo, Guru Nanak imparò le lingue regionali, e anche persiano e arabo. Egli fu sposato nel 1487 e fu benedetto con due figli, uno nel 1491 il secondo nel 1496. nel 1485 per consiglio di suo cognato fu appuntato ufficiale capo responsabile delle botteghe di Daulap Khan Lodi, un governatore Mussulmano dell'area di Sultanpur. Fu lì che si associò con Mardana, un (Mirasi), cioè un Mussulmano di bassa casta e un menestrello che era più vecchio di lui di ben dieci anni.

Il 1496 fu l'anno della sua illuminazione quando Egli dichiarò la sua missione. La sua prima dichiarazione dopo la sua profetica comunione con Dio, fu “ non c'è ne Indu ne Mussulmano.” Questo è un annuncio di supremo significato. Dichiarò non solo la fratellanza dell'uomo e Dio come Padre ma anche il suo chiaro e primario interesse non in una dottrina metafisica ma solo nell'uomo e il suo fato. Fra l'altro, enfasizza, simultaneamente, la inalienabile combinazione spirito morale del suo messaggio. Accompagnato da Mardana egli cominciò il suo giro missionario. A parte del messaggio contenuto e aiutare i deboli, egli tenacemente predicò sia il precetto che la pratica, contro distinzioni di caste, ritualismo, adorazione di idoli e la credenza pseudo religiosa che non ha nessun contenuto spirituale. La sua scelta era di mischiarsi con tutto. Egli mangiò e visse sia con la bassa casta che con quella più alta. Considerando le allora pratiche culturali e tradizioni religiose di contaminazione e degli intoccabili, questo era qualche cosa socialmente e religiosamente sconosciuta in quei giorni di rigidità dei sistemi di casta sanzionate dalle sacre scritture. E' di grande significato che all'inizio della sua missione, il primo compagno del Guru fosse un Mussulmano di bassa casta. Le offerte ricevute durante i suoi viaggi li distribuiva ai poveri. Il resto lo dava al suo oste per mantenere la mensa comunitaria dove tutti si sedevano a mangiare insieme il cibo senza distinzioni di casta o statuto. Questa istituzione di cucina comunitaria, chiamata “langar” divenne un maggior risorsa d'aiuto ai poveri, livellando e stabilendo le qualità basiche di tutte le caste, classi e sessi. Nonostante l'azzardo del viaggio in quei tempi egli eseguì cinque lunghi viaggi in tutto il territorio e anche fuori. Visitò i più conosciuti posti religiosi e centri di preghiera. In una occasione egli preferì di cenare con un artigiano di bassa casta, ‘fratello Lalo,’ invece di accettare l'invito di un ricco proprietario di alta

casta, di nome Malik Bhago, perchè egli viveva sfruttando i poveri mentre Lalo si guadagnava da vivere con il sudore della propria fronte. Questo che segue è stato dipinto come una rappresentazione simbolica delle ragioni per la sua preferenza. Guru Nanak strinse un pezzo di pane dalla casa Lalo con la sua mano, e con l'altra, strinse un pezzo di pane dalla casa di Bhago. Dalla pagnotta di Lalo ne fuoriuscì latte, e sangue ne uscì dal pane di Bhago. Questa è la ricetta per vivere da un lavoro onesto e condanna per lo sfruttamento accoppiato ad un detto del Guru che “ i ricchi non si possono raccogliere senza peccati e cattive azioni,” hanno dall'inizio dei tempi continuato a essere i morali e basici principi con i mistici Sikh e la società Sikh.

Durante i suoi viaggi, egli visitò numerosi posti di pellegrinaggio sia Indu che Mussulmano. Egli spiegava e esponeva attraverso le sue prediche l'incongruità e le inutili e ritualistiche pratiche ascetiche. A Hardwar, egli vide della gente che buttavano l'acqua del fiume Gange verso il sole del lontano est come oblazione ai loro antenati in paradiso, quindi lui, come misura di correzione, cominciò a buttar acqua verso il vicino ovest, ossia in direzione dei suoi campi nel Punjab. Quando fu messo a ridicolo per questa sua follia, egli rispose, “ se le acque del Gange arrivano ai vostri antenati in paradiso, perché l'acqua che io butto non potrebbe arrivare ai miei campi nel Punjab che sono molto meno lontani?

Egli trascorse venticinque anni della sua vita predicando da un posto all'altro. Molti dei suoi inni furono composti in questo periodo, che rappresentano le risposte alla maggioranza delle religioni e problemi sociali e convincenti risposte alle situazioni e incidenti di cui egli incontrò. Qualche inno conviene dialoghi con yogi nel Punjab e altrove. Egli denunciò i metodi di vita e vedute religiose. Durante questi viaggi egli studiò altri sistemi religiosi come Induismo, Giανεismo, Buddismo e Islam. Allo stesso tempo, egli predicava la dottrina della sua nuova religione, missione posti e centri da lui visitati. Giacche il suo sistema mistico invertiva completamente l'orientamento, principi e pratiche delle prevalenti religioni, egli criticava e virtualmente rigettava tutte le vecchie credenze, rituali e pratiche dannose esistente nel paese. Questo spiega la

necessità dei suoi lunghi e ardui viaggi e la varietà e profusione dei suoi inni in tutte le religioni, sociali, politiche e di concetti teologici, pratiche e istituzioni del suo periodo.

Finalizzando, alla conclusione dei suoi viaggi, egli si sistemò come contadino agricoltore a Kartarpur, un villaggio nel Punjab. Fratello Gurdas, lo scrivano del Guru Granth Sahib, era un devoto e vicino associato del terzo e dopo dei tre susseguenti Guru. Egli nacque dodici anni dopo la morte di Guru Nanak e si unì da fanciullo alla missione Sikh. Egli divenne l'agente capo missionario dei Guru. Per il suo intimo conoscimento della società Sikh e per essere un quasi contemporaneo di Guru Nanak, i suoi scritti sono veramente autentici, e degni di fiducia. Egli scrisse che Guru Nanak a Kartarpur vestisse gli abiti di un paesano continuando con le sue prediche. Al mattino, Jap ji Sahib era regolarmente recitato in canti dalla congregazione. Alla sera, altre due sue composizioni venivano recitate, Sodar e Arti. Il Guru coltivava la sua terra continuando anche alla sua missione e di predicare. I suoi seguaci attraverso il paese erano conosciuti come Sikh (discepoli di Dio). Il posto dove i Sikh si congregavano a pregare, era chiamato Dharamsala. (Posti di preghiera) C'erano poi i posti dove i poveri mangiavano. Eventualmente ogni posto di Sikh divenne un Dharamsala.

Una cosa è molto evidente. Guru Nanak aveva un senso distinto delle sue profezie e della sua missione come Dio gli aveva ordinato. Durante i suoi discorsi, Egli stesso annunciava, “ O Lalo, come le parole di Dio vengono a me, così io le esprimo.” Anche i successori di Guru Nanak fecero simili affermazioni indicando che loro fossero i messaggeri di Dio. Molte volte Guru Nanak riferisce a Dio come il suo Illuminatore e Maestro. Le sue affermazioni chiaramente dimostrano la sua credenza che fosse stato Dio a comandargli di predicare interamente questa nuova religione, dove, l'idea centrale era la fratellanza umana e paternità di Dio, taglia tutti i ritualismi e politica clericale. Durante i dialoghi con gli yogi, egli diceva che la sua missione fosse di aiutare a tutti. Egli fu chiamato Guru quando ancora in vita. Nella lingua Punjabi la parola Guru significa sia Dio che l'Illuminatore o profeta. Durante la sua vita i suoi discepoli furono riconosciuti come una separata comunità. Egli fu accettato come profeta di una nuova religione. I suoi seguaci adottarono un separato

saluto fra di loro con le parole di Sat Kartar (Vero è Dio). Venticinque anni di estesa preparazione dei suoi viaggi e prediche attraverso la lunghezza e larghezza del paese, chiaramente indicano la sua profonda convinzione che la gente avesse bisogno di un nuovo messaggio profetico che Dio lo avesse incaricato di farlo. Egli scelse il suo successore, e, in tutta la sua vita, lo stabilì come il prossimo Guru o Illuminatore della nuova comunità. Ciò è di grandissimo significato, dimostrando la determinazione di Guru Nanak e dichiarazioni della sua missione di cui egli aveva iniziato continuasse e perpetuasse. Dal formale cerimoniale di appuntare il suo successore dandogli un nuovo nome, Angat (la sua parte o un lembo), egli depose i chiari principi di impersonalità, unità, indivisibilità e maestranza come Guru. In questi tempi egli indirizzava a Angat dicendogli, “ Fra tu e me non c’è differenza.” Nel Guru Granth Sahib c’è una chiara approvazione e proclamazione alla sua identità di personalità negli inni di Satta e Balwant citate prima. Questa unità di personalità spirituale di tutti i Guru hanno una teologica e mistica implicazione. E’ anche sottoscritto dal fatto che ogni susseguenti Guru chiamano se stessi Nanak nei loro inni. Mai chiamano se stessi con il proprio nome come fu fatto da altri Bhagat (santi) e mistici. Che Guru Nanak attribuì la più alta importanza alla sua missione, è anche evidente dalla selezione al suo successore con un sistema di prove, e solo quando Guru Angat fu trovato perfetto. Egli lo dichiarò suo successore, che era comparativamente nuovo alla sua congregazione, in preferenza ai suoi due stessi figli, Sri Chand, che era conosciuto a essere una persona pia, e Baba Budha, un devoto Sikh di lunga reputazione, che durante il corso della sua vita, ebbe la distinzione e cerimoniosamente installare susseguenti Guru.

Tutti questi fatti indicano che Guru Nanak avesse una chiarezza sul piano e visione che la sua missione fosse continuata come un indipendente e distinto sistema spirituale sulle righe da lui poste, e che, nel contesto del paese, ci fosse un chiaro bisogno per l’organizzazione di questa missione spirituale. In tutto il corso della sua vita egli distintamente determinò la direzione e pose le fondazioni di nuove istituzioni religiose. Fra l’altro, egli creò le basi per l’estensione e organizzazioni del suo messaggio, missione e religione.

La storia di cui sopra corrisponde alla vita di Guru Nanak. Si dovrà ora notare i lineamenti principali del suo lavoro.

(1) Dopo la sua illuminazione, nelle sue prime parole, Guru Nanak dichiarò la fratellanza dell'uomo. Questi principi formano le fondamentazioni del suo nuovo vangelo. Coinvolge una fondamentale cambio di dottrine perché la vita morale il solo stato e riconoscimento spirituale. Questo era qualche cosa interamente opposto dai sistemi religiosi in voga, nel paese, durante il periodo del Guru. Tutti quei sistemi erano, di fatto di altri mondi. In contrario, il Guru con questo nuovo messaggio portò Dio sulla terra. Per la prima volta nel paese, egli fece una dichiarazione che Dio fosse profondamente coinvolto negli affari dell'uomo e del mondo. Facendo il primo passo per la proclamazione del suo messaggio radicale, il suo ovvio concerne era di adottare altre misure e implementare le stesse.

(2) Il Guru realizzò nel contesto e clima del paese, specialmente perché i sistemi religiosi d'allora e il prevalente pregiudizio, fosse resistente al suo messaggio, che, dalle vedute e per le stesse tesi, egli volle convenire a tutti. Egli, quindi, rifiutò di rimanere a Sultanpur e predicare il suo vangelo da lì. Avendo dichiarato la santità della vita, il suo maggior provvedimento fu di accettare i valori di pianificazione e organizzazione nel campo religioso. Così i suoi venticinque anni di viaggi estensivi si possono capire solo come un maggior passo organizzativo. Questi viaggi non furono casuali. Avevano un triplice obiettivo. Egli voleva conoscere per se stesso tutti i centri e organizzazioni dei prevalenti sistemi religiosi così da stimare le forze che la sua missione avesse a contendere e trovare quale istituzione che lui potesse usare in aiuto al suo proprio sistema. Secondo, egli voleva convenire il suo vangelo agli stessi centri dei vecchi sistemi e mostrare la futilità e dannosa natura dei loro metodi e pratiche. Fu per questa ragione che egli visitò Hardwar, Kurukshetra, Benaras, Kanshi, Gaya, Ceylon, Baghdad, Mecca, eccetera. Simultaneamente, egli desiderava di organizzare tutti i suoi seguaci e installare per loro centri locali per i loro incontri e preghiere. L'esistenza di qualcuno di questi centri, fino a oggi testimoniano la loro iniziativa nel campo organizzativo. I suoi inni divennero la sola guida e gli scritti per la moltitudine era intonati da canti al Dharamsala.

(3) Il vangelo di Guru Nanak era per tutta la gente. Egli proclamava la loro uguaglianza e rispetto, Nei suoi sistemi la vita del capofamiglia diventa il centro primario dell'attività religiosa. Egli non fu una concessione di laicato. In fatti, la vita normale divenne il mezzo di addestramento e espressione. L'intera disciplina e istituzioni del Guru può essere apprezzata solo se uno lo capisce, dalla stessa logica del sistema di Guru Nanak, la vita del capofamiglia diventa essenziale per il ricercatore. Arrivato a Kartarpur dopo i suoi viaggi, il Guru notificò i membri della sua famiglia e con loro visse i rimanenti diciotto anni della sua vita. Per questa ragione i suoi seguaci di tutto il paese non furono reclusi. Era gente ordinaria, che vivevano nelle loro case seguendo la loro normale vocazione. Il sistema del Guru svolge attività di preghiere giornaliere e serali. L'incontro della congregazione dei suoi fedeli locali, era tenuta nelle loro rispettive Dharamsala.

(4) Dopo il suo ritorno a Kartarpur Guru Nanak cominciò a lavorare coltivando la terra, senza però interrompere le sue prediche e le preghiere mattutine e serali. E' molto significativo che attraverso gli ultimi diciotto anni continuò la sua missione e il lavoro come contadino. Fu un totale coinvolgimento di vita morale e produttiva della comunità. Il suo stile di vita fu un modello per altri di seguire. Come lui, tutti i suoi discepoli erano regolari lavoratori che non avevano abbandonato la propria vocazione. Anche mentre egli stava svolgendo importanti doveri di organizzare la nuova religione. Mai schivò i suoi doveri di piccolo coltivatore. Il suo esempio personale dimostra che la direzione dell'uomo che vive una normale vita lavorativa sia fondamentale per il suo sistema spirituale. Anche se i apparenza ci fossero stati dei cambi su i principi basilici ci sarebbero state delle incomprensioni e interpretazioni sbagliate sia dai suoi discepoli che da altri. Nel sistema del Guru l'indolenza fu classificato un vizio e lo svolgimento di lavoro produttivo e costruttivo divenne una virtù. Fu Guru Nanak che castigò gli ascetici e gli oziosi e condannò le loro pratiche di mendicare il cibo da porta a porta del capofamiglia.

(5) Un altro importante aspetto della vita morale di cui Guru Nanak enfatizzava fu la condivisione delle loro entrate. Egli diceva che "le proprietà ammassate sono il risultato di vizi." Ovviamente significava che

mentre si fa un lavoro produttivo guadagnandosi la propria vita è morale, e l'ammasso di ricchezze è negativo. Un detto di Guru Nanak era che, “ Dio riconosce colui che lavora duro e condivide i propri guadagni con gli altri.” Egli insisteva che i suoi discepoli condividessero i loro guadagni e lo divertissero per ragioni comuni. La casa di ogni Sikh, divenne un centro d'aiuto per i deboli e poveri. Anche qui il Guru dava la propria guida. Durante i suoi viaggi, qualvolta egli ricevette valori egli lo assegnava per il cibo dei poveri e per finanziare la mensa gratuita da lui installata, chiama Langar che era il posto per mangiare senza distinzione ne di casta ne di credenza ne di colore.

(6) D'accordo al Guru, la vita morale era il solo mezzo di progresso spirituale. In quei tempi, caste, religioni e distinzioni sociali, e l'idea di contaminazione erano i maggiori problemi. Sfortunatamente, queste distinzioni hanno ricevuta sanzioni religiose. Il problema della povertà e cibo era un'altra sfida morale. L'istituzione del Langar aveva una doppia ragione. Come tutti quanti seggono e mangiano allo stesso posto in Pangat 'insieme,' e si dividono lo stesso cibo, è tagliato alla radice della cattiveria di casta, classi e distinzioni religiose. Fra l'altro demolisce l'idea della contaminazione di cibo dalla sola presenza di un intoccabile. Secondariamente, provvede cibo per i bisognosi. L'istituzione del Langar e Pangat fu iniziato dal Guru fra i suoi seguaci in qualsiasi posto dove essi fossero organizzati. Divenne una parte integrale della vita morale Sikh. Considerando che un gran numero di suoi seguaci erano di bassa casta e membri poveri della società, egli, fin dall'inizio mise in chiaro che coloro che volessero mantenere la distinzione di classe e o di casta, non c'era posto nel suo sistema. In fatti, il doppio dovere di condividere i propri guadagni con i poveri e l'abbandono delle distinzioni sociali furono le due obbligazioni di cui ogni Sikh doveva scaricare. Su di questo, egli non lasciò una alternativa a nessuno da quando egli iniziò la sua missione con Mardana, un Mussulmano di bassa casta e il compagno della sua vita.

(7) Il Guru espresse i suoi insegnamenti in Punjabi, la lingua parlata nel nord dell'India. Fu una chiara indicazione del suo desiderio di non indirizzare alla sola elite ma anche alle masse. Fu registrato che i Sikh non avessero riguardo per il Sanscrito, che era la sola lingua scritta degli Indù, Entrambi di questi fatti portarono a importanti inferenze. Loro

dicevano che il messaggio del Guru fosse per tutti. Non fu per i pochi che, perché la loro personale attitudine fosse sentita come una vita così chiamata meditazione spirituale e contemplazione. Ne fosse un esclusivo sistema spirituale divorziato dalla vita normale. In più, mettevano in rilievo che il messaggio del Guru fosse interamente nuovo, e era completamente incorporato nei suoi inni. I suoi discepoli usavano i suoi inni come sola guida per le loro ragioni morali religiose e spirituali. Terzo, il l'incurante dei Sikh per il Sanscrito fortemente suggerisce che non solo il messaggio del Guru fosse indipendente e contenuto, senza referenze e risorse per il Sanscrito sia scritto che letterario, ma anche che il Guru fece un tentativo di tagliare completamente i suoi discepoli da tutte le fonti tradizionali e dalle classi sacerdotali. Altrimenti i vecchi concetti, pratiche rituali, modi di pregare e religioni ortodosse erano dirette a fingere il contrario di crescita della sua religione che aveva completamente differenti basi e direzioni e domandava un differente approccio.

I seguenti inni di Guru Nanak, e i susseguenti inni di Sankara, sono in contrasto al loro approccio del mondo.

Il cielo è la volta celeste. Il sole e la luna le lampade.

Le stelle sono gioielli incrostati;

I venti profumati di sandalo, vengono ad ondate dal monte Malai,
e tutto intorno la fragranza di miriadi di fiori.

Così, l'adorazione è eseguita,
squilla la suonata melodia.

O! Tu distruttore di paure!

Della Parola ne fai una musica come le soffici labbra di un flauto.

Pausa

Migliaia sono i tuoi occhi, però, Tu hai occhi?

Migliaia sono le tue forme, però, Tu hai forma?

Migliaia sono i tuoi piedi, però, Tu hai piedi?

Migliaia sono i tuoi nasi, però, Tu hai naso?

O! Meraviglia delle meraviglie. Tu sei lo spirito pervadente in tutto,
è la Tua luce che illumina i cuori.

Attraverso la saggezza del Vero Guru la Tua luce brilla,
e, ciò che piace a Lui diventa adorazione.

Come l'ape nera, io desidero giorno e notte, il miele dei Tuoi piedi
di loto.

Dai a Nanak il divino ombrello, il nettare della Tua Misericordia,
cosche egli emerga nel Tuo nome. (Dhanasari, Mehla-pehla).

Sankara scrisse, Io non sono la combinazione dei cinque elementi deteriorabili. Io non sono il corpo, i sensi, ne ciò che è il corpo (antar-anga: cioè., la mente). Io non sono l'ego funzionante; Io non sono il gruppo della forza vitale cioè il respiro; Io non sono l'intelligenza intuitiva (buddhi). Lontano dalla moglie e figli sono io, lontano dalla terra la ricchezza e altre nozioni di questo tipo. Io sono il testimone, l'eterno, il Sé interiore, l'Uno Benedetto (Sivo-bam, suggerendo anche, 'io sono Siva')."

“ A causa di ignoranza della corda, la corda appare a essere un serpente; a causa della propria ignoranza il Sé transitorio si solleva dalla individualizzazione, limitata, aspetto fenomenale del Sé. La corda diventa corda quando la falsa impressione sparisce per qualche dichiarazione di

qualche persona credibile; Per la dichiarazione del mio maestro io non sono un individuo di vita monade (jivonaham), io sono l'Uno Benedetto ('sivo-ham).

“ Io non sono il nato; come ci può essere nascita o morte per me?

“ Io non sono l'aria vitale; come ci può essere fame o sete per me?

“ Io non sono la mente, l'organo dei pensieri e sentimenti; come ci può essere dispiacere o delusioni per me?

“ io non sono il che fa; come può esserci schiavitù o liberazione per me?

“ Io non sono ne maschio ne femmina; sono senza sesso. Sono l'Uno pacifico, di cui forma è sé-risplendente, potentemente radiante. Io non sono bambino, ne ragazzo, non sono antenato ne di nessuna casta.

Non appartengo a nessuno dei quattro stadi della vita. Io sono il Benedetto l'Uno Pacifico, che è la sola causa delle origini e dissoluzioni del mondo.”

Mentre Guru Nanak era incantato dalla bellezza della Sua creazione e vedeva nel panorama della natura una affascinante scena di preghiere e adorazioni al Signore, Sankara nei suoi inni rigetta la realtà del mondo e tratta se stesso come sola realtà. Zimmer sente che “ questo sacro megalomane passa al di là dei sensi. Con Sankara, la grandezza della suprema esperienza umana diventa intellettualizzata a rivelare la sua disumana sterilità.”

Non c'è da meravigliarsi che Guru Nanak trovò le religioni tradizionali e concetti senza uso per questa ragione. Egli calcolando provò di disabituare quella gente da loro. Per Guru Nanak, la religione non consisteva in un 'mantello rattoppato o imbrattare se stessi di cenere' ma in trattare tutti uguali. Per lui, il servizio dell'uomo era supremo e solo questo vince un posto nel cuore di Dio.

Già da ora è abbastanza facile discernere che tutti i sette lineamenti del sistema del Guru sono integralmente connesse. In fatti, uno segue l'altro nel suo sistema spirituale, in altre parole, la padrellanza di Dio e la fratellanza dell'uomo. Per Guru Nanak, la vita e gli esseri umani divennero il solo campo del suo lavoro. Ciò alzò la necessità spirituale di una normale vita di lavoro, identità morale crescita e funzionamento spirituale.

Avendo accettato la primazia di vita morale e la sua validità spirituale, il Guru procedette a identificare i più alti problemi morali dei suoi tempi. Erano caste e distinzione di classe, l'istituzione di proprietà e ricchezze, e povertà di cibi. Le istituzioni immorali si potevano essere sostituite e rimpiazzate solo creando una istituzione rivale. Guru Nanak credeva che mentre era essenziale di elevare l'uomo internamente, fosse ugualmente necessario sollevare i caduti e i calpestati nella vita attuale. Per questa ragione, l'ultima prova di un progresso spirituale è il tipo di vita morale che porta al campo sociale. Il Guru non solo accettò la necessità di cambiare effettivamente l'ambiente, ma anche tentare di costruire nuove istituzioni. Troviamo che questi sette principi basici della vita spirito morale enunciati da Guru Nanak, furono strettamente continuati dai suoi successori. Come visionato dal primo profeta, i suoi successori continuarono a estendere la struttura e organizzarono la istituzione di cui Guru Nanak aveva già previamente iniziato. Anche se consideriamo questi punti, mentre trattiamo con le vite degli altri nove Guru, qualcuno di loro dovranno essere qui menzionati.

La primazia della vita del capofamiglia fu menzionata. Tutti i Guru, eccetto Guru Harkrishan che morì a una tenera età, era una persona sposata che manteneva la sua famiglia. Guru Nanak quando spedì Guru Angat da Kartarpur a Kadur Sahib a iniziare lì la sua missione, lo avvisò di mandare per i membri della sua famiglia e vivere una vita normale. Secondo Balla, quando Guru Nanak fu a visitare Guru Angat a Kadur Sahib, lo trovò a vivere una vita quieta di meditazione. Guru Nanak lo ordinò a essere attivo e di completare la sua missione e organizzare una comunità ispirata da i suoi principi religiosi.

Il lavoro nella vita, e il guadagno per sostenimento di se stessi e

famigliari, e sia per servire i principi comuni continuarono a essere la causa fondamentale del Sikhismo. E' stato registrato che tutti e quanti fino al quinto Guru (e probabilmente ai Guru susseguenti) si guadagnassero la vita con un secondo impiego contribuendo così al soprappiù della istituzione del Langar. A ogni Sikh fu fatto accettare la propria responsabilità sociale. Così tanto che sia Guru Angat che fino a Guru Amar Das, chiaramente ordinarono a gli Udasi, persone viventi il celibato e vita ascetica senza nessun impiego produttivo, rimanessero esclusi dai Sikh. Mentre al contrario, ogni lavoratore o capofamiglia senza distinzione di classe o casta, poteva diventare un Sikh. Questo indica come questi due principi fossero giudicati fondamentali al misticismo Sikh di Guru Nanak. Fu definito e affermato che nel Sikkhismo una normale e produttiva vita morale potesse solo essere la base del progresso spirituale. Qui, dal razionale cammino mistico, nessuno che seguisse una vita normale, potesse essere fruttuosamente incluso.

L'organizzazione di vita morale e istituzioni, di cui la fondazione fu iniziata da Guru Nanak, divenne il primo interesse a gli altri Guru. Riferiamo al socio-politico martirio di due dei Guru e la organizzazione e la lotta militare sostenuta dal sesto Guru e i suoi successori. Qui sarà pertinente menzionare la narrazione di Bhai Gurdas dell'incontro e dialogo di Guru Nanak con i Nath yogi che vivevano una vita di ascetismo e ritiro sulle remote colline. Loro chiesero a Guru Nanak come il mondo giù in pianura si svolgesse. “ Come può essere bene”, rispose Guru Nanak, “ quando i così chiamati uomini pii hanno risorto a una vita reclusa sulle colline.” I Nath commentarono che fosse incongruente e contraddittorio per Guru Nanak a essere un capofamiglia e pretendere anche di vivere una vita spirituale. Che, loro dissero, fosse come mettere acido nel latte e quindi distruggendo la sua purezza. Il Guru enfaticamente replicò che i Nath fossero ignoranti degli elementi basici della vita spirituale. Queste autentiche registrazioni dei dialoghi rivelano gli allora prevalenti pensieri religiosi del paese. Punta sulla chiara rottura deliberata che il Guru fece a i sistemi tradizionali.

Quando Guru Nanak fu cattolico nel suo criticismo a altre religioni, egli fu senza risparmio quando egli trovò necessario di chiarificare un

punto, o di tenere lontano i suoi discepoli da pratiche pregiudizievolemente sbagliate. Egli categoricamente attaccò tutte le cattive istituzioni di quei tempi, includendo oppressione e crudeltà nel campo politico, corruzione degli ufficiali, ipocrisia e bramosia delle classi sacerdotali. Egli deprecò le pratiche degradanti di ineguaglianza nel campo sociale. Egli criticò e ripudiò le sacre scritture che sanzionavano queste pratiche. Dopo averle denunciate tutte, egli prese passi intangibili a creare una società che accettasse le responsabilità religiose eliminando quelle cattive dalle nuove istituzioni create da lui e attaccare le pratiche cattive e istituzioni nel campo politico e sociale. Questo fu un fondamentale cambio istituzionale, con la più grande dimensione e implicazione per il futuro della comunità e del paese. Lo stesso fatto, che originalmente le classi povere fossero attratte dalla congregazione del Guru dimostra che essi trovarono una società e un posto dove essi potessero respirare liberamente e vivere con un senso di uguaglianza e dignità.

Il Dottor H. R. Gupta, storico conosciuto, scrive, “ la religione di Guru Nanak consiste nell’amore a Dio, amore per l’uomo, e amore per i devoti. La sua religione fu al di sopra i limiti di caste, credenze e paese. Egli diede amore a tutti, Indù, Mussulmani, Indiani e stranieri in ugual misura. La sua religione fu un movimento di gente basata su una concezione moderna di secolarismo e socialismo, una fratellanza comune di tutti gli esseri umani. Come Rousseau, Guru Nanak sentì 250 anni prima che fosse la gente comune che facessero la razza umana. Loro continuamente si sforzavano e azzuffarono per principi, preti e politici. Ciò che non era concerne la gente comune, non valeva la pena a essere considerato. Il lavoro di Guru Nanak iniziò a assumere la forma di un movimento agrario. I suoi insegnamenti furono puramente nella lingua Punjabi per lo più parlato da i coltivatori. Loro piaceva a gli oppressori e ai contadini oppressi e piccoli commercianti che fossero presi in mezzo e schiacciati dal mulino della tirannia del governo e della brutalità mussulmana. La fede di Guru Nanak era semplice e sublime era la vita vissuta. La sua religione non era un sistema filosofico come l’Induismo. Era una disciplina, uno stile di vita, una forza, di cui un Sikh fosse connesso con un altro e anche al Guru.” “ Al tempo di Guru Nanak, la società Indiana era basata su caste che si divideva in compartimenti ermeticamente chiusi. La gente era considerata o alta o bassa assecondo

alla loro nascita e d'accordo alle loro azioni. Uguaglianza degli esseri umani era un sogno. Non c'era spirito di unità nazionale eccetto i sentimenti di comunanza. Nelle vedute di Guru Nanak, l'amore a dio dell'uomo era un criterio per giudicare se una persona fosse buono o cattivo, alto o basso. Come il sistema di casta non era basato sull'amore divino, egli lo condannò. Guru Nanak mirava a creare una società senza caste ne classi uguale a il tipo moderno di società socialista in cui tutti sono uguali e dove un membro non sfrutta un altro. Guru Nanak insistette che ogni casa di Sikh sarebbe a servire un posto di amore e devozione, come vero ospite di casa (Dharamsala). Ogni Sikh piaceva dare il benvenuto a qualsiasi viaggiatore o persone bisognose e dividere il loro pasto e altri conforti con loro.” “Guru Nanak mirava a alzare l'individuo e anche a costruire una nazione.

Considerando le condizioni religiose e filosofiche di quei tempi e tutto ciò che corrispondeva al movimento politico sociale sotto al quale Guru Nanak nacque, La tesi del nuovo spirito morale egli introdusse e il cambio che egli portò nel campo sociale e spirituale fu veramente radicale e rivoluzionario. Prima, rilasciando la schiavitù del mondo si cercò la meta. La vita del capofamiglia fu considerata un impedimento e un groviglio a essere evitato da reclusione, monasticismo, celibato, in contrasto, nel sistema del Guru il mondo divenne l'arena della lotta spirituale. Una vita morale, normale, di giuste azioni divenne lo scopo fondamentale del progresso spirituale, già che solo queste erano approvate da Dio. L'uomo era libero di scegliere fra il bene e il male e modellare il suo futuro scegliendo fra virtù e cattiveria. Tutto questo diede “ una nuova speranza, una nuova fede, una nuova vita e nuove aspettative a i depressi, scoraggiati, e tutti di bassa casta del Punjab.”

I concetti e sistemi religiosi di Guru Nanak, erano interamente opposti a quelli delle religioni tradizionali del paese. Le sue vedute erano differenti anche da quei Santi del movimento radicale Bhakti. Dall'inizio della sua missione, egli cominciò implementando le sue dottrine e creando istituzioni per la loro pratica e sviluppo. In questo tempo le energie religiose e zelo, se ne stavano andando dal mondo empirico al deserto dei piaceri del mondo, ascetismo e rinuncia. Fu la missione di Guru Nanak e il suo compimento non solo di dannare quella amazzona di

energia morale e spirituale ma anche a cambiarlo in un mondo così arricchito della vita morale, sociale e politica dell'uomo. Nel contesto del suo tempo, ogni cosa sarebbe apparsa come incredibile e miracolosa. Il compito di sottoscrivere con la fede, confidenza e determinazione di cui fosse possibile solo a essere profetico.

E' veramente la manifestazione enfatica del suo sistema spirituale che nella formazione morale e istituzioni che crearono una società senza casta di persone che si mischiarono liberamente, lavorando e guadagnando rettamente, contribuendo con qualche loro guadagno alla causa comune del Langar. Fu questa comunità, che con tutte le loro catene rotte e una nuova libertà guadagnata, che confinò i suoi membri con un nuovo senso di coesione, così da inabilitarli di sorgere trionfanti anche se fossero soggetto a severe persecuzioni politiche e militari.

La vita di Guru Nanak dimostra che la sola interpretazione della sua tesi e dottrine potessero essere la sola di cui abbiamo accettato. Egli espresse le sue dottrine attraverso la media delle sue attività. Egli stesso posò una ferma fondazione di istituzioni e tendenze che poi fiorirono e fruttificarono. Come noi oggi non troviamo traccia di queste idee e istituzioni nella moltitudini di religioni dei suoi tempi o della storia religiosa del paese, l'intero carattere nuovo e originale del suo sistema spirituale potrebbe essere solo ispirato misticamente e profeticamente.

A parte della continuazione, consolidazione e espansione della missione di Guru Nanak, ciò che segue cerca di presentare la maggior contribuzione fatta dai rimanenti Guru.

Nanak II (1539-1552)

Guru Angat popolarizzò la forma della lingua Gurmukhi scritto. Divenne la media di scrittura della lingua Punjabi in cui gli inni dei Guru sono espressi. Questo passo fu di grande influenza e impatto. Primo, diede alla gente che parlava questa lingua, una propria identità, così che loro potessero esprimere le loro idee direttamente e senza difficoltà di traduzione. Questa misura ebbe un effetto di stabilire l'indipendenza della missione dei fedeli del Guru. Secondo, Aiutò la comunità a dissociarsi dal

Sanscrito e per tanto le tradizioni religiose così che la crescita e lo sviluppo dei Sikh potesse prendere posto senza impedimento e imparziale dalle previe pratiche religiose e social filosofiche. Questa misura, come già visto nella susseguente crescita del Sikhismo, fu essenziale in ordine di assicurare senza ostacoli lo sviluppo e il suo progresso; già che richiedeva un differente approccio alla vita.

Il Dottor Gupta sente che questi passi, in un certo senso, tenne l'alta classe di Indù, di cui il Guru apparteneva, lontano dal Sikhismo, in parte perché erano immersi nelle vecchie religioni di tradizioni Bramaniche, e parzialmente perché le tradizioni del Sanscrito era cibo per il loro ego dando a loro uno statuto di casta superiore a differenza delle altre caste. Ma, l'idea di uguaglianza dell'uomo era fondamentale nel sistema spirituale Sikh. I Guru non vollero mai che la loro associazione con letteratura religiosa tradizionale avesse la tendenza a essere diluita. La cosa è estremamente importante dal punto di vista del crescita dello studio e storico. Attualmente, gli studiosi di storia Sikh conoscono che nei secoli l'influenza a queste vecchie tradizioni sono state significatamene in evidenza. Qualche volta ha anche dato un giro sbagliato alla nuova tesi e crescita. Le persone educate erano quasi interamente attratte dall'alta classe. Il loro visibile interesse, era anche nei loro scritti nell'introdurre idee e pratiche a mantenere il privilegio e pregiudizio della superiorità di casta, anche se queste usanze erano opposte al fondamento della uguaglianza dell'uomo come deposta dai Guru. Per esempio i Jat che loro stessi erano attirati dalle classi, marchiati dal sistema Bramanico come bassi, inizio a esibire un pregiudizio di casta della bassa casta che erano attirati dalla congregazione Indù. Prima la lingua Punjabi era scritta in Landa o Mahajani scritto. Questa non aveva suoni di vocali, per cui bisognava immaginarle o costruite dal lettore in ordine di decifrare gli scritti. Quindi, ci fu bisogno di uno scritto di cui si potesse fedelmente riprodurre gli inni dei Guru, così che il vero significato e messaggio dei Guru non potesse essere male interpretato da ogni lettore per adattarlo a suo scopo e pregiudizio. Il disegno dello scritto della lingua Gurmukhi fu un passo essenziale in ordine di mantenere la purezza delle dottrine escludendo tutte le possibilità di malintesi e interpretazione dalle persone interessate.

L'istituzione del Langar fu mantenuta e sviluppata. La moglie del Guru lavorava personalmente nella cucina. Lei serviva i cibi ai membri della comunità e visitatori. La sua devozione a questa istituzione è menzionata nel Guru Granth Sahib.

Il Guru guadagnava il suo mantenimento torcendo erba alta in spago per essere usato come mantello. Tutte le offerte erano per i fondi comuni. Questo dimostra che è necessario e onorabile di svolgere anche il più brutto lavoro produttivo. Enfatizza anche che il vivere parassitico non è consonante con il cammino mistico e morale. In linea con gli insegnamenti di Guru Nanak, il Guru dichiarò anche che non ci fosse posto passivi reclusi nella comunità.

Come Guru Nanak, Guru Angat e i susseguenti Guru selezionati e appuntati dai loro successori completamente soddisfacendo se stessi circa il loro fitness mistico e capacità di scaricare le responsabilità della missione.

Nanak III (1552-74)

Guru Amar Das, anche se nacque nel 1479, divenne Guru nel 1552, quando aveva già settanta anni. Lo stesso prese molti passi significanti. Stabilì nuovi centri per comunicare alla gente il messaggio di Guru Nanak. Venti due di questi centri furono creati in aree differenti dove la gente, con l'approvazione del Guru, eseguì lavoro di estensione. Loro amministravano sia la religione che il bisogno secolare dei suoi discepoli; così che, nel sistema del Guru il legittimo bisogno secolare fosse incluso nel bisogno religioso. Loro prendevano le offerte dai discepoli e le mandavano al Guru per il comune uso della comunità. Lo stesso Guru si guadagnava la vita come piccolo commerciante.

Egli iniziò il sistema di tenere due volte all'anno un incontro con i suoi discepoli da tutto il paese. Al suo quartiere generale, egli costruì un Baoli (una piccola vasca con un continuo getto d'acqua proveniente da una sorgente). Per i Sikh il quartiere generale del Guru divenne un posto santificato di pellegrinaggio. Come misura di contro casta e contro inquinamento, egli fece incumbente che nessuno, senza riguardo per il

suo stato o casta, potesse vederlo se non prima avesse condiviso , insieme a altri, il cibo cucinato dalla cucina comune. L'Imperatore Akbar fu fatto cenare al Langar prima di incontrarsi con il Guru.

Gli asceti e i reclusi fecero ancora un tentativo di entrare a far parte della congregazione del Guru. Il Guru però fece una ingiunzione finale che nessun recluso ne asceta potesse diventare un Sikh. Egli denunciò anche il sistema di Sati, (quando la vedova si butta nel fuoco della pira per seguire il marito nella morte), e Purdah delle donne.

In accordo al Guru, il corpo umano è il tempio di Dio. A egli, quindi, delineò l'enfasi di mantenere il corpo sano, forte e in buona salute fino alla fine. Per questa stessa ragione, egli denunciò le pratiche ascetiche di torturare il corpo. Il Guru sentì che la salute del corpo non potesse divorziare dal benessere morale e spirituale.

Nanak IV (1574-81)

Guru Ram Das lavorò come Guru per un breve periodo di tempo. Dopo aver ottenuto la terra per il proposito, egli fondò la città di Amritsar che continua a essere il centro del Sikhismo fino a oggi. Egli scavò una vasca che divenne un principale posto di pellegrinaggio. Commercianti e artigiani furono invitati a vivere nella città così che la crescita potesse essere più rapida. Nel dovuto corso diventò il più largo centro commerciale del nord India. Fu il centro della vita della comunità, perché il Guru lo scelse stabilendo un posto centrale che fosse abbastanza distante da gli Indù o Mussulmani. Da allora Amritsar è per i Sikh ciò che è la mecca per i Mussulmani. Tutto questo indica che il Guru avesse un senso distinto della sua missione e fece tutto per stabilire unseparato sistema religioso e entità.

Nanak V (1581-1606)

Guru Arjan multiforme attività, a parte di fare una maggiore contribuzione all'organizzazione della sua missione, dimostrò come delineato da Guru Nanak, che nessun campo della vita, sia secolare,

sociale o politico, è escluso per l'operazione del mistico. Piano ma certo il movimento divenne una identità distinta per sé stessa con una chiara religione e principi socio politici.

Il sistema di volontariato offerto per la causa comune e la condivisione dei propri guadagni divenne un fatto regolare. Ogni Sikh si supponeva di contribuire con un 10% delle sue entrate per i fondi comuni mantenuti dal Guru. I rappresentanti del Guru raccoglievano contribuzioni dalle loro rispettive aree e le mandavano al comune tesoriere.

La costruzione di un tempio ad Amritsar fu iniziata dal Guru e la prima pietra fu collocata da un reputato Santo Mussulmano Sufi, Mian Mir. Egli costruì un'altra vasca al tempio di Tarn Taran. Questi tempi, poi formalmente chiamati Gurdwara, (che significato è la porta all'infinito) Questi Gurdwara hanno porte sui quattro lati, indicando che queste fossero aperte a tutte le caste e comunità.

Il Guru aveva uno stabilimento ben organizzato che includeva il mantenimento di un contingente di cavalli e di elefanti. Egli incoraggiava i suoi seguaci di commerciare in cavalli dall'Asia centrale, per il suo mantenimento personale. Anche il Guru iniziò quel commercio. Fu così che i Sikh divennero buoni cavalieri e si formò dopo un nucleo di forze militare. Questi tratti furono importanti per lo sviluppo perché erano una chiara preparazione per una organizzazione militare che continuò a seguire fino al tempo del sesto Guru. Fu nella vita di Guru Arjan che suo figlio, Guru Hargobind, iniziò a imparare a maneggiare la spada e andare a caccia.

Nel 1598 il Guru intercedette per un contadino locale con l'Imperatore Akbar di ridurre le tasse eccessivamente imposte. Queste attività del Guru gli diedero un nuovo statuto. Fu in questo tempo che il Guru divenne chiamato dai Sikh come Sacha Patsha (vero Imperatore). Il Guru divenne la Guida, governando e influenzando la vita dei Sikh sia nel temporale che nel campo spirituale. Fu uno sviluppo significativo. La organizzazione della comunità, d'accordo al famoso scrittore Gupta, divenne uno stato dentro a uno stato.

Un importante passo nella separata consolidazione della religione fu la compilazione del Adi Granth come la sola e autentica scrittura dei Sikh. Ha un tratto significante. Inoltre gli inni dei cinque Guru, contiene gli inni di Santi Indù e Mussulmani. L'Adi Granth fu formalmente installato al Darbar Sahib di Amritsar all'assemblea dei Sikh. Fin dal principio fu riconosciuto come le scritture dei Sikh. L'Imperatore Akbar fece una offerta di 51 monete d'oro al Adi Granth. La Sua istallazione era allora nell'unico Gurdwara costruito dal Guru e fu appuntato al più venerato Sikh, Baba Buddha, come suo Granthi, (ministro), dimostrò che questo significava a essere le esclusive Sacre scritture dei Sikh e l'incorporamento del sistema del Guru e pensieri. In questo modo, le congetture sull'allacciamento con altri sistemi di scritture non aveva validità. Questo è un passo importante, specialmente quando troviamo che nel Guru Granth Sahib non c'è ne statuto ne santità data a dei, dee, o avatar.

Questa compilazione fu il marchio nella storia del Sikhismo. E' una chiara testimonianza del fatto che il Guru passi vitali per l'enfasi che il loro messaggio e missione fosse nuovo e profetico. Questo fatto viene dall'abbagliante singolarità di come lo vediamo, l'intera storia religiosa dell'uomo, che nessun altro profeta senti che fosse essenziale di autenticare il suo messaggio così da assicurarne la sua purezza e escludere la possibilità di interpolazione, confusione e interpretazione. In fatti, nel più dei casi di espressione dei profeti le scritture erano compilate dai devoti molto tempo dopo. Questa autenticazione delle scritture dal Guru stesso una volta per tutte assicurò una separata identità. Nel caso di altri profeti, i loro oppositori possono dire che gli stessi profeti non hanno mai dichiarato una nuova verità, ma i loro zelanti seguaci ne hanno fatto un sistema separato non inteso dai profeti. Nulla di questo tipo può essere asserito dai Guru e dal Guru Granth Sahib.

E' qualcosa di molto straordinario che, in linea con gli inni di Guru Nanak che ' con l'aiuto d'altri esseri coscienti in Dio egli aiuterà tutti quanti ad essere una persona centrata in Dio', il Guru incluse nell'Adi Granth gli inni di ventidue santi, sia Mussulmani sia Indù. E' un singolare senso d'esempio del Guru anonimato personale. Egli veramente senti che il compimento di questo compito di cui egli stava lavorando era solo

come un agente della missione di Dio. Troviamo anche che Santi contemporanei come Mian Mir e Pir Budhan Shah, senza riguardo dalla religione e razza, rimanevano vicini associati con la missione dei Guru.

Dovuto alla crescita e all'influenza religiosa e politica dei Guru, I Sikh avevano una chiara coscienza della loro religione e identità socio politica. Conseguentemente, la posizione dei Guru ebbe una naturale crescita di ostilità, in ambedue i casi, religione e politica. Saikh Ahmad, il capo dei Naqashhandi dell'ordine di Sirind e leader del movimento revivalista (movimento tendente a risvegliare il sentimento religioso) dell'Islam in India, si sentì disturbato dall'influenza del Guru verso gli uomini delle due comunità. Egli aveva accesso alla corte dell'Imperatore Jehangir. Probabilmente, la vera ragione di cui l'Imperatore fu disturbato era che il Guru avesse benedetto Khusro e lo aiutò con denaro mentre quest'ultimo si era ribellato contro Jehangir. L'amministrazione locale era naturalmente consapevole della forza crescente socio politica e influenza del Guru. Questo incidente bruciò nella mente dell'Imperatore Jehangir, è evidente dalle sue dichiarazioni registrate nella sua autobiografia. Egli scrisse che diede l'ordine di torturare fino all'esecuzione di Guru Arjan, a meno che egli abbracciasse l'Islam, perché il Guru si era alzato al rango di Santità e molti Indù e Mussulmani erano scioccamente diventati suoi discepoli.

Il Guru fu ordinato a essere giustiziato, Fra l'altro, una multa di due lacs di rupie gli fu imposta. (Un lac corrisponde a centoventun mila rupie). Qualche storico dice che, come misura di clemenza alla intervento di Mian Mir, questa multa fu imposta in cambio della sua esecuzione. I Sikh si offrirono di pagare loro stessi la multa, ma il Guru gli ordinò di non farlo. Egli rispose all'Imperatore, “ qualsiasi denaro io ho è per i poveri, gli stranieri e i senza amici. Se tu domandi per denaro, puoi prenderti ciò che ho, ma se tu lo chiedi per una multa, non ti darò neanche un Kauri (centesimo).” Il Guru accettò la tortura e la morte e divenne il primo martire nella storia dei Sikh. Il suo sacrificio saldò la fede della comunità nella missione dei Guru. Gupta, che considerò le vedute di tutti gli altri storici come materiale rilevante, concluse che fu principalmente una esecuzione politica.

Una amministrazione regnante non guarda mai le istituzioni religiose, a meno che ci sia una complessità potenzialmente politica. L'imperatore Mogul non si disturbò mai per i santi della scuola di Bhakti. Il movimento Sikh era un crescente e chiaro corpo politico sociale, infuocato con uno zelo religioso e morale. Costituiva gente disciplinata che erano guidati e portati verso i loro ideali da profeti mistici. Fu questa crescita socio politica di cui nessun governo o amministrazione potesse fallire di prendere nota di un potenziale pericolo e sfida alla loro esistenza e governo. E' evidente che la crescita Sikh era di tali dimensioni che l'attenzione dell'amministrazione fu attratta e anche dall'Imperatore. Continuando, questa organizzazione era così grande e importante che l'Imperatore prese non solo passi estremi per l'esecuzione di guru Arjan, così da fermare completamente questa non voluta crescita (come registrato dall'Imperatore) ma anche trovò il movimento e episodio abbastanza significativo da parlarne nella sua autobiografia. Jehangir fu senza dubbio giusto che l'organizzazione e il movimento ponesse una minaccia politica all'impero. Ma era sbagliato nel credere che con la esecuzione del Guru egli avesse sradicato la crescita. In questo retro scena e il contesto di un futuro sviluppo, sarebbe certamente stato sciocco per qualcuno di dire che Jehangir, dalla esecuzione di Guru Arjan, convertì un semplice, pacifico innocuo movimento in una organizzazione militare, o che la reazione del sesto Guru alla esecuzione di suo padre fosse più che zelante, specialmente quando noi sappiamo che per la stessa natura del Guru la tesi dello sviluppo socio politico e attività fossero una parte integrale della loro vita spirituale. Il quinto Guru e il sesto non fecero niente al di là dello sviluppo e estensione della fondazione messa dalla organizzazione costruita da Guru Nanak.

Gupta chiama Guru Arjan “ un pensatore originale, un illustre poeta, un pratico filosofo, un grande organizzatore, un eminente capo di stato e il primo martire della fede. Egli cambiò completamente la parte esterna del Sikhismo.

Nanak VI (1604-1644)

Mentre era in prigione, prima dell'esecuzione a Lahore, Guru Arjan fece mandare un messaggio a suo figlio, Guru Har Gobind, che aveva

allora undici anni, gli disse che egli mantenesse una armata. Allo stesso tempo che fu installato come Guru, insistette di portare due spade, una rappresentante il comando spirituale e l'altro il temporale e comando politico. Immediatamente dopo, egli costruì davanti al Darbar Sahib di Amritsar, un altro edificio chiamato Akal Takht (trono di Dio) o il seggio della forza temporanea. Questo posto continua ad essere nei giorni presenti un centro di deliberazione socio politica e forza della comunità. Quindi, come le due spade che egli portava, egli innalzò due bandiere, una rappresentante i due aspetti delle sue attività. Egli disse ai suoi seguaci, "il mio rosario sarà la cintura delle mie spade e su il mio turbante porterò un emblema Regale." I Sikh erano già ingaggiati nel commercio di cavalli e il Guru avvisò a ogni Sikh di tenere una spada e mantenere un cavallo, quando fosse possibile. Egli cominciò a reclutare una armata regolare. Egli aveva un corpo di guardia di 57 cavalieri, in più teneva 700 cavalieri, 60 cannonieri, e 500 uomini di fanteria. Fu così che cominciò uno stato dentro a uno stato, di cui cominciò fin da i Guru antecedenti, fu consolidato da lui. Quando queste notizie arrivarono all'imperatore, egli domandò al Guru la multa imposta a suo padre. Il Guru fu imprigionato nel fortino di Gwalior insieme a tutti i prigionieri politici d'alto rango che, però questi ultimi furono poi rilasciati.

C'è un importante incidente da sottolineare sulla religione, la linea di condotta del Guru. Una volta Ram Das, un Santo Maharashtra si incontrò con Guru Har Gobind . Egli gli domandò di come riconciliare di essere il successore spirituale del trono di Guru Nanak vivendo come un soldato, mantenendo un'armata e facendosi chiamare vero Imperatore. Il Guru replicò che Guru Nanak rinunciò all'avidità del danaro. Egli non rinunciò al mondo, e che la spada fosse una doppia ragione per la protezione dei poveri e la distruzione dei tiranni. Queste parole del Guru chiaramente dimostrano che la religione e la filosofia spirituale del misticismo Sikh, ha la sua originalità e rompe con il passato. Qualche persona richiamò l'attenzione sulle tradizioni e vecchie credenze e idee sulla dicotomia fra la religione e la vita secolare, trova difficile di comprendere e aggrappare il significato dei sistemi dei Guru. Il problema di comprensione che confrontò il santo Ram Das fu lo stesso che sorse con i Nath Yogi nel loro dialogo con Guru Nanak. Sorge anche adesso con qualche accademico dei giorni presenti. Ma, per il Sikh mistico la

partecipazione nella vita spirituale è essenziale. Conseguentemente, la difesa della vita morale, reagisce e risponde alla sfida dell'ambiente, forma una parte integrale del sistema mistico dei Guru. La risposta di Guru Hargobind nell'ambigua chiarificazione del sistema di Guru Nanak come compreso dagli stessi Guru. Questo spiega anche i vari passi empirici presi dai primi cinque Guru in ordine di sviluppare il sistema religioso e organizzare i Sikh nel modo di cui fecero. Il Santo Ram Das incontrandosi con il Guru ebbe una grande conseguenza storica, egli fu così impressionato dalla tesi del Guru che eventualmente addestrò Shivaji, il grande Marhatta condottiero nello stesso modo.

Guru Hargobind sponsorizzò la causa degli Indù malcapitati e procurò il comando per gli oppressi del Punjab. In questa lotta, egli lottò nelle pianure del Punjab, sei battaglie contro i Mogul. La gente veniva a lui e si univano alle sue forze perché sapevano che nessun altro avesse la forza di mettersi contro l'imperatore. In una di queste battaglie egli sconfisse un contingente di 7000 soldati Mogul. Finalmente egli si stabilì a Kiratpur. La sua reputazione come comandante militare si sparse e i Raja delle colline lo servirono.

L'organizzazione dei Sikh in separati gruppi socio religiosi con implicazioni politiche iniziò già dal tempo di Guru Nanak. Questa implicazione integrale della vita sia secolare sia spirituale era una tesi straniera alle tradizioni Indiane. Non c'è da meravigliarsi che qualche persona intorno al sesto Guru, incluso i suoi fedeli, non potessero capire il carattere spirituale di questi sviluppi militari. Questo spiega due punti. Primo, che la trasformazione della comunità in una organizzazione spirituale politica possa essere solo graduale, perché i Guru hanno dovuto portare le persone con loro. Sfortunatamente, tutti erano condizionati dalle vecchie tradizioni. L'intendimento completo e l'accettare queste nuove tesi si poteva fare solo adagio. I Guru, naturalmente, dovettero aspettare fino a che i loro seguaci realizzassero completamente le implicazioni della nuova dottrina e riconoscere la propria responsabilità. Secondo, conferma anche le vedute che l'obbiettivo era di organizzare una missione e un movimento nel mondo empirico e non solamente di portare un messaggio e incorporarlo in una scrittura o in un racconto mitico. Le tesi delle scritture dovevano essere vissute fra la gente e non in

reclusione o in un monastero per l'addestramento di pochi. L'obbiettivo era sollevare tutti e quanti senza riguardo di casta o credo, e di convenire a ognuno, per quanto posto, ponga piede il sentiero spirituale. Questa scelta era aperta a tutti e il Guru era lì capeggiando il movimento. Quindi il progresso poteva solo essere graduale ambedue nell'educazione delle persone e nel passo del movimento. L'ultimo non poteva superare il primo. Il compito era stupendo, già che doveva prendere posto in riguardo comprensibile opposizione di uno dei più grandi impero di tutti i tempi.

Il numero di aree nel sotto continente di predicare fu esteso. Il Guru stesso controllava sia i centri religiosi sia i centri secolari di Amritsar. Il Guru quindi introdusse ciò che era visibilmente e simbolicamente, in vista sui passi che furono previamente presi dai precedenti Guru, fu inerente nell'integrare le tesi spirituali di Guru Nanak. In fatti assicura e chiarisce fondamentalmente fossero già state posizionate da lui. Mentre i Guru e coloro che erano impegnati in questo sviluppo, erano completamente consapevoli delle loro responsabilità a mantenere la originale purezza spirituale della religione e dell'intero movimento, per qualche persona non facente parte di quel circolo, includendo storici condizionati e compromessi in differenti dottrine e sistemi della religione e politici, il sesto Guru lavorò sembra a mostrare la crescita originale. Ma, una partenza, come visto, non lo era.

Nanak VII (1644-1661)

Guru Har Rai continuò a mantenere regolarmente i soldati e preparazioni militari. Fu un colpo maestrale di Guru Hargobind che costruì una vitale organizzazione militare sotto gli occhi del governo Mogul e senza seri interventi per allora a strozzare il crescente movimento. Trovando che la battaglia di successione stesse per incominciare. Dara Shikoh si incontrò con Guru Har Rai. Ma, più tardi Dara fu sconfitto da Aurangzeb e mosse le sue truppe verso Lahore. A Ruper Guru Har Rai lo incontro di nuovo con le sue truppe, però Dara non era volenteroso a resistere e rinnovò la lotta contro Aurangzeb. Questo incidente, lo stesso con l'incidente con Khusro nel caso di Jehangir, fu, sembra mai dimenticato da Aurangzeb. Dopo l'ascesa al trono, egli chiamò Guru Har Rai a Delhi. Il Guru mandò suo figlio Ram

Rai come suo rappresentante. Ram Rai, forse in difesa del padrone di casa, mentre recitava un sonetto del Guru Granth Sahib citò inesattamente una parola del testo. In apparenza questa mostra di paura fu riportata da i Sikh di Delhi al Guru. Su di questo egli non fu contento. Non solo egli disonorò il Guru, ma gli annunciò di non riapparire mai più davanti a lui. Questo evento è di considerevole importanza. Il Guru sapeva che stava preparando la sua gente per una lotta morale e militare con l'Impero. In questa battaglia ogni dubbio di paura nella mente di un soldato per la causa della sua missione sarebbe stato un disastroso svantaggio. Nella mente della gente la paura era ciò che il Guru provasse di sradicare. Loro dovevano imparare a reagire fortemente contro il falso e le ingiustizie, che le autorità infliggevano. Questa nuova condizione fu essenziale per la salute e la forza della comunità che il Guru stava costruendo. Susseguentemente la storia della lotta dimostra che loro succedettero in una lara estensione. Quindi l'azione drastica del Guru contro suo figlio dagli ultimi eventi apparentemente era dimostrazione di paura.

Nanak VIII (1661-1664)

Guru Harkrishan come capo della sua fede visse solo tre anni. Quando Aurangzeb ebbe tempo, egli mandò a chiamare Guru Harkrishan a Delhi e Raja Jai Singh fu mandato come sua scorta. Ma prima che il suo incontro potesse avvenire, egli morì.

Nanak IX (1664-1675)

Dopo Guru Arjan, tutti i Guru mantennero una regolare forza militare e equipaggio. Guru Tegh Bahadur stesso lotto e si distinse nelle battaglie contro le forze Moghul.

Aurangzeb continuò le persecuzioni politiche. Egli impose una tassa agli Indù e demolì e insozzò i loro tempi e posti di preghiera. Le persecuzioni furono più severe nel Kashmir e migliaia furono forzatamente convertiti all'Islam.

Il Guru viaggio nel Punjab e esortò la gente di vivere coraggiosamente e senza paura. Egli li aiutò nelle loro vocazioni. Durante

questo tempo una deputazione di Pandit dek Kashmir fu dal Guru a lamentarsi del loro triste impegno e minacce di essere forzatamente convertiti al Islam. Il Guru considerò il fatto. La cruciale conseguenza della libertà religiosa era al bando e doveva essere chiarita. Il Guru finalmente li avvisò di convenire al sovrano che se Guru Tegh Bahadur fosse stato convertito all' Islam, Tutti e quanti l'avrebbero seguito. Naturalmente, tutto ciò fu convenuto all'Imperatore. L'Imperatore disse al Guru di desistere da ogni coinvolgimento politico mantenendo solo di seguire la religione. E' molto significativo di notare che la tesi del Guru e le intenzioni ammesse di questa biforcazione, egli avrebbe prontamente obbligato l'Imperatore. Però egli non lo fece. Più tardi il Guru fu arrestato e portato a Delhi. Sotto ordini dell'Imperatore gli fu chiesto di abbracciare l' Islam. Egli naturalmente rifiutò. Fu posto in una gabbia di ferro e gli chiesero di mostrare a loro un miracolo. I suoi compagni furono tagliati a pezzi e l'esecuzione fu sotto i suoi occhi. Il solo miracolo che mostrò fu che egli disse di avere legato un pezzo di carta intorno al suo collo quando gli fu ordinata l'esecuzione. Nel pezzo di carta trovarono le parole che egli perdeva la sua testa ma non la dimenticanza della sua libertà e missione. Il Guru invitò il martirio per sostenere la libertà e la sua fede e la dignità dell'uomo. Questo generò una ondata di risentimento e pose il Cuore della gente del paese infiammato di ira. Tutti gli uomini onesti diventarono baldanzosi e pronti a scontrarsi con determinazione sull'oppressore che si era lanciato contro la gente. Una grande sfida fu posta al movimento religioso cominciato da Guru Nanak. Dopo il martirio di Guru Arjan, seguito da attività militari dal sesto Guru. Ora, il secondo cruciale stadio era raggiunto per prendere ancora un passo maggiore. L'organizzazione era costruita e le preparazioni militari fatte. Una comunità andante in una fede comune e idee sociali coercitive e ideali erano stati formati. La gente tutta insieme aveva sofferto acutamente sotto la oppressiva bigotteria. Avendo aiutati se stessi, stavano impazientemente cercando qualcuno che esponesse la loro causa e alleviarli della loro continua angoscia e sofferenza. In quel tempo, Guru Tegh Bahadur si fece avanti volontariamente per soffrire uno del più grande martirio della storia. Egli invitò l'esecuzione per svegliare lo spirito della gente, la morale e coscienza spirituale dell'uomo. Così che, come fu concerne alla sua gente, l'obbiettivo ovviamente era, dal suo stesso esempio, di preparare i suoi uomini al ferro per la lotta morale e

senza pietà che li aspettava davanti a loro. e entusiasmarli a fare il sacrificio per la causa della fede e dell'uomo.. Il supremo sacrificio dell'uomo da una gloriosa guida.

Nanak X (1675-1708)

Nella vita del Sikhismo e nella comunità Sikh, il periodo di Guru Gobind Singh è il più cruciale. Decisioni momentanee dovettero essere prese e passi fatti concerne la religione. Fra l'altro la comunità doveva fronteggiare serie sfide dall'Imperatore di cui divenne una aperta ostilità contro i Sikh. Tutti questi problemi dovevano essere risolti e misure prese per assicurare il progresso della missione. Perché l'estrema complessità della situazione, c'è lì, fra gli storici ignoranti delle ideologie del Guru, una generale mancanza di comprensione sul risultato coinvolto, le loro implicazioni e le soluzioni progettate. In ordine di avere un proprio apprezzamento sull'evento e lo ruolo del decimo Guru, è nwcwssario per noi di guardare rapidamente al sistema sviluppato dal Guru.

Guru Nanak crede che Haumen corrompe e distrugge ambedue la vita sociale e quella personale dell'uomo. Il solo rimedio per questo è il cammino a Dio. Egli considera il progresso morale e spirituale. Uno è di stabilire il regno di Dio. Questo involge la creazione di una società dove tutti sono trattati uguali. Secondo, è la conversione costituzionale dell'uomo in quella del Superman. Egli lavora per il successo di una società libera e creativa così da eliminare aggressioni e intromissioni sulla libertà dell'uomo. Nel sistema del Guru, la tirannia è cattiveria, ma non è una piccola cattiveria a soffrire la tirannia e non stargli contro. Questo d'oppio progresso dell'uomo deve prendere parte lato a lato, ambedue gli aspetti sono inalienabili e allacciati fra di loro. Sono in fatti, un singolo integrato sviluppo. Uno non può diventare cosciente in Dio, ne si può provare come tale fuori dal maggior flotto della vita. E' il modo del Guru di vivere una vita completa. Un Sikh era modellato come un uomo completo. Questo era il suo addestramento e l'ideale della vita. Il suo orientamento non era solo per l'adorazione di un deiti, ne per cercare una salvezione personale. Il suo vivere abbracciava tutte le fasi della vita, morale, sociale, politica e spirituale.

Questo ideale spiega il perché Guru Nanak è così profuso nel condannare il cattivo aspetto della vita, religiosa, sociale e politica. Egli mette in rilievo e raccomanda la necessità spirituale del lavoro, produzione e la condivisione di ciò che uno guadagna con i bisognosi, e ciò che è più importante, il trattare tutti gli uomini e donne come uguali in tutti i rispetti. Fra l'altro, egli sentì che la cattiveria non doveva essere solamente resistita e eliminata, ma, simultaneamente, la società doveva essere così riorganizzata che questi non riapparissero e crescessero ancora. Egli cominciò stabilendo una comunità messa insieme a i nuovi ideali spirito morali. Egli stesso pose le fondazioni di questi quattro tipi di sviluppi e nuove organizzazioni. Queste organizzazioni prendono tempo a essere a formate e svilupparsi perché sono il contrario dell'istintivo e egoistico impulso dell'uomo.

Guru Nanak affermò una tesi mistica in cui la vita morale nel mondo avesse la più alta priorità. Il suo sistema etico chiaramente considera che l'uso della forza e il cambio dell'ambiente in ordine di servire una giusta causa. Egli organizzò in tutto il paese una comunità separata di persone. Egli accettò e implementò i principi dell'ambiente, organizzazioni e cambi istituzionali in ordine di guadagnare i fini morali in tutti i campi della vita. Un vero senso di uguaglianza fra l'uomo e l'uomo fu creato fra i suoi discepoli.

E' importante di tenere questo contesto in mente. Già che ci permette di comprendere i due punti sviluppati dalla religione di Guru Nanak. Da un conto, egli creò una nuova società con un nuovo scopo e obiettivo. Dall'altro conto egli provò di rimuovere le dannose situazioni ambientali fino a estendere che la sua nuova società potesse attaccarli. La meta fu uguale, ma il problema si poteva risolvere solo con questi due approcci. Annoianti istituzioni socio politiche si potevano combattere e eliminate solo dalla comunità o società congiunta ai nuovi ideali. Molti cambi ambientali non possono essere causati dal solo individuo. L'organizzazione di una comunità separata fu essenziale per il compito dei Guru di riorganizzare una struttura socio politica della società. I Sikh non erano una setta di nessuna religione. Era gente con un intero modo di vita. Le loro vedute e prospettive sociali e furono radicalmente cambiate. I Sikh risposero alla sfida militare dal regnante non fu un espediente

temporaneo, ne un disegno per incontrare nessun effimero, di situazioni storiche o locali. Era un modo di vivere totale di cui i Guru lo prepararono.

I Guru continuarono a costruire e organizzare una società senza caste basata su principi delineati da Guru Nanak. L'obiettivo era prima di organizzare questa società per poi assumerla per ragione socio politica. Più tardi, insieme con la necessità di addestramento e orientamento per il progresso spirituale e morale, l'ambiente e lo scopo sociale furono sollevate per soluzione. Come la base sociale e l'alzarsi della comunità divenne consolidata, il quinto Guru iniziò a venire alle prese con i problemi socio politici. Questo involse un confronto con l'Impero. Già da allora il Guru iniziò per questa ragione preparazioni militari.

C'erano due distinte fuori uscite davanti a Guru Gobind Singh. Il più avanzato risultato era l'organizzazione finale e consolidamento della sua gente in un salda comunità religiosa governata per se stessa, così che potesse spalleggiare la responsabilità. Il secondo risultato è in relazione a impedire la lotta contro l'Impero. Con la visione di un mistico profetico, Il Guru stimò la situazione e prese passi per la soluzione di tutti e due i problemi.

Il Guru aveva un distinto senso della sua missione. Fu scritto, “ per questa ragione io venni al mondo, Dio mi mandò per lo scopo del (Dharam) (rettitudine), dovunque tu sia, sparpaglia il Dharam; sradica il male l'oppressore e i malvagi.” “ Io vi ho affettuosamente protetto come miei figli, vi ho creato per predicare la rettitudine, dovunque voi siate promuovete la rettitudine, reprimete la gente a fare cattive azioni.” “ Per questa ragione io nacqui, tenetelo in mente, tutti voi santi; propagate il Dharam, per proteggere i santi, annichilare il tiranno.” Il Guru pregò, “ O Dio, fammi questo dono che non possa mai scoraggiarmi dal fare azioni religiose, che neanche abbia mai paura dei miei nemici. Quando vado sul campo di battaglia, dovrò essere determinato per la vittoria. Che solo i tuoi attributi mi ispirino. Quando la mia fine si avvicina, che io possa morire eroicamente.

Il Guru continuò a sviluppare la sua religione e organizzazione. Egli creò fra la sua gente, lo spirito di uguaglianza, avventura, e indifferenza per possessioni personali e accumulazioni di possessioni. I seguenti ruoli furono prescritti per servire cibo ai Sikh e ai visitatori del Langar.

- (a) Il Langar del Guru si deve considerare appartenente a Dio.
- (b) Tutti i Sikh e visitatori dovranno mangiare lì.
- (c) Coloro che obbietano a mangiare lì per considerazione di caste non saranno considerati Sikh.
- (d) Le preghiere a Dio saranno offerte prima di prendere cibo. Ugualmente, dopo aver consumato il pasto, preghiere e inni dal Guru Granth Sahib saranno recitate.
- (e) Dopo aver mangiato a pancia piena, nessuno dovrà portarsi via del cibo.
- (f) L'invito per cibo da un Sikh non si deve declinare né un suo ospite possa essere criticato dal suo oste.
- (g) Un Sikh affamato gli sarà dato da mangiare e rispettosamente trattato.

Il Guru ispirò una estrema devozione ai suoi Sikh. Scritti del 1696, da uno storico che descrive l'amore dei Sikh per il loro Guru e la loro fede in Guru Nanak : “ Loro affettuosamente proteggono questa fede nel Guru che non si è mai vista in nessun'altra comunità. Essi mormorano il suo nome tutto il tempo, e considerano il servire a lui come l'atto più meritorio. Se un viaggiatore arrivava a mezzanotte e dava il nome di Guru Nanak, egli veniva trattato come un amico e fratello, anche se fosse stato un completo straniero, o un ladro, o un assassino. Questa dichiarazione ha un grande significato. Fu registrato quando Guru Gobind Singh si fosse già scontrato con i principi delle colline e dell'Impero. E, tuttavia, anche allora per i Sikh, fu Guru Nanak, e non Guru Gobind Singh, che fu di opinione a essere il profeta pioniere dell'intero movimento. Fu il suo nome che era per i Sikh il solo punto di riferimento e non di altri susseguenti Guru.

Il processo di sviluppo socio politico e identificazione della società Sikh era in progresso già dal tempo di Guru Nanak. Fu una crescita

graduale, il marchio di cui era distintamente discernibile. Guru Nanak cominciò la lotta spirituale e preparò i suoi uomini per ciò. I susseguenti Guru educarono la crescita della comunità dal sacrificio delle loro vite. Fu ora che Guru Gobind Singh di vivere la scena finale di questo glorioso dramma.. Era un dramma nel senso che il Guru portasse a termine il Volere di Dio e non il suo volere. Ma fu, allo stesso tempo, la grandiosa realtà, perché era la fase finale della società Sikh sotto i Guru. Il Guru sapeva che la sua missione era di spargere la rettitudine. Egli era cosciente dell'immediato compito che doveva completare nell'appoggio alla sua missione. Egli comprese completamente la potenza dell'Impero di cui egli doveva contendersi. Sarebbe stato interamente differente, se l'ideale fosse stato solo salvezza personale. Ma, una società spirituale, con una ideologia come quella del Guru, deve preparare se stessa per una forza perpetua che era contro la cattiveria. Questi sono sempre ben equipaggiati. Questi possono essere citati solo dal sangue dei molti martiri e mistici. Il Guru, come capo della comunità, fu pronto per l'estremo sacrificio che egli doveva fare. Ma, egli doveva anche preparare i suoi uomini così da portarli alla vittoria.

Per il Guru, il modo della più alta priorità fu di preparare la sua gente a essere confidenti per se stessi, con un governo autonomo capace di capeggiarsi da solo. I Guru Sikh volevano crescere una comunità al livello responsabile di dirigere se stesso. I Sikh dovevano condurre la missione spirituale del Guru. Loro dovevano eseguire lo ruolo di mantenere solo la coesione interna ma anche di reagire all'ambiente nel modo che la comunità fece sotto il comando dei Guru. Questo era il doppio ruolo per cui il Guru li avesse preparati. E' per questa ragione che il decimo Guru creò l'istituzione dei Khalsa e battesimò i cinque amati come loro capo. Egli diede nuovi simboli e modellò la comunità. Il sacrificio Super umano del Guru non ha paralleli nella storia umana, e la cerimonia di Amrit dovrebbe essere la parte finale di identità della comunità. Questo fu il culmine di un graduale processo di sviluppo e maturità. E' chiaro che il primario obiettivo del Guru nel creare l'istituzione dei Khalsa e Amrit, fosse di mettere il marchio formale in una integrata, responsabile e indipendente comunità che il Guru avesse pianificato di costruire. Il Guru voleva evolvere un sistema per creare il comando della comunità quando egli stesso lasciasse gli affanni della vita.

Fu in questo tempo che decise di provare gli uomini che eventualmente fossero i futuri capi della missione. Non era il regnante a essere conferito. Era la scena posta per selezionare i capi che potessero sacrificarsi e sfidare la morte senza sottrarsi. Il Guru iniziò la cerimonia del battesimo, ossia Amrit. Il giorno di Baisakhi nel 1699, il Guru apparve con la sua spada sguainata ne raduno annuale dei Sikh. Con voce risonante, dichiarò di volere una testa umana per sacrificio e domandò se ci fosse un Sikh a offrirla. Nella congregazione ci fu un totale silenzio. Quindi un Sikh si alzò e disse di essere pronto a sacrificar la propria vita. Il Guru lo portò in una tenda. Poco dopo egli riapparve con la sua nuda spada sporca di sangue e chiamò per una seconda testa. A questo punto la costernazione fu ancora più grande di prima. I timidi cominciarono a darsela a gambe. Qualcuno pensò che il Guru fosse impazzito. Ma, un secondo Sikh si alzò e fece l'offerta. Il Guru lo prese e lo portò nella tenda. Ugualmente il Guru riapparve per il terzo, il quarto e la quinta volta. In ogni occasione egli fece la stessa domanda e prese i volontari dentro alla tenda. Finalmente, egli portò fuori tutti i cinque Sikh, sani e salvi. Tutti erano vestiti in nuove uniformi. Egli diede a loro il battesimo, Amrit, quindi dichiarò a loro di essere i primi Diletti, (Piara).

Quattro di loro appartenevano alla classe dei Sudra mentre il quinto era un Khatri. Come simbolo del loro comando e in ordine di fissare il marchio della tradizione di uguaglianza, egli stesso si fece battezzare dalle mani di questi cinque prescelti diletti. Questo a parte da significare l'estrema umiltà stabili a loro come futuri comandanti della comunità. Il Guru chiamò questa comunità i Khalsa, che significa gente purificata da Dio stesso. A questa cerimonia, il Guru fece un sensazionale discorso esortando i suoi uomini di prepararsi a dare le loro vite per la continua lotta nella causa della missione. Egli dichiarò che egli era nei Khalsa e i Khalsa in lui.

C'è una inerente registrazione che è rilevante nella creazione dei Khalsa. Al tempo del Martirio di Guru Tegh Bahadur, i Sikh di Delhi mostrarono paura e debolezza. Invece di prendere cura del corpo del Guru, loro lasciarono la scena. Attualmente, fu così chiamato di bassa casta un Sikh che arditamente prese la testa decapitata del nono Guru e la portò a Anandpur. Fu riportato a Guru Gobind Singh che nell'apprendere

il problema, i Sikh scapparono e sparirono in mezzo alla folla che si era radunata intorno a quel posto. Il Guru ci penso sopra, quindi egli osservò fra sé e sé, “ Io darò loro un tipo di forma modellandoli così che si possano vedere e identificati anche fra mille presenti.”

E' importante di comprendere le cinque libertà che un persona guadagna nel ricevere l'Amrit. Queste cinque menzionate libertà si sono ripetute fino a oggi quando si inizia l'atto della cerimonia di Amrit.

- (1) Libertà da previe religioni, costumi e pratiche.
- (2) Obliterazione alla libertà dal effetto di cattive azioni del passato.
- (3) Libertà dall'influenza di famiglia o caste previe.
- (4) Libertà di distinzione da stigma attaccati a professioni ereditarie.
- (5) Libertà dai rituali, pregiudizi e inibizioni.
- (6) E' significante che nessuna di queste libertà abbiano riferimento alla lotta impedita con l'Impero. Ognuno di queste libertà hanno solo una implicazione socio spirituale o teologica. L'enfasi è sulla identità della religione, L'indipendenza del suo carattere e una completa rottura con il passato. La natura fondamentale di queste libertà concerne con la dottrina di coesione socio politica della comunità e non da un qualsiasi e temporaneo obiettivo. La creazione dei Khalsa ha, essenzialmente e primariamente, a essere veduta come passo finale in consolidazione dei Sikh come comunità religiosa. Fu il fondamento formale di questa nuova società. Tutti i legami tradizionali inibitati dal progresso e libertà dell'individuo furono rotti. Fu la salvazione dai duri da morire consuetudini del passato. L'individuo fu libero dallo stigma di casta, razza e professione. Le catene imposte dalle vecchie tradizioni, religiose e pratiche sociali e pregiudizi si frantumarono. Egli fu liberato dal suo passato e la nuova libertà albeggiò su di lui.

Concludendo che l'obbiettivo del Guru di creare i Khalsa fu puramente per servire la missione di Guru Nanak. Questa conclusione è corroborata da un importante scritto di un compagno del decimo Guru. Egli registrò che per la creazione dei Khalsa il decimo Guru rivelò e fece conoscere ciò che fin allora fu la meta segreta del Guru e del movimento Sikh. Questa incontrovertibile contemporanea evidenza è un completo rigetto di qualsiasi ignorante suggestione che i passi del Guru fossero

diretti da ogni considerazione altro che quella della stessa missione.; molto meno fu il passo rilasciare dal messaggio e tesi dei primi Guru. Ci sono due asserzioni enfatiche in questo libro che questo passo fu rivelatore del piano originale del Guru e fu l'epitome dell'intero movimento.

Fu, veramente, la più grande momentanea decisione della missione nella storia. La disciplina interna e esterna furono prescritte per i Sikh. Basicamente, uno doveva abbandonare il suo ego e accettare il cammino del Naam. Esternamente uno doveva eseguire i suoi doveri morali alla società e al mondo intero. Ogni preghiera dei Sikh termina con le parole "che Dio benedica il mondo intero." Il dovere verso la società fu, in fatti, un aspetto dei doveri al mondo. I doveri di uno al mondo non può adempirsi come un individuo. Queste si possono alleggerire solo come comunità.

Il Guru non solo elevò l'individuo ma lo fece attraverso la media della società. Simultaneamente i Khalsa, attaccarono i problemi politici e sociali di quei tempi. Fu solo incidentalmente che la sfida dal campo politico coincida con la creazione dei khalsa. La comunità fu significativa per questa ragione. Fu in questo ruolo che il Guru creò e nutrì la comunità con il loro sangue.

Registriamo le vedute del Dottor Gupta sul significato della cerimonia di Amrit.

- (1) Si creò un alienabile spirito di fratellanza e cameratismo fra gli uomini. Quando qualcuno diventasse un Khalsa tutti erano uguali. La gente che aveva vissuto per secoli sotto servilità si trasformò in valorosi guerrieri. Di cui azioni valorose son cantate nel mondo intero, anche da i oìù grandi nemici.
- (2) Ognuno dei Sikh era uguale in statuto e aveva gli stessi diritti e privilegi. Quindi 100 anni prima della rivoluzione Francese, principi e libertà, fraternità e uguaglianza furono enunciati e divennero la presa per la via dei Khalsa.
- (3) Per la sua selezione e meriti dei cinque leader rappresentanti, il Guru distrusse la teoria dei diritti divini dei re e stabilì la supremazia dell'uomo comune nel campo politico.

(4) La dottrina della responsabilità collettiva fu proclamata. I cinque Diletti- in presenza del Santo Guru Granth Sahib-fosse ubbidito dall'intera comunità.

Il secondo problema davanti a Guru Gobind Singh fu il confronto con l'Impero. Era arrivato allo stadio finale.

Per ogni militare preparazione tre cose erano di fondamentale importanza; la prima era di creare i mezzi per l'organizzazione e equipaggio. Ma molto più importante era il forte senso di coesione e lealtà fra le forze lottatrici e da una profonda e consistente fede alla rettitudine della causa per cui le battaglie erano combattute. Per questi ultimi due articoli del equipaggiamento morale, Guru Nanak aveva steso una forte e basica organizzazione. I successivi Guru poi continuarono al suo sviluppo. Guru Arjan prese passi tangibili sia nel campo morale sia nel campo dell'equipaggiamento militare così da anticipare collisioni con le forze Imperiali. Dalla parte organizzativa, egli persuase i suoi uomini di commerciare in cavalli e divennero ottimi cavalieri. Il Guru non era consapevole di quali conseguenze sarebbero accadute nell'aiutare il benedetto Khusro, un ribelle in lotta contro l'imperatore. Il suo più grande contributo fu il confronto con l'Imperatore e il corteggiamento del martirio. Niente può essere così potente da ispirare il popolo e prepararli moralmente e spiritualmente per la straordinaria lotta, di cui infatti era la lotta dell'uomo spirituale. Dopo che Guru Hargobind divenne Guru, egli annunciò apertamente di iniziare a dar vita a una organizzazione militare. Quindi egli creò separati centri spirituali e secolari, capeggiati ambedue da lui. Sarebbe abbastanza inutile a suggerire che, dallo stesso primo giorno di essere Guru, Guru Hargobind potesse prendere questi maggiori passi come sua innovazione senza l'istruzione da suo padre. Dopo fare i preparativi e provare l'ardore dei suoi uomini con l'armata Moghul, egli cambiò la sede della sua organizzazione alle colline che erano lontane., dove i potenti Moghul non potessero soffocare la giovane nazione dalla sua infanzia. Le preparazioni militari continuarono e non erano diminuite nel tempo dei successivi Guru. Per ovvie ragioni non arrivarono a scontri diretti con l'Impero, anche se, quando si presentò l'opportunità il settimo Guru non mancò e si mise al lato di Dara Shikoh, il rivale al trono di Aurangzeb.

Le persecuzioni oppressive di Aurangzeb si susseguirono e mandarono una ondata di sofferenza al popolo. Dal tempo di Guru Arjan, i Guru Sikh divennero a essere i parlamentari e salvatori dei poveri e degli oppressi. Perché solo loro avevano il coraggio di intervenire per il loro beneficio con i regnanti e sostenere le giuste cause contro la potenza dei Moghul. Così era abbastanza naturale che il sotto pressione Kashmiri dovesse venire da Guru Hargobind, che era la sua unica speranza, specialmente perché egli manteneva una organizzazione militare in veduta alla crisi e demoralizzazione del paese., Il Guru sentì che la situazione fosse matura per offrire un secondo martirio per la causa di libertà morale e spirituale e la rigenerazione dell'uomo. Fu un calcolato passo per invitare un confronto con l'Imperatore a Delhi.

I principi dei Guru, etiche e morali discusse prima sono essenziali per tenere in mente e in ordine di comprendere completamente e apprezzare la crescita e sviluppo delle organizzazioni e istituzioni Sikh. Troviamo che tutte le dottrine fondamentali. Sulla tesi del misticismo è stato chiarificato e specificato da Guru Nanak, gli altri Guru lavorano solo dentro i limiti socio morali posti da lui. Visto nella luce del contesto storico, Guru Arjan, Guru Hargobind, Guru Tegh Bahadur e finalizzando Guru Gobind Singh presero ciò che sembrò di essere le maggiori decisioni del momento, Però erano tutti strettamente inseguiti nell'ambito della tesi originale di Guru Nanak. Il decimo Guru creò i Khalsa e ebbero diretti scontri militari con l'Impero Mogul, coinvolgendo il sacrificio di tutti quattro suoi figli e sua madre. Fu veramente attraverso il piano religioso di Guru Nanak che fu esposto e implementato. No! Fu il piano di Dio che l'uomo cosciente in Dio lo realizzò.

Per qualche persona questi cambi si osano vedere al caleidoscopio e apparire in colori differenti, ma fu la stessa luce che gli diede forma qui. Qualsiasi sia la forma apparente o area di attività, ma tutti in torno c'era la barriera e le catene dell'uomo che dovevano essere rotte.

Aurangzeb intensificò la sua politica e persecuzione religiosa. Da tanto tempo fu chiaro al Guru che l'impero Moghul lo si doveva incontrare se il seme della vita morale e spirituale dovesse crescere. La chiamata fu data da Guru Tegh Bahadur. In vista del dell'impedente

scontro con l'Impero. Guru Gobind Singh velocemente si assicurò la sua preparazione militare. Il Guru aveva pensato che i capi delle colline fossero con lui nella lotta contro l'Impero. Nei ranghi del Guru un senso completo di fratellanza regnava. Le caste basse di parte Indù che gonfiarono la sua organizzazione, ebbero un trattamento di uguaglianza. Ma, questo non piacque a i Raja feudali delle colline. L'ideale spirito morale di uguaglianza e fraternità affetto il loro interesse. Molti di loro invece di cooperare con il Guru nella causa comune all'uomo che stava esponendo, gli divennero completamente ostili. Ma è di un grande significato che tutte le buone persone, incluso i santi Mussulmani, fossero in amicizia con lui. Nella battaglia di Bhangani, Pir Budhan Shah, un locale santo Mussulmano, venne in suo aiuto alla testa di un contingente di 700 soldati. Due dei suoi figli caddero in quella battaglia.

Gli sconfitti capi delle colline riportarono la crescente forza militare del Guru al Mussulmano regnante. La spedizione Moghul mandata dal governo locale sotto ordini dell'imperatore fallirono di curvarlo e furono repulsi. Il Guru fortificò Anandpur Sahib. Nel ricevere queste informazioni l'Imperatore chiese ai governatori di distruggere il Guru.

Un altro stadio nella storia della lotta morale fu raggiunta. I Governatori di Lahore, Sirhind e Jammù, insieme con l'alleanza degli ostili capi della colline, fallirono di sottomettere il Guru. Egli sapeva che il prossimo passo sarebbe stato un diretto confronto con l'Imperatore e le forze Imperiali. Egli sentì che come leader della missione egli doveva mostrare il più alto dei sacrifici e gloria.

Diecimila uomini sotto il comando di Painda Khan furono mandati a attaccare Anandpur Sahib. L'armata fu sconfitta. Cinque volte i Raja delle colline e le forze Imperiali attaccarono il Guru ma furono respinti con perdite. Finalmente, Anandpur fu assediata dalle forze Moghul di Delhi, Sirhind, Lahore e Jammu. L'armata dei capi delle colline si unirono a loro. Il primo giorno l'armata attaccante perse 900 uomini. L'assedio continuò. Finalmente, per il fatto che i rifornimenti furono completamente tagliati, il Guru dovette lasciare Anandpur. Egli fu inseguito. A Chamkaur Sahib fu ancora assediati. Lì due dei suoi figli , età 14 e 18 anni, volontariamente andarono sul campo di battaglia e morirono in questa lotta armata.

Latif, uno storico Punjabi, scrisse la seguente storia che dipinge lo spirito dei figli del Guru fino all'ultimo giorno del suo assedio. Una persona mandata dal comandante dell'assedio portò un messaggio al Guru dicendogli che praticamente egli non avesse più l'armata e era contro la potente armata Imperiale e quindi si dovesse arrendere e cercare la conversione.. A questo il figlio del Guru parlò, “ di un'altra parola e taglierò la tua testa dal tuo corpo per poi tagliarti a pezzi., per osare di parlare in questo modo al nostro capo.” Anche in questa ora di pericolo, il Guru non fu inclinato a lasciare il posto, ma i leader della comunità gli chiesero di lasciare il forte così da riorganizzare i suoi uomini. Nel buio della notte il Guru se ne andò quasi solo.

Tutti i suoi uomini che rimasero indietro persero la vita. Il gruppo di cui la madre e i suoi due giovani figli del Guru che avevano lasciato Anandpur furono traditi. I suoi figli di cui età erano 8 e 10 anni, furono escutati a Sirhind. Dentro a una settimana il Guru perse la madre, tutti e quattro figli e tutto il resto. Ma il Guru non fu scoraggiato. La lettera che scrisse a Aurangzeb, chiamato l'Epistole della Vittoria, sono testimonianza della grandiosità del suo spirito. Egli continuò la lotta. Morì nel 1708 come risultato di un infida pugnala da un agente del Nababbo del Sirhind. Dopo un anno e mezzo dalla sua morte le forze Moghul diventarono umiliate. I Sikh divennero supremi in tutte le aree.

Questo fu il miracolo del lavoro del Guru. Dott. Gupta scrisse : “ Ci sono in questo mondo uomini dotati per natura da infinite capacità per ottenere la perfezione. Nei giorni di pace essi lavorano per il sollievo dell'umanità, gareggiando a spianare la via per il cocchio del progresso. Nel tempo di calamità loro improvvisamente si alzano per guidare il popolo, dandogli un ideale, grande e glorioso. Mentre mettono questo ideale in esecuzione, loro rimangono stoici alla forte emozione della avversa fortuna. Loro indurano untold modificazioni e sofferenze. Il rigraziato mondo punterebbe a Guru Gobind Singh come uno di questi uomini.

“ I suoi sogni e azioni eccitano cambi meravigliosi nella sua generazione nella religione, militare e vita politica della gente. La sua personalità fu così affascinante, così ammaliante, così dinamica, così

importante e indimenticabile che siamo presi dal miacolo dal cambio che prese posto nel Punjab un anno e mezzo prima della sua morte. Egli fu il più grande genio della sua età. Quando mai tocchiamo questa vita corta, che egli morì all'età di quaranta due anni, siamo immediatamente messi a contatto con un filo di alta tensione, vivo. Egli fu la meteora che consumando se stessa illumina il mondo. Egli fu luminoso come il sole, e conquistò la morte.”

“ Guru Gobind Singh non fu destinato a avere pace nella sua vita. Egli nacque in conflitto. Crebbe in conflitto. Visse in conflitto. Morì in conflitto. Il conflitto non era creato da lui. Era una era di conflitto. Il conflitto era spinto a lui dalle forze di circostanza, e lui ne aveva una misura piena. Fu un Santo conflitto. Mirava la generazione di gente decadente. Lottava per creare una nuova nazione. Pianificava di porre la fondazione di una nuova società basata sulla giustizia e libertà di coscienza. Cercò di promulgare i principi di libertà, uguaglianza e fraternità.

All'età di nove anni, Guru Gobind Singh ebbe suo padre sacrificato nella causa di libertà religiosa. Fra l'età di nove e trentanove anni egli dovette combattere venti battaglie. Nove prima della creazione dei Khalsa e undici dopo. Egli aveva nemici tutto intorno. Egli aveva poche risorse in uomini, denaro o materiale. In una settimana, nel dicembre del 1704, egli pose all'altare di sua madre e i suoi quattro figli. Fra l'altro, migliaia di devoti discepoli furono lanciati nell'eternità. Eventualmente all'età di quaranta due anni, egli abbandonò la sua veste mortale nella causa di libertà e servizio all'umanità. Può esserci un più grande e nobile sacrificio? Il lascito che lasciò dietro di lui fu quello di sacrificio, servizio, indipendente e di amor proprio.”

Bulleh Shah, un celebre santo Sufi Mussulmano del Punjab, fu un contemporaneo di Guru Gobind Singh. Egli diede un tributo al Guru, così:

Non dico del passato; neanche parlo del futuro; ma parlo del tempo di Guru Gobind Singh e dichiaro apertamente :

Che meno lui tutti gli Indù si sarebbero convertiti a una cultura e religione straniera.”

La vittoria merita l'applauso della gente; ma una eroica sconfitta merita la loro compassione. Uno è magnifico , l'altro è sublime. Il martirio è più glorioso del successo. Il martire lotta per un grande lavoro con la inflessibile logica dell'ideale. Loro danno la propria vita, un dono puro, per il progresso. Loro completano il volere della provvidenza. Loro compiono un atto religioso. Alla ora dell'appuntamento, ubbidendo al divino volere, loro entrano nella tomba. In questa stoica sparizione loro lasciano indietro il marchio del cammino del progresso.” “ Come bravo soldato e leader, Gobind Singh è senza ombra di dubbio fra i più grandi salvatori del mondo.” Dottor. Gupta conclude che la creazione dei Khalsa e il deporre della sovranità politica dei Khalsa sono due atti del Guru di incoronazione gloriosa.

Un mistico Sikh

Le nostre vedute sul misticismo Sikh sono basate su Guru Granth Sahib e le vite dei Guru che sono il vero specchio che riflette il loro sistema. Dissidenti possono tuttavia pretendere che abbiamo espresso solo l'interpretazione di cui non si può affermare a essere assiomatico. In ordine di disperdere la possibilità di ogni dubbio, abbiamo già dato interpretazioni autoritarie dello stesso Guru Hargobind, di cui egli esprime il suo dialogo con il santo Ram Das. Ora noi proponiamo di presentare un breve abbozzo della vita di un recente mistico Sikh, Baba Wasakha Singh. Le sue vedute dimostreranno come lui capisce il vangelo dei Guru e il cammino da loro tratto.

D'accordo alla unanime opinione del suo contemporaneo. Baba Wasakha Singh fu un mistico di eminenza. Egli fu tenuto in grande stima dai Sikh e altre comunità nel Punjab. Nacque nel 1877 a Dader nel distretto di Amritsar. Suo zio Baba Khushal Singh fu anche lui un noto mistico. D'accordo a Babaji, come affettuosamente lo chiamavano, egli ottenne, per Grazia Divina, l'unione mistica a una giovane età. Dopo il suo matrimonio e qualche anno di servizio nel paese, egli andò in America come un emigrante punjabi. Anche lì si guadagnò il rispetto da tutti coloro che vennero in contatto con lui. Egli era visto come una persona di grande eminenza religiosa. Egli diede il suo intero bilancio bancario come contributo per la costruzione del primo Sikh Gurdwara in

Stockton, (una cittadina vicino a San Francisco, California). Egli fu una guida e aiuto tutte le persone bisognose. Quando scoppiò la prima guerra mondiale nel 1914, India era sotto il dominio Britannico. Una organizzazione rivoluzionaria chiamata Ghadar Party, (partito di cui sfondo era comunista e di cui pochi sapevano). Babaji divenne uno dei suoi principali membri. Nel 1914, molti di questi rivoluzionari andarono in India. Presero contatti con ufficiali dell'armata Indiana e con la gente si organizzò una ribellione. Ma la rivolta non fu un successo perché i piani furono segretamente infiltrati. Babaji fu arrestato, processato per tradimento e condannato a vita. Centinaia di persone furono imprigionate. Le sue proprietà in India furono confiscate. In riguardo alla sua proprietà negli Stati Uniti, era già stato tutto donato per cause pubbliche.

E' pero, pertinente di dire che questo succedette quando Ghandi e Tilak cooperavano con i Britannici nella loro guerra. Tutto ciò che desideriamo indicare che fu l'intuizione mistica di Babaji che lo spinse di associarsi a questo partito rivoluzionario e innalzare una rivolta. Un altro mistico Sikh, Bhai Randir Singh, che anche lui si era associato al movimento del Ghadr, fu arrestato e sentenziato a prigione per vita. La salute di Babaji deteriorò per ragione del clima e per le torture previamente subite. Alla vincita della prima guerra mondiale il governo ordinò una amnistia generale, così fu rilasciato dopo aver servito cinque anni.

Al suo arrivo in India il suo primo passo fu di organizzare un comitato per raccogliere fondi in aiutare e stipendiare coloro che avevano sofferto conseguenze politiche e i loro dipendenti. Come capo di questo comitato, di rivoluzionari, egli divenne il primo contatto nell'organizzazione politica. Conseguentemente egli continuò a essere un ovvio sospetto negli occhi del governo. La polizia tenne sempre sotto stretta sorveglianza sia lui, sia le sue attività.

In seguito al massacro di Jallianwala Bagh l'agitazione degli Akali per l'amministrazione dei santuari Sikh, Punjab fu in un fermento politico. Babaji si associò a queste lotte. Come mistico Sikh egli fu profondamente rispettato dalla comunità. Egli fu nominato Capo (Jathedar) del Akal Takht, (il trono di Dio, o Naam, Nome, Spirito,

costruito dal settimo Guru Hargobind). Il Akal Takht è anche il più alto Seggio politico religioso dei Sikh. Quando l'operazione di desistere fu presa dai Sikh del Santuario di Tarn Taran, egli fu scelto dalla comunità come leader (Jathedar) su cinque Piara (Diletti). Durante questo periodo, si alzò un conflitto fra i membri delle più alte organizzazioni religiose dei Sikh. Per un consenso comune egli fu nominato come arbitro per appianare le differenze.

Ma, lo stesso, le sue altre attività politiche continuarono inesauste. Frequentemente, e per anni egli fu incarcerato o internato. Molti associati di Babaji erano membri del partito comunista o socialista, tutti in lotta per la così chiamata causa socio politica e libertà del paese. Qui c'è uno dei suoi appelli che egli rilasciò ai suoi paesani. “ Ognuno di voi dovrebbe aiutare e associarsi ai lottatori della libertà per la guerra di indipendenza. Schiavismo è una grande maledizione. Se voi non potete aiutare nella lotta per la libertà, almeno desistete dal ostruire e opporsi a gli sforzi dei patrioti. Voi avete pregato per la vittoria dei Britannici così da salvarli dalla sconfitta per mano dei Tedeschi. Non potete almeno pregare per coloro ingaggiati nella lotta per la libertà del vostro stesso paese ? La morte non è meglio che il presente schiavismo ? Qualche parola in più sulle sue vedute politiche. Egli disse che fu il volere di Dio che tutti gli uomini dovessero vivere uguali e che la disparità se ne dovesse andare. Tutte le forze, anche del più grande impero, se loro venissero a intralciare il progressivo movimento iniziato da Dio, sarebbe stato schiacciato. Egli, giocando, usava osservare, “ i Sikh sentono che io non sono un buon Sikh perché il più dei miei associati e lavorati sono comunisti che non hanno fede in Dio. D'altronde, i comunisti dicono che io non sarò mai un buon comunista perchè la mia lealtà è verso Dio.

Hans Sarvar da un acconto sulle vite e vedute di noti Sikh mistici che vissero tra il 1830 e il 1950. In quel libro Babaji trovò una eminente menzione di una delle più grandi personalità. L'editore, uno stesso mistico, lo descrive come un prominente mistico vivente. La maggior parte del primo mattino lo consumava pregando e meditando. Tutti gli afflitti gli facevano richieste per alleviare le loro sofferenze. Invariabilmente egli pregava per loro. In molti casi sono stati verificati in

cui egli a fatto la guarigione. Egli non provò mai di farsene un credito per le guarigioni che presero posto. Quando qualcuno gli faceva una richiesta, egli diceva, “preghiamo insieme Dio ci aiuterà.”

E’ vero, le vedute di Babaji sul misticismo erano profondamente tinte del Guru Granth Sahib e le vite dei Sikh Guru. Le sue dichiarazioni sul misticismo sono molto chiare sul concetto già discusso. Registriamo la traduzione estratta da un poema scritto da Babaji mentre si trovava nella prigione di Andaman.

“Qualcuno dice che non c’è Dio. Proclamano e spargono il falso. Quindi io mi accingo a dichiarare la verità, il vero Dio si è manifestato con la sua presenza ai Bhagat (mistici).” “ Molti Mahatma hanno dichiarato che uno dovrebbe abbandonare la sua vita di capofamiglia e mantenersi in reclusione nella foresta. Lì, loro suggeriscono uno potrebbe prendere le pratiche ascetiche, abbandonando cibi e vestiti e languire il bel corpo a uno scheletro. Per questa ragione, loro raccomandano tutti i tipi di torture inflitte a se stessi, includo impiccarsi per i piedi con la testa in giù, anche stare sempre in piedi e cospargersi tutto il corpo di cenere. Qualcuno si taglia via la testa, altri si tagliano via gli arti così mutilandosi. Non si immagina avere la testa rimossa in nome di Dio. Ma, saluto Guru Nanak e i dieci Guru, che mi hanno mostrato un piacevole, glorioso diritto cammino, senza sfruttare il tormento del corpo. Nessuna pratica e mortificazione può distruggere il serpente dell’egoismo.(Haumen). Vivere la vita di capofamiglia nel mondo, e seguire i consigli dei Guru per guadagnarsi la vita onestamente e ripartire le nostre entrate con gli altri. Vivere bene mantenendo il corpo, la casa e i vestiti puliti, ricordandosi sempre di Dio. Date una buona educazione ai tuoi figli. Sii sempre in guardia contro i vili egoisti e segui costantemente il cammino del Naam. L’ego ti fa sbagliare. Sii consapevole e mantieniti sul cammino di Dio. Continuando a ripetere il Suo Nome. Controlla il tuo ego altrimenti ti porterà in gravi difficoltà. Sii forte e mantieniti sotto controllo, perché pochi possono scappare le sue macchinazioni. Pratica la tua meditazione e concentrazione in ordine di tenere la mente in tono con la Parola di Dio. Quindi ascoltando la musica non suonata. Mantenendo la mente accordata a Dio (WaheGuru), si rimarrà tranquilli e in pace, senza soffrire dolori. Alza sempre la voce a coloro che sono tiranni all’uomo. Porta coloro che

evitano i poveri e i deboli sulla giusta via. C'è solo un Dio e noi siamo tutti i suoi figli. Lasciamo che l'amore sia per tutti. Riempi il tuo cuore con l'amore di Dio, servi il tuo paese e usa in parte il denaro guadagnato per il servizio dell'uomo. Pratica queste virtù e educa i tuoi figli a fare lo stesso. Dio approva e acclama coloro che sono imbevuti di questi valori.

L'editore di Hans Servar, mentre registravano il poema di cui sopra, scrisse che le vedute di Babaji sono ben conosciute, nominatamente che qualsiasi devozione e meditazione religiosa (Bhakti) praticandola e qualsiasi sia la condotta e il merito, se non si ha nel cuore l'amore per l'uomo o compassione per lui, uno non sarà un Sikh meritevole. In più, se uno qualsiasi sia ingiusto o oppressivo, tutte le sue meditazioni o Samadhi e Bhajan non avranno significato. Egli scrisse che per tutta la vita Babaji si dedicò nella lotta contro coloro che erano tiranni e ingiusti all'uomo.

Avendo dato lo sfondo, registriamo le sue vedute sul misticismo. Egli osservò, “ è un grande raggiungimento di avere l'esperienza mistica di Dio. Non si può descrivere la profonda benedizione che uno trova in quello stato. Ma il misticismo del Guru va avanti e più in alto. Mentre si è in armonia con Dio, uno deve fare del bene nel mondo e sottoporsi al servizio dell'uomo. E' lo stato più alto nella benedizione del mistico. Questo è lo stadio del Sikhismo dei Guru. Sappiamo quanto sia difficile per una persona ordinaria di abbandonare i piaceri e possessioni del mondo, invece di seguire il cammino di Dio. E' ancora più difficile per il mistico di uscire dallo stato della sua intensa e tranquilla benedizione in ordine di servire l'uomo. Ma, ciò è il Volere di Dio. E' lo stato mistico più grande per servire i poveri e i sottomessi rimanendo però in unione con Lui.” Un'altra volta egli disse, “ La benedizione del mistico è così intensa che sconnessa momentaneamente sarebbe come la morte per me, ma in uno stadio più alto di quello non c'è da rimanerci schiavo, ma, lato a lato, lavorando coerentemente per il benessere dell'umanità sofferente. Questa dichiarazione risolve un altro punto sul misticismo Sikh, che anche durante la sua vita il mistico non perde mai contatto con Dio e l'unione mistica non è mai interrotta. Qualche discepolo mistico di Babaji erano ansiosi che egli dovesse dare sé stesso primariamente al lavoro missionario concerne il Sikhismo invece di usare il suo tempo in attività

socio politiche che erano un grande sforzo alla sua delicata salute, specialmente durante la sua vecchia età. Egli replicò, “ Voi sapete che cosa è il Volere (Raza) di Dio per me; voi sapete anche che facendo lavoro politico Io faccio solo il Suo Volere e non il mio Volere. Nel volere che io rimanessi assorbito nella benedizione mistica svolgendo lavoro missionario, (Dharam Parchar) vorreste che alla Corte di Dio dovessi essere contato fra quelli che hanno evitato di fare il Suo Volere (Raza).” Questa risposta soddisfò il concetto. Nello stesso contesto, egli parlò in un'altra occasione, “ Qualche persona vuole che io faccia lavoro missionario riguardante la mistica via a Dio. Questo lavoro sarebbe una vita di pace e riposo per me. La gente verrebbe, inchinandosi davanti a me, toccare i miei piedi e ascoltare le mie letture. Pensate che una vita di tanto conforto sia difficile per me ? Ma, Fratelli, questa non è la maniera che i nostri Sikh Guru ci hanno Insegnato. Il primo dovere di un Sikh è di lavorare per il benessere dell'uomo e reagire alle ingiustizie e cattiverie quando sia e ciò che sia a qualsiasi costo.” Un'altra volta egli disse, “ che tipo di devozione (Bhakti) è quella nel quale uno rimane assorto nella sua meditazione e i poveri soffrono tutti intorno a noi. Questo non è misticismo. Un Guru Sikh deve lavorare e servire i poveri.”

Le osservazioni di Babaji sul Volere di Dio, Dimostra, come è anche dichiarato nel Japji, che un mistico diventa consapevole del giusto ruolo per il quale egli è chiamato a giocare e che egli deve fare il Suo Volere nel mondo. In un'altra occasione , un devoto Sikh gli disse, Babaji, io mi sento che dovrei andare in Russia, la terra in cui non credono in Dio, comunicando e predicando a loro il grandioso messaggio dei Sikh Guru.” Per qualche tempo Babaji lo ascoltò e dopo disse, “ che cosa insegneresti ai Russi che anche loro diventassero schiavi politici come noi ? Da questa sentenza non solo ha punzecchiato la bolla sulla concezione sbagliata della religione, ma ha chiaramente enunciato quali fossero le giuste priorità per un mistico e un devoto Sikh.

Abbiamo dato una breve descrizione sulle idee di Baba Wasakha Singh e il dovere e ruolo di un mistico Sikh e qualsiasi che provasse a incamminarsi sulla strada a Dio. Come i Sikh Guru, egli giustificò l'uso della forza per una giusta causa.

Se uno dovesse tracciare puramente le sue attività politiche durante la lotta per la libertà e la rettitudine senza tenere d'acconto il suo raggiungimento mistico, uno ne avrebbe una intera impressione sbagliata sulla sua religione o personalità mistica. Una volta un avvocato che era consapevole solo dell'attività socio politica di Babaji, osservò, “ dicono che Babaji sia un grande mistico, ma dalla mia conoscenza con lui, tutto ciò che io posso dire è che egli è un onesto, buono e devoto lottatore politico senza personali ambizioni.” Tutto questo in un modo, spiega come le persone ignoranti del vero misticismo, o con una sottile idea religiosa, possa grossamente capire male e mal interpretare lo ruolo di Guru Gobind Singh come un vero leader religioso solo per le sue attività militari e la creazione dei Khalsa.

La vita di Baba Wasakha Singh dimostra che nel misticismo Sikh non c'è divorzio fra la vita di Dio e la vita morale, e fra la vita di un mistico e la vita di uno che reagisce contro tutti i tipi economici, sociali e ingiustizie politiche e oppressioni. In fatti, ambedue attività sono allacciate come uno porta all'altro.

La dichiarazione di cui sopra sulla vita e vedute di un recente mistico Sikh mostra come sono identiche le vedute di quelli che abbiamo espresso in riguardo al misticismo Sikh. Nella vita spirituale, l'amore per Dio e l'uomo è di primaria importanza. Da questo segue la grande rilevanza del lavoro socio politico in ordine di raggiungere la uguaglianza dell'uomo. Uno deve essere in guardia contro i tranelli del egocentrismo che porta alla sofferenza umana. Nello stesso modo, il mistico deve evitare a essere soddisfatto con la gioia della unione con Dio. Egli non dovrà fallire di eseguire il Suo Volere nel campo socio politico.

Troviamo che le vedute di Baba Wasakha Singh sono in tono con quelle dei Guru. Pochi vorrebbero seriamente suggerire che l'esperienza mistica e le idee non sono tipiche, ma sono solo personali. Queste idee sono abbastanza le stesse a quelle espresse dai mistici nel periodo Upanisad. Sia Baba Wasakha Singh sia i più recenti mistici Indù hanno vissuto una cultura identica e praticamente nello stesso periodo. E tuttavia, mentre c'è una forte similarità fra le idee e gli ideali dei Sikh Guru e quelli di Babaji, c'è un completo contrasto fra l'esperienza e quelli

dei moderni mistici Indù. Similarmente, l'esperienza dei moderni mistici Indù sono interamente incongruenti con quelli dei saggi del Upanisad espressi più di 2500 anni prima. Tutto questo porta all'evidenza e alla conclusione che è il carattere dell'esperienza mistica stessa che governa il condotto e le vedute dei mistici e non lo sfondo in cui egli crebbe e visse. Già che abbiamo anche visto che i mistici Cristiani, con uno sfondi di comune cultura, hanno espresso varianti vedute. A meno che uno dubita della vera validità dell'esperienza mistica, non è possibile di spiegarla, in nessun modo, i similari e contrasti puntano il di cui sopra. Le vedute di Baba Wasakha Singh danno una autentica interpretazione del misticismo Sikh. Chiarificano anche il contrasto fra il misticismo profetico e il o misticismo emergente.

Conclusion

Abbiamo brevemente esaminato il sistema delle maggio religioni del mondo. L'aspetto saliente del Sikhismo è stato anche descritto. Dal comparativo contesto valevole a noi, dovrebbe essere adesso possibile di disegnare qualche conclusione generale sul misticismo e sul Sikhismo. Dovremo anche di identificare il primo aspetto visibile della interrelazione, senza sul largo aspetto e assunto dei vari sistemi. Religione e misticismo visto da noi sono virtualmente sinonimi. La religione, quando si guadagna un alto stato di coscienza, è misticismo. Questo proposito è compreso da coloro che non fanno parte del circolo e veduto dallo stesso mistico, che lo dichiara. Si dovrà confinare le nostre conclusioni a solo sette concetti : (i) che casa è la religione, (ii) il tipo di religione, (iii) religione e psicologia, (iv) religione e filosofia, (v) religione e etiche, (vi) le tradizioni religiosi Indiane, (vii) Sikhismo, le sue caratteristiche, classificazioni e comparazioni.

Che cosa è la religione

Dai tempi immemorabili l'uomo sente il bisogno di qualche forza che lo aiuti a trovare pace, speranza e anche che lo aiuti contro i pericoli attraverso una forza superiore che si possa chiamare divinità.

La società e la religione vanno insieme. La religione occupa una

parte molto importante nella storia della civiltà e filosofia. Da una ragione alla vita e soddisfa il desiderio dell'uomo ad ottenere pace e salvezza. Già in alcune società primitive esisteva qualche forma di religione, credenti negli spiriti, in magia, e immagini di dei e offriva loro sacrifici, preghiere e vari riti.

La religione è definita come la relazione dell'uomo e la forza superumana da cui egli crede e dipende.

La religione oggi non è più confinata nel vecchio e nell'esoterico, il recluso o l'ascetico, né la religione condivide il suo dominio con qualsiasi ramificazione della conoscenza. Si occupa con la totalità della vita e l'insieme dell'uomo.

Filosofia, scienza, teologia e tutte le ramificazioni di conoscenza razionale solo assistono la religione. Non è per se competitiva. Neanche sono divorziati da ciò, che per quanto niente è divorziato dalla vita. La religione è il “succo” della vita, è la sua vitalità. La religione controlla sia la parte spirituale sia la temporale. Da alla vita un senso di discriminazione e direzione per questa esatta ragione e misticismo non sono separati né sono due. Sono in un modo, identici. Infatti misticismo è l'epitome della religione. Il raggiungimento della coscienza mistica è il traguardo della religione; questa coscienza è la luce che guida l'uomo nel Sikkhismo, il concetto fondamentale è quello di Dio. Egli è il creatore dell'universo e è Trascendente e Immanente. La Sua Immanenza è operativa nel mondo. Dio è incomprendibile ma sempre creativo. Egli è incomprendibile perché siamo nel regno della Sua Creazione, un universo a venire, ed Egli è completamente diverso. Il concetto razionale non lo può comprendere, perché la logica e la legge governante, il mondo a venire sono inapplicabili a un Essere che è “Interamente diverso.” Le categorie umane e scientifiche sono fisse. Sono meccaniche essendo la loro astrazione da ciò che generalmente capiamo di essere uno scopo, relativo a un determinato mondo di cause e effetti. Non potranno mai misurare Dio che è Indeterminato, Libero. Quindi l'inerente limitazione dell'intelletto a conoscerlo.

Un confermato razionalista e scettico come Bertrand Russell concede : “ I più grandi uomini, che furono filosofi, hanno sentito il bisogno della

scienza e del misticismo.” La combinazione del mistico e lo scienziato formano “La più alta eminenza” che “è possibile raggiungere nel mondo del pensiero.” “Questa emozione (senso mistico) è l’ispiratore di tutto ciò che è il meglio nell’uomo. Stace fa un passo più avanti. Egli sente che se il mistico sia scoraggiato o sterminato dalla vita, se tutto questo fosse possibile, “un immenso e disastroso disservizio sarebbe fatto all’umanità.” Egli crede, “finalmente, che sia possibile che la direzione dell’evoluzione umana nei futuri milioni di anni, se la razza umana sopravvive, sarà attraverso lo spargimento l’esperienza mistica a molta gente e non solamente a qualche raro individuo come adesso. E’ possibile, in breve, che il Superuomo del futuro sarà l’uomo mistico.” Queste sono le vedute di due razionalisti.

Consideriamo ora le vedute di un altro pensatore che non è né un razionalista né un mistico. Egli suggerisce la via mistica prendendo la rotta razionalista. Egli segue la via razionalista e si sente scoraggiato. Schweizer nel suo libro ‘Civilizzazioni e Etiche,’ osserva l’intero campo del pensiero Greco e del ovest e le filosofie e arriva ad una conclusione infelice. Egli non incontra traccia di etica nel mondo lavorativo o nessun suono base per le etiche del mondo pesatore. Non c’è nessuna affermazione sul mondo e vita né etica si può trovare di cui il nostro conoscimento del mondo ci parla del mondo. Nel mondo non si può scoprire niente di nessuna ragione evolutiva di cui le nostre attività possono acquisire un significato. L’etica non si può scoprire in qualsiasi forma nel processo del mondo. Il solo avanzamento nel conoscimento che possiamo fare è di descrivere sempre più il minuto fenomeno del mondo e la loro implicazione. Per comprendere il significato di tutto ciò che è la domanda sulla veduta del mondo è per noi impossibile.” “Io credo di essere il primo pensatore occidentale che si è avventurato a riconoscere lo schiacciante risultato del conoscimento.” “Qualsiasi veduta del mondo che fallisce di cominciare dalla designazione in riguardo al conoscimento è artificiale e solo una fabbricazione, giacché resta su una inammissibile interpretazione del mondo.” “Il pensiero razionale di oggi, quindi, non segue il fantasma di conoscere il mondo. Lascia il conoscimento del mondo da una parte come qualche cosa per noi irraggiungibile, e prova di arrivare alla chiara idea sul volere di vivere che è in noi stessi.” “Ciò che è decisivo per le nostre vedute della vita non è il nostro conoscimento del

mondo ma la certezza e la volizione di cui è dato il nostro volere di vivere. Lo spirito eterno ci incontra in natura come una misteriosa forza creativa. Nel nostro volere di vivere facciamo esperienza dentro di noi come volizione di cui ambedue sono nel mondo vite affermate e etiche.” “Il mondo e le vite affermate non sono razionali. Non sono giustificate da nessun conoscimento corrispondente alla natura del mondo”. “Se il pensiero razionale pensa se stesso fuori da conclusione, arriverebbe a qualche cosa non razionale, che, ciò nonostante, è un pensiero necessario.” “ Il pensiero razionale, che è libero dalla supposizione, termina quindi in misticismo.” “ Dobbiamo avventurarci ancora una volta a essere ‘pensatori’ così da raggiungere il misticismo, di cui è il solo diretto e le sole profonde vedute del mondo.” “ Dobbiamo assolutamente diventare religiosi.”

Schweizer crede che la via del razionalista termina. La ragione, sentiamo, è per sé stesso un disappunto vicolo cieco. Non troviamo nessun significato ne direzione nel corso di un universo caotico. L’inevitabile interferenza razionale è quella che corre verso una melanconica morte. Siamo consapevoli che la sola vera esistenza che la vita vuole vivere. Questa è una certezza di cui facciamo esperienza ambedue dentro di noi e fuori di noi. Questa verità di cui ne abbiamo l’esperienza, è opposta a tutte le interferenze razionaliste. Anche se si è semplicemente fallito di sostenere e sopportare razionalmente ciò che sentiamo, intuitivamente, come lo stesso carattere basico del nostro essere. Questa inabilità della ragione umana di risolvere la dicotomia fra il pensiero e il volere di vivere, è stato il problema fondamentale della vita e della causa di insicurezza umana e sofferimento. Tutte le ricerche del pensiero astratto non ci hanno insegnato come vivere profondamente. Il conoscimento della ‘essenza’ delle cose non ci aiuta nell’arte del vivere la nostra esistenza. Il nostro conoscimento della ‘verità’ non ci dice mai come vivere la verità. Il più grande compimento di ragione è di esporre la propria bancarotta.

La religione tratta con il volere di vivere. Dimostra la via al vero vivere. Rompe l’alienazione fra ‘essenza’ e ‘esistenza’. I pensieri astratti creano questa alienazione. Il problema basico non è di conoscere come vivere. La religione tende a risolvere questo problema. Noi possiamo dare

una occhiata alla ‘verità’ solo provando di viverla veridicamente. Non potrà mai succedere al contrario. La religione è l’arte del vero vivere. Ci porta sulla strada della reale esistenza dove c’è realtà armonia fra la realtà e noi.

In tutti i sistemi religiosi dobbiamo considerare, la meta della vita nel suo sviluppo della religione o coscienza mistica. Così è lo stato verso lo sforzo umano di cui è diretto. La persona ideale è il Superuomo, il Jivanmukta o il mistico. Il suo stato è stato descritto svariamente. Ha un numero lineamenti non comuni. I mistici credono che egli abbia raggiunto l’apice del progresso umano e non ha deficienze. Egli è tranquillo calmo e confidente. Il mistico ottiene una proverbiale sicurezza. Noi siamo consapevoli che la nostra normale coscienza funziona dentro un campo di errore, riesaminando e revisionando le nostre ripartizioni e ragioni, Noi sempre esitiamo e tutte le nostre conclusioni sono un tentativo perché la nostra conoscenza è solo una opinione. Per la stessa natura non ha certezza e neanche finalità. Ma, nessuna fede è più impregnata e la sua certezza è più incrollabile di quella di un mistico. Abbiamo conosciuto uno di sinistra, Koestler, che divenne un mistico. Egli è in uno stato di gioia e benedizione di cui non declina ne termina nel tempo. ‘E’ una ispirazione e una intossicazione che, d’accordo a Guru Nanak, ‘è permanente’. Il mistico è chi fa l’andatura dell’etica e moralità. Loro stabiliscono gli la misura. Loro sono i suoi custodi. Ragione di cui, non possono mai dare un’etica sulle vedute mondane. Guardandolo razionalmente, tutti i valori e etiche sono un semplice pregiudizio, un sintomo della soffice mente. Plato, mentre provava a creare uno stato ideale solo trovò se stesso nel mercato degli schiavi. Egli dovette fuggire da lì quando fu soccorso con l’aiuto di amici ammiratori. Il pacifista Russell suggerisce che in ordine di schivare il terrificante disastro di una vittoria Russa, minacciò o forzò, se necessario, che l’attuale uso della forza fosse fatto contro l’Unione Sovietica. Così da imporre la regola di un mondiale Governo democratico. Fra l’altro egli raccomanda che la ragione della forza che si dovette assumere contro la Russia prima che loro potessero sviluppare un grande quantitativo di bombe atomiche e diventare così una minaccia per il mondo occidentale. Ma, con il mistico è differente. Loro sono volenterosi di pagare il costo più alto per le loro convinzioni. La morte non fa paura a loro. Anche

razionalmente è difficile di bandirli come persone di suicidio psicopatico. Giacche, è un Cristo, un Maometto, un Guru Teg Bahadur, un Guru Gobind Singh, che ci porta a casa la realtà e validità delle etiche e vite morali. La legge dell'amore e etiche può derivare e essere accettata come un modo di fede solo dalle vite profetiche mistiche. Come è, la logica inflessibile della storia umana ci dipinge solo come una razza di esseri in lotta di cui qualsiasi altra persona è un potenziale avversario con gli occhi messi a arraffare tutti i prodotti del mondo.. Altrimenti, come possiamo spiegare che la moderna Russia e Cina, ambedue ammessi protagonisti e difensori dei diritti del più povero proletariato del mondo sono stati l'un l'altro amari nemici. Nel loro racconto, 'I limiti di Crescere', per il club di Roma, gli autori hanno pubblicato una fresca analisi computerizzata, preventivo e proiezione delle risorse nel mondo e i loro anticipati consumi delle prossime decadi. La loro opinione di cui valutando le risorse della terra sono utilizzate e esaurite, l'uomo non può scappare per molto tempo la catastrofe verso ciò che è andato incontro già dall'ultimo secolo. Una delle maggiore proposte per evitare l'impedente calamità è di curvare il nostro egocentrismo. " Breve sforzo del mondo, già oggi una esplosiva breccia di ineguaglianze che continuerà a crescere. Le conseguenze possono essere solo un disastro, che sia dovuto all'egoismo individuale dei paesi che continuano a agire puramente nel loro interesse, o una lotta di forza fra le nazioni sviluppate e quelle in via di sviluppo. Il sistema mondiale non è semplicemente ampio abbastanza ne abbastanza generoso di accomodare ancora per molto questo egocentrismo e condotta contraddittoria dei suoi abitanti." Questi segnali dell'oscuro fato dell'uomo e la loro ricetta contro il vivere egoistico non è di un morboso missionario o paranoico prete di innalzare il ruolo di redentore di Cristo. L'autore di questo avvertimento sono scienziati dalla testa dura e statisti che trattano impersonalmente con masse di dati di crescite esponenziali di vari tipi.

Dal tempo di Budda, lo stesso avvertimento è stato dato all'uomo da persone conosciute come mistici. Loro furono le guide principali e leader dell'uomo nel campo di valori e moralità. La religione, così come noi la comprendiamo dai grandi mistici profetici, nella organizzata coscienza per la perfezione della vita. Non concerne con un

segmento o sezione. Governa e dirige la totalità della vita verso un ideale di speranza, libertà e vivere creativo. Questo è lo ruolo della religione o misticismo.

Tipi di religione

Su questo concetto ci sono due larghe vedute. Primo, che tutte le religioni o misticismo sono basicamente dello stesso tipo. Queste sono generalmente le vedute di coloro che sono fuori dal circolo o alla maggior parte degli studenti del misticismo. Stace divide il misticismo in due classi, il misticismo introverso, e il misticismo estroverso. L'estroverso è quello che noi chiamiamo misticismo della natura. Attualmente, è l'introverso di cui siamo stati maggiormente concerni. Stace sente che dal momento tutti i misticismi introversi siano dello stesso tipo, con differenza che nelle vedute metafisiche dei mistici sono dovute allo sfondo variante culturale di cui i mistici sono apparsi. A Zaehner queste vedute appaiono superficiali. Egli scrive, “questa tesi è comunemente sostenuta da il chiamato ‘indifferentismo’, quelle generose ma sciocche persone che ci vogliono far credere che tutte le religioni sono ugualmente vere e che il proselitismo di qualsiasi tipo sia sbagliato, e che lo spirito di Dio manifesta se stesso in differenti sembianze attraverso il mondo in alto largo e lungo, adattando se stesso alle differenti condizioni dell'uomo e esibendo la Verità Una qui in Gesù Cristo, lì in Krishna o in Budda, o ancora in Lao Tsu o Maometto. Queste vedute possono essere dettate dalla grandezza del cuore; è, però, frequentemente associato con una ripugnanza per pensieri costruttivi anche se se stessi esibiti nella teologia, e per il dogmatismo di qualsiasi tipo, e qualche volta spuntato da un pigro intellettualismo di cui vorrebbe accontentare se stesso con una confortabile mezza verità invece di agguantarli con i duri fatti che sono così persistenti e scortesemente rotti in una eccessivamente elaborata trama di buone intenzioni. E' solo quando i fatti sono stati afferrati e le differenze analizzate che ci sarà nessuna speranza di discernimento dietro una ragione divina che è sempre antagonista e qualche volta garantisce il credo. La funzione dello studente delle religioni comparative dovrà essere analizzata con i fatti per indicare le differenze.”

Sulle basi delle dichiarazioni degli stessi mistici, noi siamo

propensi e conveniamo con Zaehner. Le nostre valutazioni hanno rivelato che i mistici profetici sono di classi separate. Ampiamente parlando ci sono due chiare e ben demarcate correnti di misticismo o religione. La differenza non è così tanto nella posizione metafisica come nell'intero modo della vita e etiche o nelle loro vedute mondane. L'argomento del reale significato è nell'approccio mistico verso la vita e come lo stesso lo affetta e lo dirige. Finalizzando, è la vita che deve essere il testo di tutto quanto. Non abbiamo nessun altro tipo di cui misurare il tutto. Il misticismo non è uno spettacolo magico. E' direttamente rilevante alla vita. Appartiene allo stato più alto di coscienza. Anche l'uomo è una unità di coscienza. La coscienza mistica non può essere sconnessa al mondo. Quindi l'approccio della vita del mistico e del mondo è fondamentale in ordine di comprendere, fissare e classificare il carattere del misticismo o religione.

Visto in questo contesto, possiamo chiaramente scoprire due sistemi mistici. Ognuno di cui si muove e si fronteggia esattamente nell'opposta direzione. Per il primo gruppo, la vita così come è non ha una importanza primaria. E' una illusione, una sofferenza, è cattiva, un imbroglio, una schiavitù o prigionia. Anche se la vita si suppone di essere reale, non può essere il campo di sforzo spirituale. Perché, tutte le attività sono o obbligatorie o relazionate solo alla trasformazione di materia dalla trappola di cui l'elemento spirituale deve essere salvato. Un corollario naturale di questo approccio è di ricorrere alla rinuncia, ascetismo, penitenze, monachesimo, tortuose pratiche yogi, o meditazioni, celibato, altri tipi mondani come dissociarsi dalla vita. Ovviamente, per questo gruppo, la vita socio politica e etiche cessano di essere un significato primario ambedue per il cercatore spirituale e il mistico. Qualunque sia la veduta metafisica evolvente in ordine di spiegare il concerne sistema metafisico, l'approccio e l'attitudine alla vita discussa sopra è completamente sanzionata. Se il dualismo è asserito, l'obbiettivo è di isolare l'elemento spirituale dal suo coinvolgimento con la materia. Se il monismo è accettato, le attività mondane diventano una semplice apparenza di nessun valore pratico. Il sistema che contribuisce a qualcosa di veduta Platonica, l'uomo è solo una trasformazione dell'originale idea di Dio. Riversibile a Lui e ritiro dal mondo sono la destinazione del mistico. Anche il sistema panteistico mantiene un simile approccio. In

essi la responsabilità morale cessa di avere ogni significato. La meta della vita è di rimanere infuso in Dio o Nirvana. Anche se il sistema usa colori e terminologie, le vedute della vita rimangono le stesse. In riferimento a questi sistemi Indiani come Jainismo, Yoga, Sankhya, Buddismo e Vedanta, Zimmer scrive, “questo è il concetto basilico della via—una fondamentale veduta statica della ‘marcia dell’illuminazione’ (bodhikarya). Nello Yoga-Sutra, la meta è rappresentata come il conseguimento di ‘isolamento- integrazione’ (Kaivalya), nel Sankhya come il raggiungimento del ‘discriminante intuito’ (Viveka), nel Vedanta come la realizzazione del ‘trascendente sé’ (atman-Brahman), e nel Buddismo come ‘illuminatore’ (Bodhi), ma in assenza queste destinazioni sono le stesse.” Per breve, tutti questi sistemi mistici sono ciò che Schweitzer chiama vita-negata, essendo opposti all’etica delle vedute del mondo della affermazione della vita. A questo gruppo appartiene, praticamente tutti i sistemi mistici Indiani., Sufismo e la maggioranza dei mistici Cristiani.

Il prossimo gruppo appartiene ai mistici teistici come Cristo, Maometto, e i Sikh Guru. Loro attitudine verso il mondo è positivamente vita-affermata e etica. Il mondo è una creazione significativa di Dio. Non è solo una realtà ma il solo campo spirituale e morale funzionante per l’uomo. La meta di vita umana è di sviluppare una religione o coscienza mistica in ordine di essere un creativo strumento di Dio e del Suo Volere. Qui il ruscello della vita mistica scorre in una interamente e differente direzione. Dio ha creato il mondo per una ‘ragione seria’. Dio è l’amore creativo per tutti gli uomini. E’ nella nostra espressione d’amore per l’uomo e la vita che partecipiamo nella vita di Dio e diventiamo lo strumento del Suo Volere. La vita non è schiavismo ma una meravigliosa creazione di Dio. E’ l’opportunità per l’uomo di perdere il suo cosciente egoista e invece di sviluppare una coscienza mistica. E’ la più alta coscienza dell’uomo, significa di organizzare la vita d’accordo alle leggi di Dio e il Suo Amore. La destinazione della vita non è di ritornare a Lui, ne di vivere una vita isolata o incorporamento, ma una vita attiva e creativa. E’ chiaramente un ideale etico della vita e affermazione del mondo. Come il Bodhisattva, il mistico volta le spalle alla vita. Il mistico non sente mai di essere Dio, ne che egli è uguale a Lui. La sua relazione con Dio è per sempre quella di creatura e Creatore, del devoto strumento del Grazioso Dio. I mistici profeti sono usualmente teistici. (114)

Sarebbe, veramente a essere altamente incongruente e in accurato di chiamare tutti e due i tipi di questi misticismi o religioni come appartenenti a uno della stessa classe. Sofisticheria a parte, in pratica c'è quasi niente che è comune in ideali, i metodi di approccio fra questi due gruppi di misticismo o religione.

Puramente dall'angolo etico e morale ci sono tre gruppi di misticismo. La natura del misticismo estroverso è amorale e indifferente alla domanda dell'etica. Per il secondo gruppo dei mistici, i rinuncianti al mondo, la vita morale non ha una validità finale. Neppure le buone attività si devono buttare insieme a quelle cattive, o come la zattera loro devono essere sbarcati quando arrivano all'altra sponda e conseguire l'altezza mistica. Nella terza categoria è interamente differente. Ambedue per il cercatore e il mistico, la vita morale ha una priorità e precedenza. Per loro il risveglio d'amore è l'essenza dell'esperienza mistica. Il flusso per il servizio all'uomo. L'amore è la fontana di tutte le virtù. E' la sola attività umana attraverso il quale sentiamo e realizziamo il nostro avvicinamento all'uomo e a Dio. Per la ragione di questo capitolo chiameremo i mistici di questo gruppo come attivisti e i mistici del secondo gruppo come quietista.

Dalle vedute di Bergson, Hocking, Zaehner e Abdul Qaddus sembrerebbe che il cammino mistico dei quietista e attivista sono in parte comuni. Ma, loro credono che i mistico profetico vada avanti su quel cammino. Egli non è contento solo con l'unione, ma, realizza il messaggio o il volere di Dio nel mondo dell'uomo. Egli sente che nelle circostanze dei suoi tempi, egli è stato comandato di eseguire un compito. Siamo inclinati a non essere confacenti sulle vedute espresse da Bergson e altri. Giacche, i nostri studi ci portano interamente su differenti conclusioni. Troviamo che non ci sia niente in comune fra i due cammini. Non è, come Bergson lo chiama, che uno sia mezzo mistico e l'altro un mistico completo. Ne è che un mistico rimanga assorto nella benedizione mistica o unione o incorporamento e l'altro ritorni con un comando e missione da svolgere. Troviamo che fin dall'inizio e in tutti gli aspetti l'approccio alla vita, la disciplina e il raggiungimento dei due sistemi sono radicalmente differenti. Non è che per un tratto i due attraversino la

stessa strada e dopo di che si allontanano uno dall'altro. I due gruppi hanno da compiere differenti direzioni, e anche opposti scopi e obbiettivi. In breve, loro hanno completamente contrastato le vedute del mondo.

Esperienze Religiose e psicologia

Ambedue gruppi dei mistici introversi accettano la veduta che il cosciente mistico è interamente differente dal normale 'Io', o coscienza egoista dell'uomo. Tutti i grandi mistici negano che l'esperienza mistica è una funzione della normale coscienza egoistica. Nel tempo e ancora i mistici asseriscono che tutte le nostre infermità e conflitti sono dovute al fallimento della nostra coscienza egoistica. La fuga da questo è di trascendere questi limiti e di stabilire una comunione con Dio o Realtà. In questo modo uno sviluppa un supra-cosciente. In questo modo, qualsiasi studio del 'Io' coscienza non può portare a comprendere la coscienza mistica. La psicologia come qualsiasi altro ramo del conoscimento appartiene alla sfera della meccanica e del deterministico. Ma, il misticismo è libero e creativo. Non è una fase, un aspetto o una integrazione della sua normale coscienza. E' in conformità, creduta a essere non sensoriale. Per la stessa ragione, tutta la natura o misticismo estroverso è escluso dalla categoria del vero misticismo. Mentre il misticismo di natura è amorale, il vero misticismo è altamente etico e morale. La vera coscienza mistica è costante, certa e confidente. Non somigliante all'umore della coscienza normale, non varia o ondeggia. Giacché è una diretta apprensione della realtà, il misticismo produce vero conoscimento e Verità contro sole opinioni, di cui è il meglio che la psiche normale può raggiungere. Non somigliante all'ordinario mortale, il mistico guadagna una certezza e una ferma convinzione. Questa coscienza è un movimento dinamico e creativo della Verità. Il mistico aggiunge questo flusso a un agente risvegliato. Al contrario un corpo di pensatori sostiene che la coscienza mistica non sia non sensoriale. Involge solo l'esperienza dell'ordinaria psiche umana. Il reclamo dei mistici sono stati disputati da loro. Stace elenca le caratteristiche del misticismo introverso e estroverso.

1. L'unità di coscienza, l'uno, il vuoto, la pura coscienza universale.
2. Non è spaziale e non è temporale
3. Senso di obbiettività e realtà.

4. Benedizione, pace, armonia, eccetera..
5. Sentirsi santi e divini.
6. Paradossali.
7. Ineffabili.

Estroverso mistico.

1. Visione unificata tutte le cose sono uno.
2. L'apprensione dell'uno come la vita interiore in tutte le cose.
3. Senso di obbiettività e realtà.
4. Benedizione, Pace, Armonia, eccetera..
5. Sentirsi santi e divini.
6. Paradossali.
7. Ineffabili.

L'elenco di cui sopra dimostra che cinque delle sette caratteristiche sono comuni in ambedue i tipi di misticismo. La banalità rappresentata di questi due misticismi vorrebbe suggerire che tutte e due le varietà dei mistici appartengono alla stessa classe. Il reclamo dei non sensoriali caratteri del misticismo introverso vorrebbe, quindi, apparire a essere invalido. Giacche, il misticismo estroverso è solo un'esperienza della psiche normale.; qualche persona lo ha reclamato a essere la più grande forma di misticismo.

Abbiamo visto come le analisi compaiono con la richiesta del mistico di escludere queste sgargianti e casuali esperienze (misticismo estroverso) dalla classe del Vero misticismo. Anche Stace crede : “Questi fatti sembrano a suggerire che il misticismo estroverso, anche se lo riconosciamo come un tipo distinto, è attualmente a un livello inferiore di quello del tipo introverso; che come si dice, è come un tipo incompleto di esperienze di cui trova il suo completamento e compimento nell'esperienza di tipo introversa.” Ma, per il misticismo introverso anche Stace concede che è una funzione del più Alto Cosciente Universale o Mente. E' una esperienza del “Cosciente Unitario, l'Uno, il Vuoto, la Pura Coscienza Universale. Questa esperienza è non spaziale e non temporale.” E' vero che qualche mistico attraverso il mondo ha descritto questa esperienza di entità universale in qualche termine contraddittorio.

La hanno chiamata la realtà personale e impersonale, con o senza Attributi, Attivi o Inattivi, Uno di Molti. Tutti i tentativi dei filosofi a comprendere e risolvere queste apparenti dichiarazioni paradossali sono stati inadeguati. Ma, questi apparenti conflitti nelle dichiarazioni dei mistici non si sono mai disturbati ne fermati dal ripetere queste apparenti contraddizioni. Un filosofo moderno come Susuki asserisce apertamente che “è uno stato di completa vuotagine che è una completa pienezza.” Probabilmente questa è una ragione del perché qualche critico considera l’esperienza mistica puramente soggettiva o anche allucinante.

La legge della logica applica nel mondo della molteplicità. Essi spiegano l’ordine della relazione fra differenti oggetti. Queste leggi, il signor Stace sente, non possono essere applicate come Unità. Nell’Unità pura non c’è niente da spiegare. Non essendoci molteplicità, la domanda di nessun ordine o relazione in una Unità non sorge. L’Unità ci può dare solo esperienza. Non lo si può capire intellettualmente, ne le sue paradossalità possono essere risolte dalla legge della logica e dalle molteplicità. La comprensione logica non può mai capire l’Ultimata, la Unità. Anche chiamarla paradossale è di applicarla alla nostra teoria logica. Questo è inammissibile. A dire che questo “è” o che “non è” si definisce ancora in termini di categorie e molteplicità. Queste non sono rilevanti alla Unità. La vera idea di ordine e disordine applica alla molteplicità così da specificare l’ordine di relazione con vista a identificare e determinare l’oggetto multiple. Nella differenziata Unità non c’è un secondo e il problema di ordine non sorge. L’esperienza mistica può essere ridotta a una relazione soggettiva obiettiva perché non c’è nessun ‘altro oggetto’ di molteplicità. Non è neanche una esperienza soggettiva già che non è disordinata. Anche un disordine potrà assumersi una molteplicità. Quindi, l’esperienza può essere solo soggettiva. Secondo, essendoci l’unità pura del sé individuale, non c’è il principio di individuazione per cui ci possa essere distinzione fra il Sé e l’altro Sé. “Così che noi non possiamo fermare l’ego individuale, che è logicamente trascinato a passarlo al Sé universale. Terzo, l’esperienza è trascendente in sé stessa, e trans-soggettiva che è parte dell’esperienza e non una interpretazione. E’, quindi, indubitabile. Anche i mistici indicano che è l’esperienza, non la interpretazione. Per queste tre ragioni, Stace conclude che l’esperienza mistica è trans-soggettiva.

William James, nomina quattro principali caratteristiche della esperienza mistica. Questa coscienza egli conclude, è ineffabile, transitoria, passiva e intellettuale. I mistici intorno al mondo, hanno dichiarato la ineffabilità dell'esperienza mistica. In fatti, tutti i mistici profetici hanno dichiarato una unione permanente con Dio.. Non in passività o in inattività che è una caratteristica del cosciente mistico profetico. Al contrario, è altamente creativo. Passività nel senso di pace e equilibrio, e nella sospensione del cosciente egoista, è certamente presente. Passività è certamente un lineamento dell'esperienza mistica quietista, ma non l'esperienza di un mistico attivista. Il carattere intellettuale dell'esperienza mistica suggerisce anche che in essenza l'esperienza è direttiva. Nei maggiori casi studiati da Williams James, prima di pronunciare la lettura Gifford, ci fu quello dei quasi attivi mistici. Nel loro caso l'elemento intellettuale fruttificava in definitiva al campo creativo. Ma l'esperienza del mistico quietista non è ne intellettuale ne conato.

Tutti e due Stace e Williams James non hanno accennato l'amore come una essenziale caratteristica dell'esperienza mistica. Ma, i Sikh Guru sono enfatici nell'asserire l'amore come l'elemento primario dei loro mistici. Alcuni amici mi chiedono quale è il marchio del Signore. Egli è tutto amore, per il resto Egli è Ineffabile. Anche Bergson, lo ha indicato come la principale caratteristica di attività mistica. L'amore come un attributo è nel suo carattere tutto un abbracciamento. Ha quattro chiari aspetti. E' dinamico, direttivo, creativo e la fontana di valori morali. Questa è la principale ragione del perché i mistici profetici sono altamente creativi e altruisti nelle loro condotta. Queste quattro caratteristiche della vita mistica non sono solo accidentali o il risultato del loro sfondo personale o culturale. Sono il naturale e coercitivo effetto della loro stessa coscienza. L'esperienza mistica profetica è rivelabile o illuminante ; provvede giudizio. Conduce all'illuminazione del mistico. I Guru chiamano Dio come l'Illuminatore. Nel Cristianesimo e anche nell'Islam Dio è stato riferito come Luce. L'esperienza del mistico lo rende più saggio. L'aspetto direttivo e l'esperienza coinvolge il conoscimento e l'attività, l'intellettuale e l'elemento conativo. Ugualmente evidente è la dinamica o il creativo aspetto dell'amore. La giusta idea del Volere di Dio enfatizza, da un lato, la sua autorità e certezza, dall'altro lato, la sua

direttiva e carattere creativo. In più, l'amore esprime anche il coesivo e aspetto unitario dell'esperienza mistica. Perché l'amore ha una faccetta altamente attributiva. Questo trasmette due cose ; il grande sforzo posto dai mistici profetici, primo, sulle altruistiche e attività morali come disciplina sia dal mistico sia dal cercatore, e, secondo, l'aspetto attributivo di Dio. Contro ciò, il quietista descrive la Realtà o Divinità generalmente in termini negativi come il Vuoto, Inesistenza, Deserto e senza Attributi. E' importante di capire che mentre tutti i profeti mistici enfatizzano questi quattro tratti delle loro esperienze mistiche, questi sono significamene assenti dalla descrizione data dai Quietisti.

Troviamo che elencando le caratteristiche del misticismo Introverso, Stace ha completamente mancato il tratto fondamentale del misticismo profetico, nominatamente, l'amore universale. Avendolo ignorato, egli ne accenna ne spiega il dinamico e diretto carattere del mistico Introverso. La ragione di questo è ovvia. Il suo rigoroso esame è principalmente confinata all'esperienza mistica del Quietista. Nel suo intero libro sul soggetto del misticismo, egli non ha citato neanche una volta da coloro che chiamiamo mistici profetici. Tutte le sue referenze sono sul mistico Quietista. Loro credono al virtuale ritiro dalla vita. La loro attitudine verso il mondo, nel linguaggio di schweitzer, è indifferente, se non di apatia, a una vita affermativa e interpretazione etica del volere di vivere. L'intero flusso dei due introversi movimenti mistici non è solo in differenti aree ma in direzioni opposte. Uno è il gruppo di mistici che eseguono il Volere di Dio, attraverso il mezzo del Suo Amore. L'altro è il gruppo desideroso di ritornare allo stato di cui è indietro nel tempo e definizione, indietro le categorie di esistenza e di non esistenza. Questi mistici vogliono invertire alla originale idea in Dio da cui essi emanarono. Questa reversabile tendenza è straniera all'attivismo mistico. Il loro modo di funzionamento e il conseguimento attraverso l'espressione d'amore. Quindi, ogni conclusione sulle caratteristiche del misticismo che non prende in considerazione le esperienze e le vedute dei mistici attivisti, deve per questo, rimanere incompleto e invalido.

Tutto il cosciente è, d'accordo alle vedute di qualcuno, un centro di organizzazione. Questo forma le basi dei principi Cartesiani, 'Io penso, quindi, Io sonò. C'è un'ampia evidenza a suggerire che il contributo del

mistico profetico nel corso della storia è stato colossale, specialmente nel campo dell'etica. Ma per loro, la nostra fede nei valori e validità dell'etiche sarebbero state troppo tremanti. Loro hanno cercato di stabilire la necessità e la realtà della vita morale. E' la veduta unanime di questi profeti mistici che l'ego coscienza, se permessa di correre nel suo modo, diventa la distruzione di tutta la vita sociale. E' possibile, loro credono, di soppiantare e sviluppare un alto centro di coscienza e organizzazione. Questo è ciò che loro hanno ripetutamente asserito. Questo è il problema dell'uomo. Nel superman giace la speranza e salvezza dell'uomo e la soluzione del suo problema di insicurezza, egoismo, conflitto e mancanza di scopo. Non sarebbe possibile di spiegare il ruolo monumentale del misticismo profetico nella storia, eccetto sulla assunzione a essere il centro di alta coscienza e organizzazione, distintamente superiore all'ego coscienza dell'uomo ordinario che è centrate in sé.

Queste attività mistiche asseriscono che la loro esperienza ha anche un carattere personale. E' qualcosa come in mezzo a 'Tu' e 'Io'. Però, queste esperienze non appartengono a un ordine di molteplicità o il mondo obbiettivo. E' una esperienza di unità. Ma, fondamentalemente, è un movimento dinamico di attività. Questa è la più importante caratteristica. Dal momento che uno è in tono con Lui, uno si allinea con Lui. Uno gioca il ruolo dell'amore. Diversamente il mondo obbiettivo, di cui la più alta coscienza mistica non fornisce dati, fornisce un cosciente illuminato. I due sono direttivi e creativi. Non è una relazione fra due indipendenti entità o centri di coscienza. Altrimenti sarebbe a essere soggettivo obbiettivo che è la relazione dell'ordine della molteplicità. Il 'Io' della coscienza è, in un modo, sospeso. Qui l'essere è con un 'nuovo' o 'super coscienza. Egli è interamente sotto la direzione creativa dell'Unità, la coscienza universale o Dio. " Chiunque che comprende il Suo ordine non parlerà della sua ego coscienza." Questo è ciò che i mistici sentono e dicono. Questa è la loro posizione.

Noi, per lo meno non diciamo che il punto estremo del mistico deve stabilire un risultato psicologico. Ma, i mistici profetici fanno ripetutamente asserzioni sulla soppressione dell'ego coscienza, lo sviluppo di questo più alto centro di coscienza e l'esperienza intuitiva della Unità e Ordine completamente paradossali a noi. Di fronte a tutto

questo, sarebbe, forse, troppo frettoloso o dogmatico un passo a bandire le loro vedute e solo una invenzione dell'immaginazione, e richiedere l'identità di tutti i mistici o che l'esperienza dei mistici profetici è la funzione della psiche normale.

Religione e filosofia

Sul concetto della filosofia c'è una variante considerabile sui mistici. E ancora di più sui filosofi di differenti scuole del misticismo. Non è il nostro obiettivo di risolvere queste differenze. Vorremmo solo riaffermarle e tentare di trovare se c'è una relazione intima fra i tipi di misticismo e la filosofia che hanno affermato.

Ampiamente parlando i mistici contribuiscono a quattro tipi di filosofie, (1) Dualismo, (2) Monismo, (3) Panteismo, (4) Teismo. Abbiamo diviso i mistici fra le due maggiori categorie, il Quietista e il Attivista.

E' vero che dall'esperienza e dichiarazioni del primo gruppo di mistici, i filosofi hanno disegnato una molto differente teoria metafisica. Da un lato ci sono i dualisti credenti nel coeterno carattere di spirito e materia. Lo scopo mistico a questi dualismi Indiani è di assicurare l'isolamento dagli elementi spirituali alla sua schiavitù con la materia. La posizione è la stessa nello Yoga dove anche qualche tipo di Dio è anche assunto. Anche qui, dopo il raggiungimento mistico, l'elemento spirituale rimane in disparte. La posizione di Dio non è fondamentale ne integrale al sistema.

Dopo di che ci sono l'Upanisad. Il loro quietismo non è in dubbio. Ma, le vedute incorporate in loro sono state costruite da sopportare la differente interpretazione metafisica. Per loro Sankara è il suo puro monismo. Ramanuja cercò di costruire un panteismo con l'anima individuale e il mondo insensato come attributi all'anima suprema.. Continuando, Madhva disegnò un qualcosa di dualismo teistico dal Upanisad.

Anche le dottrine del Budda sono state svariatemente interpretate

dai filosofi Buddisti. Gli Hinayanisti credono in una realtà trascendente. Pensando che loro raccomandano l'evasione dal recintato mondo di sofferenza, loro non discendono completamente la loro realtà. Ma Nagarjuna andò all'estremo del monismo. Egli dichiarò che il mondo fosse una illusione anche se Mahayana contribuì all'ideale di Bodhisattva per alleviare la sofferenza umana. L'interpretazione si Susuki di Mahayana e il Zen Buddismo è ancora differente. Nel suo libro *Misticismo, Buddismo e Cristianesimo*, egli disegna un vicino parallelo fra le vedute metafisiche di Eckhart e la posizione di Mahayana. Per lui Sunyata è la realtà dinamica. “ Questo è perché Sunyata dice di essere la raccolta delle infinite possibilità e non uno stato di solo vuoto. Differenziando se stesso, e però rimanendo se stesso non differenziato e quindi andando eternamente nel lavoro della creazione...possiamo dire che è una creazione venuta dal niente. Sunyata non è a essere concepito staticamente ma dinamicamente. O meglio immediatamente statico e dinamico.”

Similarmente, fra i mistici Cristiani, dove le religioni e le tradizioni culturali sono le stesse, Eckhart presenta un virtuale panteismo. Anche un moderno critico come Stace attribuisce al panteismo vedute di Eckhart. Nello stesso modo, mistici come Nicholas, Boheme e Law contribuiscono a vedute panteistiche. Neoplatonismo è stato abbastanza comune fra i mistici Cristiani. Ma mistici come San Giovanni in Croce, Suso e Ruysbroeck hanno preso una linea distintamente teistica.

Anche fra i Sufi, Neoplatonismo e Panteismo sono stati virtualmente accettati da un largo numero di loro. Ma molti Sufi, incluso Al Ghazali hanno seguito strettamente le tradizioni Islamiche del teismo, anche se il ritiro dal mondo è stato un tratto comune nel Sufismo.

Questa è una breve dichiarazione delle vedute metafisiche dei mistici quietisti. Evidentemente, in questo concetto, non c'è molta umanità fra di loro. Di loro ci sono dei punti estremi, e qualche volta dagli stessi mistici, che sono soggetti a interpretazioni opposte.

Prima abbiamo dichiarato le vedute sui mistici attivisti, possiamo

registrare le vedute di Stace che crede che le esperienze mistiche portino solo a una interpretazione metafisica. In ordine di arrivare alla sua conclusione, egli ha preso un largo spettro delle vedute riguardanti l'esperienza mistica dell'Est e dell'Ovest. Certo è, che queste istanze sono confinate solo al quietismo mistico. Abbiamo già indicato la veduta di Stace sull'esperienza mistica a essere una esperienza di Unità, la logica e in ordine di molteplicità sono a esse inapplicabili. Tutti i nostri problemi di definire la posizione metafisica, egli sente, sorgono dalle nostre sbagliate insistenze di applicare la logica di molteplicità a una Unità e quindi sentirsi confuso. I mistici descrivono la loro esperienza in termini contraddittori, della Realtà a essere ambedue Uno e Molti, Personale e Impersonale. Nel ripetere queste dichiarazioni paradossali, il mistico è vero nella sua esperienza. Egli è cosciente che le sue attuali esperienze, vedute nella luce della logica di molteplicità, è per sé stessa contraddittoria. Questo è il paradosso della sua esperienza per cui lo fa proclamare che la sua esperienza è ineffabile e non può essere espressa nel linguaggio razionale. Attualmente, l'esperienza non è ne ineffabile ne difficile di essere espressa in linguaggio. E solo paradossale, ma questo paradossalmente esprime la verità dell'esperienza mistica. Stace continua che anche noi dovremmo essere così potenti di accettare le conclusioni dei mistici che la Realtà è paradossale. Da questo egli suggerisce che la Realtà, come descritta dai mistici, è identica, e allo stesso tempo, distinta dal mondo. La dichiarazione metafisica, paradossale come è, egli la chiama panteismo. Egli conclude che tutte le esperienze mistiche possono portare solo a una interpretazione metafisica, nominatamente, che la Realtà è panteistica nel senso che sono tutte e due identiche e distinte con il mondo.

La posizione metafisica dei mistici profetici è interamente differente. Sfortunatamente Stace non ha usato le loro vedute dicendo di trarre le sue conclusioni. In contrasto con i quietisti, troviamo una quasi completa identità di vedute sui mistici profetici. Tutti loro mettono una considerevole rilievo su questo aspetto delle loro vedute. Per Cristo, Maometto, e i Guru dei Sikh, la Realtà è creativa e il mondo la Sua Creazione. Il Creatore ha il Volere che funziona nel mondo. Queste sono le distinzioni fra il Creatore e la creatura, di cui lo ruolo più alto è di essere lo strumento del Suo Volere. La preghiera è un essenziale

componente della relazione fra l'uomo e Dio, che è sia Personale e sia con attributi. Egli è basicamente e primariamente il Dio del Volere, Amore e Grazia. Quindi il significato di etica, vita morale e il mondo. Sommando, i mistici profetici proclamano il teismo. C'è evidentemente, un chiaro e fondamentale congiungimento fra le vedute metafisiche di questi mistici e il loro approccio al mondo e alla vita. Le loro vedute sul mondo è etico e affermativo. Questo spiega il loro ruolo nella vita. Loro non potrebbero chiamarlo Dio del Volere e dell'Amore e essere inattivi e indifferenti al mondo. La loro missione è emanata dalle esperienze mistiche e così anche tutte le loro attività.

Lo sforzo posto da questi mistici in qualche aspetto del loro mondo e vedute metafisiche è così grande che uno non potrebbe chiamare le loro differenze con i Quietisti solo come accidentali o minori. Per Cristo la differenza fra il Creatore e la creature e il Volere di Dio e il suo volere fu così cardinale che prima della sua crocifissione egli pregò che il Volere di Dio fosse fatto e non il suo volere. Più tardi, questo diede ascesa alla dottrina della creazione ex-nihilo. Che questa dottrina sia o non sia logica e intellettualmente soddisfacente è fuori discussione. Ma, riflette i fondamentali principi delle vedute metafisiche e mistiche Cristiane. La stessa differenza fra Dio e l'uomo fu enfatizzata dal profeta Maometto nella sua dichiarazione a Dio essendo puramente trascendente e essendoci una chiara breccia fra il Creatore e la creatura. I Guru di Sikh sono anche loro indubbiamente enfatici su questo sforzo metafisico. Anche l'Induismo accettò la dottrina di Avatar e dichiarò Budda come Avatar. Anche il Buddismo ha contribuito alla dottrina di Trikaya. I tre corpi del Budda, il primo è Dharmakaya (essenza-corpo), il secondo è Sambhogakaya, (corpo paradisiaco di benedizione) e terzo Nirmanakaya (il visibile individuale Budda sulla terra). Ma i Guru dei Sikh dicono che la maledizione per l'uomo che dice che Dio ha preso la forma umana. Noi siamo d'accordo che anche in conformità ai mistici profetici la Realtà ha un faccia paradossale. Ma, questo dimostra che l'incomprensibilità di Dio e la inadeguatezza del nostro intelletto, o che sia, ciò che Stace chiama la inapplicabilità della logica e linguaggio di molteplicità alla Unità.

Il contrasto fra la posizione metafisica e i due gruppi di misticismo, i Quietisti e gli Attivisti, e il loro praticale approccio al mondo, è così

grande che è impossibile di avanzare vedute, ancora meno a sostenere che, questi due gruppi siano identici. In nessun senso queste profonde differenze possono ascrivere a cause storiche e ambientali. Infatti, i quietisti e gli attivisti mistici, con uno sfondo comune e ambientale, hanno dato ascisa a del tutto varianti e anche opposte vedute metafisiche. Evidentemente, queste larghe differenze si possono rintracciare solo dal carattere della stessa esperienza mistica.

Come possiamo spiegare la varietà di vedute fra i quietisti ? In un grande numero di casi questi disaccordi seguono il pregiudizio e predilezione degli stessi filosofi. Perché, lo stesso corpo dell'espressione mistica è stato interpretato in un modo contrastato da filosofi Indù, Buddisti, Cristiani e Mussulmani. Un tipico esempio è il passaggio (riferito a noi prima) da Eckhart sulle sue esperienze mistiche. Dean Inge lo cita a dimostrare conclusivamente che i mistici presero vedute teistica e non panteistica e negarono l'identità dell'uomo e Dio. Susuki cita lo stesso passaggio per provare la quasi vicinanza delle vedute metafisiche di Eckhart con quelle del Zen Buddismo. Egli va un passo più avanti e afferma che Eckhart solo descrive lo Zen Satori di cui egli ebbe una allora esperienza. Lo stesso passaggio è stato usato da Stace per stabilire che i mistici credono nel panteismo implicando che Dio è ugualmente identico e allo stesso tempo differente con il mondo.

A parte di queste personali preferenze di filosofi per i loro punti di vista, Al Ghazali dà un'altra ragione per queste variazioni. Egli dice che nell'esperienza mistica finale, il mistico non è solo incosciente di sé stesso ma anche dell'unione con Dio. Quindi, tutte le sue susseguenti espressioni sono pure interpretazioni e balbettanti effusioni.

Gli argomenti alleati con Al Ghazali ci sono, noi sentiamo, anche una terza ragione. Con i mistici Quietisti, la loro esperienza è un tranquillo stato di benedizione come un fine a sé stesso. Il loro misticismo è una marcia di illuminazione statica. E' interamente differente con i mistici profetici, di cui esperienza è fondamentalmente dinamica e direttiva. I mistici profetici hanno la costrizione di tradurla in attività. La sua esperienza è parte di un continuo processo di creatività. Dalla limitazione egli è uno strumento del processo creativo, il suo ruolo nel

mondo gli diventa chiaro. La sua esperienza gli dà una chiara e operativa veduta del mondo. La sua realizzazione della Verità è di vivere la Verità. In più questa realizzazione lo dirige a vivere una esistenza creativa. Egli diventa un elemento scottante per il flusso creativo di energia e amore. La sua mira non è di evolvere una soluzione metafisica. Ma egli prende un conoscenza intuitivo e direzione sulla parte che egli deve eseguire. Egli è pieno di energia e confidenza. Il suo conoscenza è guadagnato dall'essere uno strumento creativo di Dio. Questo è il perché troviamo fra i profeti mistici, apparire in differenti climi e continente, una chiara e non comune unanimità nelle loro vedute del mondo e approccio alla vita. Ma, con i Quietisti la loro posizione è differente. La loro esperienza è completamente soddisfacente. La Realtà rimane a loro incomprendibile e paradossale. In termini comparativi le loro esperienze sono praticamente non conativi contenuti o impattati. L'intellettuale non è illuminato dall'insuccesso. L'intuitiva visione non è arricchita dalla chiarezza di cui gli porta l'attività creativa. Noi non diciamo che è un misticismo di mezza via. Ma, la conclusione è inevitabile perché è una esperienza interamente dissimile, meno espressiva delle chiare vedute del mondo. Ciò è il perché, quando i mistici Quietisti spiegano la loro esperienza mistica, porta sé stessa a differenti interpretazioni.

A meno che il misticismo sia creduto a essere puramente una allucinazione soggettiva, sarebbe altamente concettuale a suggerire che l'espressione dei mistici siano influenzati da sfondi storici. Non c'è evidenza fino a ora di indicare che la crescita mistica è il prodotto di fattori determinanti o ambientali. Lontano da essere uno strumento della storia, attualmente sono i mistici profetici che hanno fatto la storia e hanno determinato il suo corso.

Così, siamo arrivati alla sola valida conclusione che ci sono differenti tipi di esperienze mistiche. Il disaccordo delle vedute mondane dei mistici si sollevano direttamente dalla loro esperienza e dalle loro fondamentali caratteristiche. Sarebbe veramente ingiusto a abbandonare le chiare e categoriche dichiarazioni dei mistici e di precipitarsi all'interferenza che quelli siano pregiudizievoli al fattore ambiente. Sarebbe meglio di eliminare i nostri pregiudizi che attribuirne qualcuno ai mistici.

Religioni e etiche

La domanda è, se etica e misticismo sono associate e se quest'ultima è l'origine di tutte le etiche si è già data una risposta da due differenti gruppi mistici che abbiamo identificato.

I Quietisti sono indifferenti alle loro attività etiche della vita. Il vero è, altri piaceri del mondo e monachesimo non suggeriscono nessun vivere immorale o senza etica. In tutti i sistemi mistici Quietisti purezza di condotta personale è un passo essenziale verso la salvezza e raggiungimento mistico. Come nel Hinayana, è un sistema di linea unica di personalità morale e condotta pulita. Non c'è una vicaria passiva responsabilità. Eccetto per ragione di progresso personale e di elevazione spirituale, vita morale per sé non ha significato. In qualche sistema ascetico le buone azioni ostacolano la crescita spirituale. E' dannoso per entrambi il benefattore e il beneficiario. Con altri la vita stessa dei Quietisti è cattiveria e sofferenza.. Gli atti morali possono essere un frutto migliore nella prossima nascita ma non possono mai portare a una altezza mistica. Ancora altri trovano la vita etica a essere una evitabile distrazione e deviazione dal cammino spirituale. Per qualcuno la vita stessa non ha realtà. Perciò, le attività morali perdono tutti i significati. Non si può negare che l'attività etica sociale è evitata dai Quietisti. Ad ogni caso, la vita etica è per il meglio solo accidentale alla crescita spirituale. Non forma mai la parte essenziale della disciplina e vita del mistico. Questo è il perché nella lista di Stace il tratto essenziale dell'Introverso mistico e nell'esperienza del Quietisti, non c'è per niente l'accento all'amore. La fine del raggiungimento mistico e la sua esperienza è seguita dalla benedizione. Sankara disprezza l'attività ideale. Che però gli Attivisti e i loro protagonisti hanno spesso dubitato come a essere egoista, la meta del Quietisti e di godere la benedizione mistica come un fine per sé stesso, perché l'amore è attivo.

Per gli Attivisti, l'amore è un tratto fondamentale dell'esperienza mistica. E' una parte integrale della sua vita, sia durante l'addestramento mistico che dopo il suo conseguimento. L'amore è la madre di tutte le virtù e valori. Dio è tutto amore e un oceano di virtù. 'Colui che conosce l'amore conosce Dio', dice Guru Gobind Singh. D'accordo al Mahayana

Prajana (esperienza intuitiva) risveglia Karuna (compassione). L'ideale Bodhisattva suggerisce un allacciamento intimo fra il mistico e etiche. Il servizio dell'uomo forma le vere basi per la disciplina del mistico, conseguimento e vita. Stace, che considera tutti i mistici introversi in una categoria, concede che l'ultima fonte di tutte le etiche è il misticismo. Fuori da ciò scorrono tutte le sensibilità e valori. Però, tuttavia, Stace non menziona mai l'amore come un tratto essenziale per l'esperienza mistica.

E' la sensibilità dell'ego che crea tutte le separazioni e conflitti e "fa guerra contro tutto e tutti." I mistici profetici insistono nell'eliminazione dell'egoismo come un passo cruciale per guadagnare l'esperienza mistica. In fatti, i due eventi sono simultanei. L'esperienza mistica genera il senso di unità, amore e regalità con tutti. Assicura le basi per tutte le funzioni morali.

Essendo l'universo creato da Dio, tutti i valori etici e le regalità basiche della vita sono inerenti alla sua reale essenza. E attraverso l'esperienza mistica che una persona si sveglia a questa realtà e completa in attività la sua realizzata affinità con tutti gli esseri. L'amore è quindi, "barcollare nell'oscurità verso la sparizione dell'individualità dal Sé Universale che è parte dell'essenza del misticismo." La scintilla divina è presente in tutti noi. Dobbiamo solo infiammarla e foggiare il nostro collegamento con Dio. Attraverso l'amore svegliamo l'amore. Da questa unione mistica non siamo più ingannati dall'egoismo empirico. L'unità sottolinea tutta la vita e stabilisce una realtà vivente. Il Puro o Ego Universale viene in operazione attraverso l'individuo. Il mistico è soffuso con la luce, saggezza e amore. Egli non è più l'ego empirico. Egli è lo strumento del Super Ego. L'amore di Dio per tutti gli uomini manifesta sé stesso attraverso lui. Una volta che l'amore è sveglio, questa 'Coscienza dovrebbe essere per coloro che la posseggono, un potente motivo e impulso verso l'etica e azioni sociali. Così sono le vedute degli Attivisti. Questa posizione è completamente differente da tutti i Quietisti.

La domanda sorge ancora, ci sono due tipi di misticismo identici nella loro natura? Potrebbe una esperienza mistica identica costringere un mistico a dedicare tutto per il servizio all'uomo e lasciare gli altri interamente indifferenti al problema dell'umanità sofferente? Se

l'esperienza fosse la stessa e essenzialmente generativa di amore, potrebbe un mistico illuminato ignorare le domande della vita morale come sono accettate dai mistici profetici? La conclusione è inevitabile che il cammino mistico dell'esperienza mistica dei due gruppi non sono ne identici ne simili. Per gli attivisti, il misticismo è l'essenza dell'amore che è la forza conduttrice di tutte le vite morali. Perciò, non possiamo sottrarci dalla interferenza perchè c'è un grande fenditura fra i due tipi di misticismo. Almeno nel piano etico c'è difficilmente poco spazio fra di loro. A noi ci appare che dal reale inizio ci sia una chiara divergenza di cammini fra i due gruppi mistici. Questa spaccatura è lontanamente stretta anche dopo il raggiungimento mistico. In fatti, anche le direzioni diventano interamente differenti. Una fluisce nella vita e la arricchisce. L'altra attraversa il campo di benedizione e ne rimane immersa.

Storicamente, un punto è molto significativo. I Quietisti mistici hanno per lo più seguito l'apparenza dei mistici profetici. Questo è stato il caso con i mistici Cristiani e Sufi. Ma, mai nella storia del misticismo come i mistici profetici hanno tracciato i loro lignaggio o esperienza ai Quietisti o a una simile crescita mistica. Questo fatto prova due punti. Primo, che il misticismo profetico non è una crescita storica influenzata da fattori ambientali. Secondo, che le esperienze degli Attivisti mistici è un fenomeno non completamente uguale a quello delle esperienze dei Quietisti mistici, così da essere compreso da ciò o relativo a ciò. E' interamente indipendente e un nuovo fenomeno di esperienza.

Le tradizioni religiose Indiane

Nessun intendimento o apprezzamento del Sikkhismo è possibile a meno che si abbia una chiaro e proprio quadro delle dottrine religiose e pensieri che sono stati accettati e le tradizioni e le tendenze che sono state stabilite nel paese, prima che Guru Nanak apparisse sulla scena.

Abbiamo largamente considerato i principali sistemi religiosi che sono stati praticati in India. Sarebbe vantaggioso di dare un rapido sguardo alle loro prospettive storiche. Questo ci aiuterà a conoscere se le religioni Indiane hanno una comune essenziale e affinità fra di loro. Proveremo a vedere se le similarità fra di loro sono vicine e forti abbastanza da

giustificare la nostra classificazione su di loro a un singolo gruppo di misticismo. Terzo, Considereremo anche se la loro caratteristica comune abbia una condotta coercitiva sulle loro attitudini verso la società, le strutture sociali e etiche. Finalizzando, troveremo se le caratteristiche di questi sistemi mistici hanno cambiato nei secoli, o se hanno continuamente mantenuto la loro originale purezza. Tutto questo ci permetterà di comparare e contrastarli con il Sikhismo e tirarne le nostre conclusioni. Dovremo implorare l'indulgenza del lettore se, per questa ragione, abbiamo ricapitolato qualche materiale già considerato.

India ebbe la sua cultura pre-Ariana chiamata tradizione Sramanik. I suoi sistemi religiosi come Jainismo, Samkhya e Yoga furono generalmente dualistiche o pluraliste. Il mondo era considerato reale, ma fu rigettato come schiavismo. L'ideale era l'isolamento (Kaivalya) o completa passività dello spirito monade. Con l'influsso e invasori degli estroversi Ariani, circa vicino 1000-1500 prima di Cristo, apparve la tradizione Rig Vedica. Comparandola alle tradizioni precedenti, gli Ariani ebbero interamente una differente prospettiva e attitudini sulla vita. Loro credevano di avere buone cose dal mondo e godersi i piaceri propiziati dagli Dei e adempire i sacrifici e rituali prescritti.

Nel sesto secolo prima di Cristo, apparvero due nuovi sistemi religiosi, apparentemente in linea con le altre due tradizioni accennate sopra. Che ci fosse stato un miscuglio di queste due tradizioni non è il punto. Gli Upanisad proponevano il concetto di Brahman e le dottrine connesse. Questi insegnamenti mistici erano solo per i pochi. Gli interi sistemi erano Quietisti altri mondani e meditazioni.

Nello stesso secolo nacque il Buddismo con l'ideale del Nirvana come raggiungimento alla vita. Il mondo fu considerato impermanente e di sofferenza. Dopo il Buddha, Hinayana, con le sue sacre scritture dei Pali, perché la maggiore religione del paese, particolarmente al Sud. Dopo, il Mahayana prese radice per lo più nel Nord dell'India.

Nel flusso del pensiero Vedico, Vedanta, con Gaudapada e Sankara come maggior esponenti, continuarono a essere l'interpretazione primaria e autentica dei Veda e del Upanisad. E' l'opinione di essere 'sopra tutte le

filosofie dell'India'. Già che cominciando con le tradizioni delle Upanisad, l'ideale dei Quietisti regnò supremo in India. Qualunque possa essere la differenza apparente nella posizione metafisica e concetti alleati, in pratica e in essenza tutti i susseguenti sistemi metafisici hanno avuto una considerevole unanimità nel loro approccio alla vita e ai loro ideali.

Uno sguardo ravvicinato di questi due sistemi rivelano che, a dispetto delle varie apparenze, non c'è, nell'essenziale, molto in comune fra Buddismo e Vedanta. Tutti e due il Buddha e Sankara escludono ogni riconciliazione fra le religioni del mondo. Ambo vogliono evitare il mondo o lo stato a divenire. Non trovano speranza nella vita mondana. Il Buddha lo rigetta come cattiveria e il Mayavadins lo disprezza come irreali. Come il Buddismo Nirvana, solo il Brahman è reale e libero dal mondo a venire. L'Upanisad continuamente e costantemente mette in rilievo che la salvezza è vinta solo dal conoscimento e tutto il resto è solamente preliminare. 'Di verità, O Gargi,' dice Yajnavalkya, lui stesso un eremita, 'colui che non conosce l'Uno imperituro, riflettendo che in questo mondo egli debba distribuire elemosine e praticare penitenze (tapas tapyate) per molti migliaia di anni, quindi a vincere limiti vantaggiosi.' Queste vedute sul mondo trovano una logica e espressione naturale nel monachesimo e puritanismo. Per il Buddha non ci può essere liberazione per quelli che vivono una vita normale. Ne egli crede che un'azione indipendente possa portare alla salvezza. Per lui, come Sankara e l'Upanisad, la Jnanamarga è il solo metodo di liberazione. Anche metafisicamente, per il Buddismo la sola realtà è il vuoto, per Vedanta è il Brahman. Il vuoto è, in un modo, è indistinguibile dal Brahman. Ambedue possono essere descritti solo in termini negativi come 'non questo, non questo'. Il resto è tutto impermanente e irreali. Naturalmente, monachesimo, ascetismo e ritiro dal fenomeno del mondo sono raccomandati come il solo valevole metodo di salvezza. Il celibato fu essenziale per i Bhikshu. Gli insegnamenti dell'Upanisad non erano dissimili. "Loro non desideravano i discendenti, e dissero: Perché dovremmo desiderare veramente per i discendenti, noi stessi che siamo l'universo?" Loro vagavano come mendicanti, con desiderio per bambini che fossero desiderosi per il mondo. Nel Buddismo, Vedanta e Samkhya piaceri e dolori erano ambo sofferenze.

Nel Buddismo la meta della vita è il Nirvana; nel Vedanta è Brahman. Lo stadio finale di raggiungimento nel Vedanta, è così descritto, ‘Come i fiumi corrono e nella profondità perdono il nome e forma e scompaiono, così va, nome forma e rilascio forma, l’uomo saggio al deity.’ “ Il padre non è padre, ne la madre, madre, ne i mondi, mondi.” “ Allora egli è impassibile dal buono, impassibile dal cattivo,” “ egli sta nel tumultuoso oceano dell’osservatore, solo e senza un secondo.” “ Brahman egli è in Brahman egli risolve sé stesso.” “ Di questa liberazione il frutto naturale della vita è l’ascetismo.” Il Jivan-mukta non ha nessun ruolo da eseguire in questa vita. Le sue previe funzioni sono state bruciate dal fuoco del conoscimento. “ Egli sa che il suo corpo non è il suo corpo. Quando egli muore, il suo sé non va da nessuna parte, dove non lo è già.” Mai più egli sarà soggetto alla limitazione di esistenza individuale. Questo è lo stato di vita ideale. Colui che è liberato può fare qualsiasi cattiveria o peccati con impunità, già che il conoscimento lo protegge dalle conseguenze. La condotta morale non è una caratteristica di Jivan-mukta. Egli è un despota con forza illimitata e sanzionata di fare e mangiare tutto ciò che vuole e di assumere qualsiasi forma gli piaccia.

Sul piano socio-politico, il sistema delle quattro caste fu accettato. Fu sanzionato scritturatamente da i Veda. Un Sudra, volendo lo si poteva uccidere. Più tardi questo sistema di casta fu anche approvato dal Upanisad.

Anche le epiche furono completamente sottoscritte dalla santità della struttura di casta. Essi fecero i limiti del sistema di casta sacrosanti. Lord Rama tagliò la testa di un Sudra per indulgere a riti religiosi proibiti alla sua casta. Lord Krishna sostenne completamente le allora esistenti strutture sociali. In ordine di raccogliere i benefici di azioni separate uno doveva funzionare dentro le sfere sociali prescritte.

Come misura sintetizzata, il Bhagavad Gita introdusse il sistema di laboratorio Bhagavad a essere incanalato nell’Induismo. In questo contesto e come conseguenza, le donne e i Sudra furono a loro permessi la concessione di eseguire l’adorazione al Signore.

Il Budda e Vedanta non offrono speranza per la liberazione dalla

vita mondana. La Bhagavad Gita ne fa una significativa partenza da loro. Promisero salvezza al capofamiglia promettendo che lavorasse dentro al riquadro del sistema di casta gerarchico e fecero il loro dovere di casta senza nessun motivo o attaccamento. In questo modo la Gita gli diede una sanzione religiosa completa e validità al sistema di casta. Questo diede uno statuto alla stratificazione sociale. Come il corso delle stelle, gli ordini e i ranghi del caso furono eterni. Non c'era via di fuga da loro. Perché, la posizione dell'uomo di bassa casta non era accidentale alla nascita. Era l'inesorabile risultato delle sue stesse cattive azioni di vite preve. Egli non invocava simpatia dalla società, giacché egli era solo sofferenza per o la lotta per redimere i propri peccati. Per il laicato, adesione cieca nel sistema di casta divenne il solo modo di salvezza spirituale.

La teoria di Avatar fu un'altro sintetizzante passo preso dagli autori del Brahmanismo. In fatti, si cercò di assorbirlo nel Induismo non solo Buddismo ma anche il sistema eterodosso come il Giainismo, Yoga e Samkhya che negarono la pura idea di Dio o Brahman. In fatti, per ragioni di meditazione, il metodo e la meccanica Yoga fu assunto da quasi tutti i sistemi religiosi in India.

Si sviluppò dopo il sistema ateistico del Vaisnavism e Saivism. Loro accettarono le scritture autoritarie dei Veda e Upanisad e il sistema sociale. (struttura di casta) prescritto da loro. Anche se i due sistemi accettassero il cammino della devozione, in sostanza rimasero altri sistemi mondani, formali e ritualisti nel loro modi di pregare.

Su questo sfondo, nessuna etica universale accettò l'idea della fratellanza e uguaglianza dell'uomo che potesse sollevarsi e svilupparsi, questo concetto a essere contrario ai comandi mistici delle sacre scritture. Anche se il Bhagavad Gita, di cui dà una legge della vita mondana, proibisce la mobilità fra differenti caste. La salvezza può essere possibile solo facendo i doveri e cose altruistiche di uno della stessa casta e non quelli di altre caste.

Un moderno scolaro come Coomaraswamy crede che il Brahmanismo per nascita sia il metodo più pratico per assicurare gli affari

(134)

del mondo, la guida del saggio. D'accordo a lui, il mondo deve tuttavia di escogitare una via migliore per il compimento di questi obbiettivi. Per il loro raggiungimento e carattere, il Bramino Indiano, si sente giustificamente meritevole per il sistema dato a loro. Egli sente di essere completamente giustificato dal sistema di casta gerarchico, perché egli chiama i libri e le etiche che approvano l'Utopia di Valmiki, Vyasa e Manu.

Sia così come si possa, le religioni e i caratteri discriminatori delle strutture di casta e altre generali mondanità del sistema escludono interamente la crescita di qualsiasi etica sociale, ancora meno di una umanistica garantendo l'umanità dell'uomo. In fatti, il carattere gerarchico della struttura sociale diventa un componente integrale del sistema spirituale. Gli autori dell'età Vedica considerano il sistema etico del Brahmanas Vedico come senza valore. Le dottrine del Maya e altre mondanità hanno avuto il loro pieno tributo nello svigorire la gente e voltando i loro pensieri in aridi e depressi pessimismi. L'obbiettivo supremo di unità con Brahman a essere ottenuto attraverso conoscenza, tutte le attività secolari, buone o cattive, sono state lasciate, essendo illusorie e di impedimento per il raggiungimento del solo vantaggioso traguardo. Tutto questo causa nella mente Indiana un estremo disprezzo per questo mondo e vita. Questa completa noncuranza e benessere sociale portano ad una rigidità crescente del sistema di casta, causando un serio deterioramento nella posizione di Vaishya e Sudra e anche di donne che, nel corso dei tempi, divennero a essere classificate con loro. Keith, che ha fatto uno studio dettagliato sul soggetto, trova anche che le etiche dei Veda e del Upanisad sono lontane a essere di aiuto. Nel sistema Vedico, l'esattezza dei rituali fu solamente di nessun valore. La non-verità era 'un buco nella voce' di cui si potesse rettificare aggiungendo una 'sillaba a un verso'.

Il Mahayana come la Bhagavad Gita, tende di allargare il suo cerchio di devoti. Prova di sopraffare i problemi religiosi dei laici e portarli dentro la loro schiera. Ma, ovviamente, nel fare questo, può andare indietro ai limiti posti dagli insegnamenti fondamentali di Budda e le sue dottrine di Anicca e Anatta. Anche se le dottrine del Bodhisattva

furono iniziate, la realtà del mondo fu negata dai filosofi del Mahayana. Il Budda trovò le condizioni del mondo a essere irrimediabilmente solo sofferenza.

Un altro fattore che contribuì alla generale negazione e le altre mondanità delle vedute Indiane sulla vita fu l'idea dell'anima. Nel tempo Vedico, l'anima individuale fu considerata a essere una identità distinta. Ritornava al mondo dopo aver esaurito i meriti e le sue buone azioni in paradiso. Nel Jainismo, Samkhya e Yoga, anche se tutti accettavano il concetto dell'anima, la meta della vita era di assicurarsi la sua insolazione permanente dai suoi soccorritori dal mondo. L'idea non contribuì mai nei valori e condizioni sociali dell'individuo in vita. La posizione definitiva peggiorò nei sistemi del Upanisad e il Budda. Quest'ultimo, categoricamente negò l'idea dell'anima nelle sue dottrine Anatta. Era tutto a venire senza una entità permanente.

Similarmente, l'Upanisad e Vedanta rigettano l'idea di un'anima separata e indipendente. Tutto quanto è Brahman. Fuori di essa non c'è realtà. Solo Brahman è reale. Nessuno nasce, nessuno muore. Non c'è niente come un essere individuale o un'anima come separata da Brahman. In queste vedute il gioco cosmico virtualmente disumana e discende la personalità individuale. Non ci sono contributi a fare strada per l'espressione e la scoperta in sé stessi, un cammino opposto all'inseguimento dell'unione con Brahman. Questo metodo ha bisogno dell'annichilamento della personalità umana. L'uomo, una bolla magica da gioco, fu a un passo dal miserabile centro dallo scherno del Maya. Durante una discussione con suo marito, sua moglie Yudhishtira venne a conclusione che anche Dio trattava le persone capricciosamente e senza considerazione. Il sé senza individualità non fu mai riconosciuto come reale. Conseguentemente non poteva dire niente né essere responsabile in fare del buono o del cattivo, essendo l'attore reale il Mayic Brahman.

Tutto questo naturalmente denuda non solo lo statuto e santità del mondo e della vita, ma anche nell'individuo che in tutti sistemi sociali formano l'unità di organizzazione e le misure di tutte le etiche. L'idea dell'anima fu tutta una delusione che doveva essere scartata. Questo completamente mise fuori le basi per una entità indipendente

dell'individuo e i valori e relazioni dei diritti umani. Non c'erano individui di cui diritti e statuti dovessero essere salvaguardati. Nessuno poteva invocare sanzioni religiose per il mantenimento dei diritti umani di uno. Questa è la ragione del perché i sistemi sociali potessero, con vendetta, prescrivere invidiose distinzioni fra l'uomo e l'uomo, e discriminazioni severe contro la bassa casta dei Sudra. Queste restrizioni furono accettate, giacché violavano nessun principio spirituale ne ostacolare il progresso mistico. Questo portò in nessuna avversa conseguenza spirituale al sistema religioso. Dalla religione e dal punto di vista sociale, ciò che era sacrosanto fu la struttura di casta e non individuale, perché veramente non c'era questa entità. Non c'era niente come l'anima. Così, difficilmente importa che il sistema sociale fosse gerarchico e discriminatorio nelle sue dispensazioni.

Questa è probabilmente la ragione che il Buddha non gli piacque mai attaccare in generale l'inumano sistema di casta. Egli ammise solo tutti quanti che volessero aderire al suo ordine monastico. La riforma del sistema sociale non lo molestava ne era suo concernere.

Nel Bhagavad Gita c'è l'idea dell'anima. Ma l'anima non nasce mai ne muore. Questa idea è molto analoga a quella del Vedantico Brahman. Nel sistema di Ramanuja, e negli altri così chiamati sistemi teistici, dove l'idea dell'anima era accettata, era solo per la ragione di emergere in Brahman o unione con Dio, dopo dissociarsi dal mondo materiale. In ogni caso c'era un ideale al ritiro dal mondo. Tutti questi sistemi incontrovertibilmente prescritti agli ideali Quietisti. In accordo, nessun pensiero può essere dato alle domande dell'individuo e il suo stato in società. Questi pensieri non erano veramente rilevanti. Il rigetto dell'idea dell'anima ebbe quindi un enorme implicazione socio religiosa, particolarmente nel erodere i diritti umani e la dignità. E' stato detto che queste vedute circa l'assenza dell'anima generalmente forma le basi filosofiche comuni di una grande parte del misticismo dell'Est e dell'Ovest. Questo può essere vero solo nel sistema del Panteismo o Monismo, o i Quietisti di cui l'individuo non ha uno ruolo attivo o creativi in gioco.

Nel sistema che accettò l'autorità scritturale dei Veda e Upanisad,

tutto ciò che uno doveva fare era di compiere i doveri della sua casta. Nessun sistema Indiano accettava i valori creativi della vita e lo stato indipendente dell'individuo. L'essere coinvolto per una ragione spirituale nel mondo non divenne mai l'obbiettivo a nessuno di loro. Questa posizione, abbiamo visto, è rimasta cospicuamente e caratteristicamente la stessa anche fra i moderni mistici Indiani. Evidentemente, è l'esperienza mistica di una persona che modella e governa le sue vedute e non l'ambiente. Sommando la posizione, uno scolaro moderno scrive : “ Nella lunga e svariata storia dell'Induismo tre tipi di compagni con l'eterno si possono distinguere : (a) il sé glorificato di un Yogi che prova a realizzare l'eterno e essenza spirituale del suo sé individuale in tutta solitudine per mezzo di un rigoroso ascetismo. Addestrandosi a esercizi mentali; (b) l'illuminato per sé stesso di una non dualistica che tenta di scorgere 'il non due' di tutto ciò che esiste con l'identità del suo sé finale, realizzando come l'universo, eterno, e unico Essere da fatti che egli chiama saggezza suprema; e (c) il sé arreso a Dio Amante nell'amante devozione di un Dio personale, che prova a conseguire l'unione con Dio in uno spirito di amore e dedizione.” Tutti questi sistemi erano Quietisti.

Prima della venuta di Guru Nanak, ci furono stati altri crescenti religiosi. Di loro il movimento della scuola radicale Bhakti, fu già considerata. Questi mistici erano tutti Quietisti. Indubbiamente i loro sistemi ebbero una grande affinità con il Sufismo Indiano, che con i contemporanei Vaisnavism. Qualcuno di questi mistici ripudiavano anche qualcuna delle importanti credenze dei Vaisnava. Essi negarono l'autorità dei Veda, la santità della struttura di casta, la dottrina del Avatar e il formalismo di Vaisnava. Ma, come tutti i Quietisti, questi mistici rimasero completamente confinati a cose di salvezza personale, non concerne con il problema generale della vita.

Nello stesso periodo, o anche prima, anche il Sufismo mise le radici nel paese. Dagli angoli mistici c'era molto in comune fra il Sufismo e i mistici dei Radicali Bhakti. C'è evidenza a suggerire che Kabir, il più grandioso di loro, ebbe durante i suoi primi anni, una associazione prolungata con i Sufi. Ma, Sia in India che fuori dall'India, anche i Sufi rimasero un movimento mistico quietista.

Ci fu un'altra crescita esoterica dei Naths nel Nord dell'India. Queste persone costituivano una parte del movimento ortodosso teistico. Il loro approccio e le principali credenze religiose hanno una stretta somiglianza con una larga somiglianza xxx dei mistici Indiani sottolineati prima. Guru Nanak e gli altri Guru severamente criticarono il loro formalismo e altre mondanità come mal diretti e non necessariamente splendidi di persone religiose.

Sikhismo, le sue caratteristiche, classificazioni e comparazioni:

Nel contesto dello sfondo storico disegnato da noi, sarebbe opportuno prima registrare le principali caratteristiche del Sikhismo. E' il vangelo di cui i Guru hanno convenuto e illustrato attraverso le loro vite. Il loro messaggio non è una idea ma un ideale realizzato, non un pensiero statico ma una dinamica attività creativa, non solo parole e desideri espressi ma azioni fatte, non precetti ma pratiche, non un mito di parabole ma una verità vissuta in corpo e sangue.

Nel Sikhismo il concetto fondamentale è quello di Dio. Egli è il creatore dell'universo e è ambo Trascendente e Immanente. La sua immanenza è operativa nel mondo. Dio è Insondabile ma Sempre-Creativo. Egli è Insondabile perché siamo nel regno della Sua creazione, un universo a venire, e E' interamente differente. Il concetto razionale non Lo può comprendere, perché la logica e le leggi governante il mondo a venire dell'uomo sono inapplicabili a un Essere che è 'Completamente l'altro'. Le categorie dei pensieri umani e scientifici sono fissi. Sono meccaniche, essendo solo astrazioni da ciò che generalmente comprendiamo a essere un obbiettivo, relativo e determinante al mondo di cause e effetti. Non possono mai misurare Dio che è Indeterminato, Libero, Sempre-Creativo e Sempre-Fresco. Quindi l'inerente limitazioni dell'intelletto a conoscerlo.

Come tutti i profeti mistici, I Guru dei Sikh, non si curarono di evolvere in un sistema metafisico. Quello non era il loro obbiettivo. Ma, è importante che i Guru hanno, con grande enfasi e chiarezza, dichiarato che il vero ruolo e meta dell'uomo è l'essenziale per le loro vedute del

mondo. In tutti i concetti religiosi e umani, come, sul concetto di come vivere e stabilire una comunione creativa con Lui, i loro inni e le loro vite non lasciano nemmeno uno scopo di ambiguità.

Una domanda viene sollevata, se il conoscenza di Dio è possibile. I Guru risposero che l'unico modo di avere coscienza della Sua presenza è di partecipare nella Sua attività Creativa, perché Egli è il Dio del Volere, Attributi e Grazia. Non c'è niente come conoscere Dio. Nel caso del Dio Sempre-Creatore, fare il Suo Volere è il solo modo di conoscerlo, conoscere il Suo Volere è il solo modo di eseguirlo. Questo è il più grande fondamento del Sikhismo. Nel movimento Creativo di Dio, l'azione è conoscenza e conoscenza è azione, uno non può esistere senza l'altro. Questo è il perché Guru Nanak chiese " Com'essere un essere veritiero?", e si replicò, " Facendo il Suo Volere." Ancora disse, " Conosco il Suo Volere e lo farò." Egli ne pose la domanda di conoscere Dio ne gli replicò. Questa domanda è confusa e sofisticata, senza validità. Ancora la stessa idea messa in rilievo dal Guru quando afferma che " vivere Veritiero è più alto della stessa Verità." O solamente conoscere la Verità come una idea . La vera idea del conoscenza è statica e deterministico. Non ha rilevanza a un Dinamico e Libero Essere che non è un oggetto in questo mondo empirico. Essendo il mondo un movimento creativo, la sola vera esistenza è di partecipare liberamente e creativamente nella sua espressione. Questa è anche la ragione che mentre Dio e Naam sono sinonimi, l'enfasi maggiore nel Guru Granth Sahib è sull'unione con il Naam, la Creativa Immanenza di Dio.

Il mondo è reale perché è il risultato dell'Attività di Dio per cui ne è profondamente interessato. Egli è ingaggiato a Creare perpetuamente, supervisandolo e dirigendolo attraverso il Suo Volere e il Naam. Disprezzando il mondo non Lo possiamo conoscere. Questo è il perché perdiamo il solo cammino spirituale aperto all'uomo. Lontano a essere un posto di sofferenza e cattiveria, il mondo è la sola arena di Dio Creativo e Attività Attributive. Ha una ragione e un movimento. Il movimento non è caotico. Ha una direzione e una ragione. Ne è diretto da una teologia fissa. E' creativa. E, creatività coinvolge libertà, una sempre emergente novità. E' un movimento dalla necessità comparativa alla libertà comparativa, dall'imperfezione alla comparativa perfezione creativa.

I problemi presenti e le difficoltà dell'uomo sono dovute al suo Haumen o ignoranza ha realizzare l'unità creativa della vita. In questo egocentrismo, imperfezione o alienazione dal Dio Creativo (Naam) che ci porta a tutti i conflitti e cattiverie della società. Ma, Haumen può essere eliminato e rimpiazzato dalla Coscienza di Dio. La personalità umana ha una validità. La sua meta e il suo destino di crescere a una statura completa di un'anima di coscienza superiore. Egli deve essere un Gurmukh. Nella sua forma presente, la crescita dell'uomo è solo vegetativa. La sue propensioni sono largamente animali in natura. Ma, solo l'uomo fra gli animali hanno la capacità e l'opportunità di trasformare se stessi in un essere di coscienza superiore e stabilire comunione con il Creatore. Così, ha anche la corrispondente responsabilità morale o spirituale di essere libero e creativo così da partecipare nella Sempre-Creativa Attività di Dio. Questa è la sola vera vita, libera e benedetta. Qualsiasi altra vita è animale artificiale e insicura.

Come la malattia dell'uomo è la sua ignoranza, il suo fallimento di realizzare la basica fratellanza dell'uomo, la via del suo continuo progresso giace solo attraverso una vita altruistica. Solo questo è creativo o spirituale. L'uomo ha la scelta di assicurarsi la sua libertà facendo le giuste decisioni. E' "dalle sue azioni e dalle sue imprese che l'uomo è stato alienato da Dio." Dalle sue azioni si avvicina o si allontana da Dio. Dalle sue azioni e solo da attività virtuose che egli può guadagnarsi la Coscienza di Dio. Fino a quando l'uomo rimane alienato da Dio, la sua vita morale non può essere completamente creativa e libera; ne possono i suoi problemi, sofferenze e insicurezze possono arrivare alla fine. Una vita normale è giudicata essenziale; perché è il solo campo per lo sviluppo morale dell'uomo e raggiungimento spirituale. E' solo dall'estensione dell'area della sua responsabilità morale che l'uomo può guadagnare la statura spirituale. Il cercatore deve reagire contro tutte le intromissioni della vita morale e creativa dell'uomo. Il suo motto è epitomato nel saluto giornaliero dei Sikh. Noi siamo i soldati (o servi) di Dio, tutte le Vittorie sono di Dio.

La meta dell'uomo è di essere in unione con Dio. L'ideale è di guadagnare un centro di organizzazione e di coscienza superiore, essere cosciente in Dio, creativo, libero, spontaneamente morale o spirituale. In

effetti e in essenza tutte queste cinque parole riferiscono allo stesso tipo di attività, sono sinonimo. Posteriormente può essere in relazione con una Elevata coscienza. Dal nostro egocentrismo chiudiamo fuori l'amore di Dio dall'entrare dai portali dei nostri cuori e funzionare attraverso noi. Uno deve aprire la finestra della mente intuitiva per ammettere completamente il passaggio del flusso della luce creativa, amore e saggezza e 'vedere il miracolo dell'uomo fattosi Dio.' In questo modo uno si unisce con il processo Creativo; partecipazione nel vero ruolo. Visto da un altro angolo, chiamiamo questa nuova coscienza dell'uomo come libera e creativa. Il compimento mistico non è solo ripetitivo o meccanico. E' spontaneamente morale, per la sua attività e inesplicabilmente da tutte le teorie e etiche. Nello stato di benedizione equanime, una catena di Guru dei Sikh sfidarono la morte, culminando con l'ineguagliata e senza paralleli sacrificio del Decimo Guru. Una condotta così è sconosciuta dalla psiche di comportamento del mondo fenomeno. Uno deve assumere il mondo morale del Neumenon (Naam) in ordine di comprendere la spontaneità delle categorie di questa vita normale.

Nel sistema dei Guru, il raggiungimento mistico è primariamente lo sviluppo di un elevato centro di propulsione o coscienza creativa. Non è la realizzazione di una idea, né l'intendimento di un concetto. Né il continuo assorbimento di uno stato di benedizione. E' una vita altruistica, la sola vera matura esistenza. E' completamente e solamente una azione, una attività. Per, Dio d'Attributi, il 'Protettore dei deboli' e ' Distruttore della cattiveria.' Egli ' fa piovere le Sue benedizioni dove i deboli sono aiutati.' E' in questa luce che il mistico e il devoto di Dio devono essere tutto Attività. Perché solo una azione morale svolge l'esercizio di libertà e di scelta. Il mistico conosce il Suo Volere e lo esegue. Egli è imbevuto con il Creativo e Attributivo Volere di Dio. Egli è il medium delle sue espressioni. Questo ideale è centrale al sistema del mistico dei Guru. Giacché, ' Dio creò la terra in ordine di evolvere il superuomo' di fare la Sua Creazione e Volere. Il Guru è l'epitome della Creazione di Dio e gioca lo ruolo principale. Egli non è il mostrarlo di Dio; ma egli è lo strumento del Suo Volere. E' una dichiarazione altamente significativa e di speranza per l'uomo.

Il mistico non è compiacente o un quieto spettatore dell'evento, accettandoli come succedono. Il suo dovere è di portare l'uomo al loro destino. Egli vive una vita di verità e di amore. Perché è la sola via che possa comprendere il significato della realtà. Il suo metodo di insegnamento è di dare guida e farne un esempio. L'amore è il medium della sua espressione, e l'amore è sia dinamico che creativo. Servizio all'uomo e non unione è la meta della sua vita. L'uomo e il mistico hanno un ruolo complimentoso da giocare. Come centro di coscienza suprema, il mistico fa il passo e la direzione del lavoro.

L'universo è l'artigianato di Dio, Ma Dio non prende mai forma umana. L'uomo non può mai essere Dio. Egli è il Creatore, noi siamo la Sua Creazione. La preghiera e l'esperienza mistica sono i due modi di comunicare con Lui. La preghiera è la parte essenziale della disciplina Sikh. E la preghiera non ha significato quando la relazione è di identità e non "tu" o "io". La preghiera non è realizzata di uno a essere Brahman. Al contrario, è il riconoscimento di uno a essere insignificante piccolo comparato a Lui. Il concetto della preghiera è interamente opposto a quello di "io sono Brahman." (Aham Brahm Asmi). L'anima mistica non muore mai. E' piena di Dio, sempre pronta e ansiosa di eseguire i Suoi Comandi.

E' in questo contesto che il mistico comprende il suo ruolo e guarda sul mondo e la vita come la significativa Creazione di Dio. Egli ha un messaggio per l'uomo e una missione da svolgere. Quello che è stata la missione dei Guru, divenne la missione di ogni mistico Sikh. Questo è il risultato e la prova di questo nuovo risveglio e unione con Dio. La Coscienza di Dio lo trasforma in un nuovo essere di innata natura, come Dio, che aiuta ogni persona debole e insufficiente lottando gli oppressori. Sotto tutte le eventualità il mistico è in benedizione e equilibrio. In termini esistenziali, egli è completamente libero e creativo; ma non si sente insicuro. Perché, egli non è più alienato da Dio, la Fontana di tutte le Libertà e Creatività. E' per queste ragioni che i Guru hanno fortemente obbiettato ai mistici di essere chiamati Dio, sono assomiglianti a Dio da cui partecipano l' Attività Creativa. Giacche Dio funziona non attraverso miracoli, eccetto il miracolo di vere azioni altruistiche.

Le tesi dei Guru è che mentre tutti devono partecipare nello sviluppo morale e costruttivo della vita, e tutti quanti hanno una contribuzione da fare, la responsabilità del mistico, come esecutore del Volere di Dio, è la più Grandiosa. Qualsiasi volta ci sia un grande problema da risolvere e da fare rivendicazioni, il mistico reagisce in ordine di sopraffarli. Egli non fa distinzione fra religione e vita secolare. La missione del mistico è di essere il maggior flusso della vita. Perché egli deve giocare lo ruolo del pioniere. “ Maometto d’Arabia ascese nei più alti Paradisi e ritornò.” Nel sistema dei Guru, il mistico ritorna e lavora. Il suo ritorno al lavoro è il segno più sicuro e prova del suo essere a essere un mistico profetico. Per i Guru l’esistenza mistica è di vivere Dio nella vita. Solo questo è il vero vivere. Perché egli è la vita di tutte le vite.

In accordo, un misticismo di Riposo, Conoscimento, Insolazione, Salvazione o Unione ha, dalla vera natura e delle stesse tesi, non ha posto nel sistema dei Guru. Nel Sikhismo una continua partecipazione nella Sempre-Creativa vita di Dio è la meta. E’ una meta che non conosce fine o riposo. E’ una vita vissuta perpetuamente in e per Dio. Questo è il misticismo profetico di Dio chiamato Sikhismo.

Comparazione : Abbiamo già sottolineato lo sfondo religioso e il Milieu contro cui Guru Nanak cominciò la sua missione. Ne possiamo ignorare un criterio significativo rivelato dalla storia del misticismo : I mistici Quietisti seguono il misticismo Profetico. Non lo fa sollevare.

Abbiamo descritto i maggiori principi e tendenze del Misticismo Indiano e quelli della religione di Guru Nanak. In quasi tutti i concetti essenziali Guru Nanak rispose ai mistici e ai problemi umani che sono generalmente contrari a quelli dati da altri sistemi. Gli allora esistenti movimenti religiosi correvano in una direzione completamente opposta alla quale Guru Nanak volle che il flusso della sua religione scorresse. Il sistema dei Guru e delle religioni Indiane delineate contrastano con la meta dell’uomo. Nei vecchi sistemi Indiani ogni svolgimento nel mondo è una distrazione; Impedisce e ferma il progresso spirituale. A Jnani volendo prendere l’ultimo o anche il penultimo stadio deve abbandonare tutti i tipi di attività. Perché anche l’attività morale adatto a un vero o alto

tipo di Jnani, è solo di natura relativa. Il primo stadio Jnani deve tuttavia crescere abbandonando il dominio di molteplicità e funzioni relative. Perché per il più grande livello del Jnani il mondo è solo un miraggio. Egli è Brahman. Non è neanche veramente appropriato a chiamarlo "egli", che vorrebbe implicare che egli vive nel regno di relatività. Allo stadio finale egli e Brahman sono uno.

Al contrario, nella religione di Guru Nanak attività creative e morali sono una parte essenziale e integrale del ruolo del mistico nella sua vita. Dal martirio e sacrificio, il Guru ha fatto di questo aspetto del loro sistema molto esplicito. Il nostro obiettivo è di comparare e contrastare i due sistemi, non di multarli. Le due classi di religione sono completamente differenti nel loro approccio e mira, le loro idee e ideali e i modi e metodi di adorazione e lavoro. Nel sistema mistico tradizionale la meta è sia 'di fare spazio per i Venerandi,' per 'svuotare la coscienza,' o di arrivare a uno stato di 'conoscimento gnostico,' attraverso il 'la tecnica di isolamento interno,' di 'concentrata meditazione,' Ma, nel sistema dei Guru l'Immanente (Naam) è la Fonte Sempre-Fresca sgorgante nell'universo. La meta umana è di stabilire un'intuizione o collegamento con questa Mai-riflutante sorgente in ordine di essere l'umile ma cosciente veicolo del Dio Creativo Flusso d'Amore. Lo ruolo mistico è dinamico. Mira a non unirsi nel Sé-assorto Vuoto.olle creare una società

Nel sistema del gruppo uno, uno si alza verso i paradisi per congiungersi con il Trascendente. Nel Sikhismo uno prova a portare il Trascendente sulla terra. I Gur enfatizzano che il Trascendente è anche Immanente, profondamente interessato nella Sua creazione. E' in questa prospettiva che dobbiamo vedere e capire il messaggio di Guru Nanak.

Dopo la chiamata egli venne, Guru Nanak annunciò la sua missione per stabilire l'eguaglianza fra l'uomo e l'uomo. Egli volle creare una società che prendeva ispirazione e forza da Dio, ma che lavorasse sulla terra. Troviamo che i mistici Radicali Bhakti, avessero già fatto una parte di lavoro di demolizione che Guru Nanak aveva necessariamente fatto in ordine di costruire la sua nuova struttura. Le scritture che avevano sanzionato i vecchi sistemi religiosi e le strutture di casta furono criticate

e disonorate da questi Bhakta. Ma, Guru Nanak fece molto di più. Egli e i suoi successori enfaticamente reitarono il loro completo rigetto alle antecedenti religioni e sistemi sociali e i principi sottolineati da loro. Fu lui che pose la chiara fondazione di una nuova religione e società che tese a obliterare tutte le distinzioni fra l'uomo e l'uomo e fra il secolare e lo spirituale. Ne l'ascetismo ne il monachiamo, ma a essere un capo di casa o un lavoratore, con l'obbligo di compartire i propri guadagni con gli altri, divenne la condizione essenziale per associarsi all'organizzazione dei Sikh. La disciplina dei Guru, insistette non in un Mantra o meditazione meccanica,, ma primariamente nel vivere morale e servizio all'uomo. L'obbiettivo era di sollevare la socio-spirituale statura dell'uomo e non di cercare ne di assicurarsi una salvezza personale. I Guru erano concerni con tutti campi della vita dell'uomo. Lavoravano sui più bassi di loro e li guidavano. I Santi Radicali Bhakti avevano, per un certo limite, allontanavano la gente dal ritualismo al formalismo dei sistemi precedenti.. Ma essendo Quietisti lo stessi, non pensarono mai di cambiare nella direzione della corrente spirituale come vitale al loro misticismo. Per la loro esperienza mistica e la logica del loro sistema religioso, i Guru presero il colossale compito di invertire completamente la direzione della vita religiosa e di divertire tutte le energie spirituali per l'arricchimento degli affari umani.

In conseguenza dei loro piani, essi organizzarono una nuova società. Gli diedero una nuova scrittura e nuovi simboli. Essi condizionarono l'uomo in un fresco codice di condotta e disciplina. Essi crearono nuove istituzioni e delinearono nuovi ideali e mete. Il loro misticismo aveva un inalienabile contenuto sociale e implicazioni. I Guru identificarono i problemi socio politici di quei tempi. Essi e la Società Sikh calcolatamente e continuamente reagirono in contro e attaccarono la cattiveria sociale e politica e le istituzioni immorali basate su di essi.

Il contrasto fra il sistema religioso Indiano rappresentato dalla Upanisad e Sikhismo è così grande che non c'è quasi nessun fondamento fra i due. I mistici Sikh prendono tutte le loro energie e ispirazioni da Dio e delinearono il Suo Volere nel mondo. Al contrario dell'altro gruppo, egli ne rinuncia il mondo ne cerca di invertirlo a Brahman. In fatti, il vero concetto di " Io sono Brahman" appare eretico e egoista a lui. Ma, al

Quietista tutto il lavoro nel mondo è di natura relativa e rappresenta lo stadio più basso di sviluppo mistico. Non è solo il contrasto a essere accidentale o il risultato di forze ambientali. Perché, troviamo che lo stesso contrasto in approccio e direzione è visibile fra le vedute dell'Induismo mistico moderno e quelle dei mistici Sikh come Baba Wasakha Singh. A meno che accettassimo l'assunzione della logica che questo contrasto sia dovuto alla differenza nella base dell'esperienza mistica stessa, è impossibile di spiegare queste divergenze di diametro fra la fede mistica e funzionante nei due sistemi, il Quietista e l'Attivista.

Un largo sguardo delle religioni nel mondo rivela che l'elemento essenziale del sistema dei Guru non fossero rintracciabili nella vita e scena delle religioni contemporanee. Molto meno che ci fosse nessuna traccia visibile di loro nello sfondo Indiano. Nei compresi sistemi che erano abbastanza opposti nella loro prospettiva, approccio e tesi religiose. L'intera storia del mondo dimostra solo qualche mistico profetico. Prima dei Sikh Guru, i Profeti dell'Islam erano i soli uomini di Dio che saldavano la vita spirituale e temporale nella più bilanciata miscela di una vita di amore. Questo è il singolare fatto del misticismo profetico che coloro che credevano nella dicotomia fra le religioni e le vite secolari trova difficile di comprendere questa meraviglia.

Questa è esattamente la ragione per cui le persone sofferenti dall'accademico astigmatismo non possono vedere un'armonia completa, il panorama miracoloso della vita integrata vissuta e creata dai Sikh Guru. Persone condizionate a differenti vedute del mondo, o quelli che divisero la casa di Dio da quella di Cesare, fallirono sempre di comprendere il mistico profetico. Lo interpreteranno incoerentemente. Questa è la ragione per cui ci sono autori che sentono che il sesto e il decimo Guru nettamente deviarono dal cammino della pace e amore divino steso da Guru Nanak. Qualche accademico affermò che fu sotto la pressione di persecuzione e circostanze che Guru Gobind Singh risorse alle armi e creò i Khalsa come un espediente necessario. Per i pacifisti, l'uso della spada, per cause religiose, è suicida, già che non solo ordine, loro sentono, si può costruire dalle forze di armi. Coloro che credono in una religione di salvezza personale, trovano difficile di riconciliare con l'attacco di Guru Nanak al formalismo con i susseguenti Guru deliberati a

tentare di creare nuove istituzioni, culminando con la creazione dei Khalsa da Guru Gobind Singh. Qualche scrittore riguarda le apparenti pacifiste prediche fatte dai primi cinque Guru come incongrue con la preparazione militare dei susseguenti Guru. Trump chiama il Sikhismo una religione di mormorare le lodi e nome di Dio, accoppiato da canti devozionali degli inni dei Guru, ma senza suono, contenuto etico. Sparsi suggerimenti sono anche stati fatti da fattori storici e ambientali che hanno determinato il corso del Sikhismo. I Guru prescissero solo una religione di salvezza senza nessun contenuto sociale. Per qualche autore il Sikhismo è un movimento di riforma all'interno dell'Induismo, non più radicale del teismo di Kabir e Namdev. Per altri, quasi non c'è una notevole differenza fra i così chiamati tradizionali Sant del Nord dell'India e i Sikh Guru, quest'ultimo essendo una crescita risultante sia dall'interno del Nathismo, o l'impatto del Sufismo. Per qualche tradizionalista, ci sono certe linee singole di teismo cominciando con il sintetizzato Bhagavatimo del Bhagavad Gita che si abbassa a tutte le scuole teistiche di devozioni dei giorni presenti.

Le nostre esamazioni rivelano che tutte queste vedute devono essere rigettate come superficiali e inerentemente inottemperabili. Può essere, che sia al di dietro della conoscenza di questi uomini saggi di capire che l'apice dell'amore e vita di cui flusso scorre nelle vene dei mistici profetici da un rialzo, allo stesso tempo, al sangue dei martiri, al ferro della spada dei soldati, alla profonda devozione dei santi, al servizio dei sofferenti e al divino abbraccio che, senza distinzione di classe o credo, calmano, guariscono e redimono tutti gli uomini di un singolo cerchio. Tutte le preghiere Sikh terminano con le parole, "possa Dio benedire l'intera comunità." Questo è il misticismo profetico dei Guru, la religione del Volere di Dio, che porta a una vita integrata di amore creativo e libertà.

Siamo alla chiusura della nostra discussione. Siamo stati capaci di identificare quattro vedute del mondo che sono prevalentemente comuni. Il primo non lo abbiamo discusso. Sono le razionalizzate materialistiche vedute sul mondo. Questo materialismo può essere di qualsiasi varietà, ma l'essenziale sono il meccanismo delle sue vedute mondane; perché assume niente al di dietro della validità di cose e coscienza egoistica

individuale. Anche se l'enfasi è sulla ragione, rimane primariamente uno strumento palpabile della psiche egoistica. Ovviamente, queste vedute non riconoscono niente dietro le osservazione di scienza e astronomia. Finalmente, porta all'infelice pessimismo. La morte oscura è il fato del nostro pianeta, essendo il mondo senza ragioni e speranze. Non fa nessuna differenza, anche se un elemento di fede è inserito nella sua forma di dialettica Hegeliana. Perché sono essenzialmente queste vedute che fanno rimanere il funzionamento della psiche egoistica. Hegel chiama gli autori coinvolti di verbosità ambigua, immaginato il suo idealismo in ordine di essere camuffato e giustificato dal sollevamento del dispotismo Prussiano. Questa " filosofia fa sé stessa il campione dell'ingiustizia, crudeltà e opposizione al progresso." Quando Marx abbracciò questa dialettica Hegeliana e arrangiò un matrimonio di convenienza interclasse fra questi idealisti principi e il suo materialismo, l'obbiettivo non era differente. Egli volle che questo principio servisse come basi del nuovo dispotismo inteso per governare il mondo, marcandolo sotto il grande eloquente nome di Regime Proletario. Come fosse l'obbiettivo basico in ogni caso, queste vedute mondane non potevano evolvere al didietro dello stato di dispotismo nazionale con una credenza bigotta nel suo destino di governare il mondo. E' il fondamentale fallimento della nostra egoistica psiche, in assenza di nessun freno etico interno o esterno che curvi la sua aggressiva propensità animale, sviluppando una fede fanatica nella sua stessa rettitudine. Questo abilità il dittatore o il oligarchico di sterminare insensibilmente milioni dei suoi paesani, includendo i compagni di una vita e votanti a una ideologia comune. Qui l'avviso non è di amare i tuoi vicini come te stesso, Ma di incitare gli uomini o impiccare i vicini dal più vicino albero dopo di che potrai guardare con gioia perversa con una sghignazzata. Un'altro sfortunato tratto del materialismo o idealismo Hegeliano è l'assenza dell'idea dell'anima. L'enfasi non è sul diritto dell'individuo, che non ce ne è, ma a quelli della classe. Come le cellule delle colonie dei Volvox, l'individuo non è solo uno strumento nella vita di classe. Solo come nel sistema di casta, anche qui non c'è lealtà ne doveri verso l'individuo, l'interesse della classe o casta sono sovrani. Finalmente anche alle classi l'interesse si emerge nell'interesse del dittatore o del oligarchico. Similarmente, con l'idealismo Hegeliano, la cosa rilevante è il movimento dialettico verso l'Ideal Assoluta e non l'individuo che possa

giustificare e essere soggiogato in sottomissione in ordine di servire gli interessi dello stato. La meta è il raggiungimento della forza per lo stato, società, caste, classi o l'Ida Assoluta, e non il miglioramento delle qualità dell'individuo che rimane solo uno strumento.

La seconda veduta sul mondo è Vedantica, assoluta, monistica, idealista o panteista. In accordo, l'idea è un movimento riversabile allo stato originale. Il mondo è sia una illusione sia un posto di sofferenza. L'individuo, non essendo una significativa entità, ha difficilmente una responsabilità morale.

La terza veduta sul mondo, è rappresentata dai quasi attivi mistici. Qui il mondo è reale. L'individuo ha una ragione e un'anima. La vita morale ha una validità. Ma, il coinvolgimento sociale e responsabilità sono distintamente schivate come una distrazione, solo l'essere ideale è in benedetta unione con Dio.

La quarta veduta sul mondo è quella dei mistici profetici. Il mondo è reale e una significativa creazione. L'ideale è di sviluppare un elevato stato di coscienza umana con vista a una vera altruistica esistenza sociale e l'arricchimento della vita e del mondo. L'individuo ha un'anima. L'obbiettivo è di sollevare il livello dell'individuo. Il mondo è stato creato per evolvere il superman. L'uomo diventa la misura del progresso. Egli è la fine e non i mezzi. Il Medium di perfezione è attraverso l'umiltà e l'amore, una vita significativa e una ragionevole meta. Non è un sogno Utopistico, ma un ideale che il profeta ha attualmente vissuto. E' vero che nel nome delle religioni grandi crimini sono stati compiuti, crudeltà praticate in larga scala perpetrati da tiranni e stragi inutili. Evidentemente, la rapacità non cessa di essere cattiveria se praticato sotto lo stendardo delle Religioni, Chiesa, Stato Patriottismo o lotta di Classe. Per le colpe e fallimento della psiche egoistica spesso l'uomo aderisce a queste degradazioni. Ma, il cammino a un elevato stato di coscienza è la sola via, anche se difficile e ardua. Qui, quando viene la chiamata, un Guru Arjan o Guru Teg Bahadur spontaneamente cercarono il martirio. Qui un Sarmad senza nessuna malizia verso il suo boia gli sorrise. Perché egli vide in lui la faccia di Dio. Qui il Cristo e Hallaj pregano di perdonare l'ignoranza dei suoi persecutori e tormentatori. Essi non tentano di liquidarli. Queste nelle vedute del mondo è il Sikhismo. (150)

L'autore di questo libro è Bhai Daljeet Singh, di si fa qui sotto un breve illustrazione .

Dopo il lavoro di Macauliffe che introdusse il Sikhismo nel mondo occidentale, questo è il libro più comprensivo sul soggetto. Non è solo uno studio intensivo del Vangelo dei Guru dei Sikh, ma confronta e contrasta con le dottrine e i principi del Sikhismo con quelli di altre religioni nel mondo.

I fondamenti e le dottrine della religione Sikh e le loro vedute sul mondo sono state completamente e chiaramente state incorporate nel Guru Granth Sahib. Fra l'altro, i dieci Maestri (I Guru dei Sikh) hanno nella loro vita, a parte di dimostrare i principi della loro religione, dimostrano portano al cammino della vita ideale. Di tutte le Sacre Scritture nel mondo, Guru Granth Sahib ha due singolari distinzioni.

Sono le sole Scritture che hanno le parole del Guru compilate e autenticate dagli stessi Profeti. In più, sono le sole Sacre Scritture sanzionate dai profeti i (Dieci Guru Nanak) come un solo Guru o guida dei suoi discepoli. E, tuttavia, ci sono molte idee sbagliate sul Sikhismo e le sue istituzioni.

L'obbiettivo di questo libro a due parti : Primo, spiega l'identità, unità e identità del Vangelo Sikh, e secondo, un'intesa sulle basi dell'essenziale di ogni sistema, a classificare i principi religiosi nel mondo e in questo contesto,

Seguendo l'illuminante registrazione accademica, l'autore concorse con successo per il servizio civile e conseguentemente si pensionò come Commissario di Educazione del Governo del Punjab nel 1969. Da allora egli si è dedicato agli studi di religioni comparative e in particolare in Sikhismo.

I suoi lavori includono un vasto numero di libri e numerosi documenti sulla religione di Guru Nanak Sahib. Egli ha pronunciato conferenze al " Guru Nanak Memorial e al Guru Tegh Bahadur commemorativo all'università del Punjab in Patiala." Dai più Saggi Scolari in materia di religione, egli è il più autentico esponente del Sikhismo. Le sue vedute Teologiche Sikh, sono chiare e concise, essendo la base interamente sulle dottrine del Guru Granth Sahib e le vite dei Sikh Guru.

A cura di Sat Atma Singh Khalsa

Per Informazione:

***GURUDAWARA SINGH SABHA; VIA – L. BANDINI – 7,
42017 NOVELLARA; REGGIO EMILIA – (ITALY)
Tel.& Fax: +39 0522 661656***

Web Side:

***w.w.w.sikh-re.it
www.khalsa.it***

E-mail: Info@sikh-re.it